

**LA MANOVRA DEL GOVERNO** Sui provvedimenti critici Pci e sindacati, contrasti nella maggioranza  
Il tasso di sconto passa dall'11,50 al 12 per cento

## Una stretta all'economia Aumentano benzina, Iva, costo del denaro

**Ecco la stangata,  
misera ricetta**

ALFREDO REICHLIN

**R**itorna la stangata. Sì, è così che bisogna chiamare questo solito, inutile aumento della benzina, dell'Iva e di altre tasse. Con in più un ulteriore aumento del tasso di sconto che significherà denaro più caro, minori investimenti, minore sviluppo e più disoccupazione. Non è la fine del mondo? Certo, ma è il ritratto della classe dirigente italiana e dei suoi consiglieri. La festa è finita, si sono mangiati, senza far nulla per allentare i vincoli strutturali di questo paese, l'occasione straordinaria del calo del prezzo del petrolio, delle materie prime e del costo del lavoro. Al tempo stesso i soliti pochi grandi gruppi (Fiat, Montedison, Ferruzzi, Olivetti) si sono impadroniti col gioco di borsa di decine di miliardi di miliardi di risparmiatori per comprarsi banche, giornali, assicurazioni, potere. Nella produzione hanno investito pochissimo. E adesso si scopre che perdiamo competitività e che la lira traballa. Ci risponderanno che è solo una stangatina e che non c'era altro da fare, dato che la domanda tira troppo rispetto a quella della Germania federale e della Francia, e quindi la bilancia commerciale italiana va in deficit. Che altro dovevate fare? Dovevate andarvene.

L'ARTICOLO A PAGINA 2

L'aumento del tasso di sconto e i provvedimenti fiscali varati ieri dal governo configurano una vera e propria stretta economica. Reazioni negative da parte dei sindacati a cui si era negato fino a ieri che fossero in programma stangate. Giudizio fortemente critico del Pci per una manovra che cerca di tamponare gli errori passati e recenti del governo. Valutazioni contrastanti anche nella stessa maggioranza.

ANGELO MELONE

**ROMA.** L'aumento di mezzo punto del tasso di sconto (dall'11,5 al 12 per cento) - che fa seguito al movimento ascensionale dei tassi di interesse di queste settimane - e la minisangata fiscale (aumento di 60 lire della benzina, e degli altri prodotti petroliferi, aumento del 4% dell'Iva sui beni di consumo durevoli e altre misure descritte qui accanto) danno corpo a una stretta economica che potremmo definire «annunciata» dai comportamenti del governo di questi ultimi mesi. L'obiettivo che si vuole raggiungere - secondo le motivazioni avanzate dal governo - è quello di evitare il peggio, «raffreddando» una domanda interna surriscaldata e cercando in qualche modo di fronteggiare un deflusso di capitali

certamente aiutato da una affrettata liberalizzazione valutaria voluta dal governo Fanfani in periodo elettorale.

La stretta economica viene realizzata a ridosso della definizione della nuova legge finanziaria che dovrebbe realizzare quella «fase due» tante volte annunciata dai vari governi: cioè al risanamento dell'economia (fase uno) avrebbe dovuto seguire una politica di riforme e di sostegno all'occupazione (fase due). Sono questi del resto gli impegni che il sindacato sta cercando di contrattare con il ministro del Lavoro Formica negli incontri di questi giorni. Ma è palesemente poco credi-

STEFANELLI e VILLARI A PAGINA 11

bile che una fase di politiche attive a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo possa iniziare con una manovra restrittiva. Di qui le forti critiche che sono venute sia dal Pci sia dai sindacati che hanno reagito duramente a questi provvedimenti, dal momento che, fra l'altro, il tono di Formica era stato tutt'altro. La cosa che colpisce in queste ore è la confusione totale in cui si prendono decisioni che hanno un peso non indifferente sull'evoluzione dell'economia italiana nei prossimi mesi. Nemmeno la maggioranza infatti si è presentata compatta a un appuntamento così delicato. Critiche al provvedimento sono venute da esponenti democristiani e liberali e il Psi sembra ostentare un atteggiamento di benevola indifferenza. Una prova in più, se ve ne fosse bisogno, di una maggioranza alle corde che cerca di prendere tempo e, tamponando i guasti da essa stessa creati con manovre restrittive, rinvia ancora una volta le politiche atte a fronteggiare sul serio la situazione.

## Da questa mattina la «super» costa 60 lire in più

**Benzina, automobili ed elettrodomestici.** Questi i prodotti che da stamattina pagheremo di più. Ma sono soltanto i provvedimenti più evidenti della «stangata» decisa ieri dal Consiglio dei ministri tre ore prima dell'annuncio dell'elevazione del tasso di sconto.

**Benzina.** Viene aumentata l'imposta di fabbricazione sui carburanti, il cui nuovo prezzo dovrebbe rimanere invariato per tutto l'88, a prescindere dall'andamento del mercato internazionale del petrolio. La super aumento di 60 lire al litro (costerà, quindi, 1350). La normale passa a 1300. La benzina senza piombo 1375. Di venti lire al litro aumenta anche il gasolio sia per autotrazione che per riscaldamento.

**Iva.** Pagheremo di più quasi tutti i prodotti catalogabili sotto le voci «autoveicoli», elettrodomestici, mobili, attrezzature fotografiche. Sono questi i «beni di consumo durevoli» ai quali è stato deciso di applicare una addizionale sull'Iva del 4%.

**Autotassazione.** Viene elevato dal 92 al 100% il prossimo versamento per Irpeg e Ior per le persone giuridiche. Si elevano al 100% anche i versamenti di acconto che le banche devono effettuare sulle ritenute effettuate sui conti correnti.

**Titoli di Stato.** È stato deciso un anticipo al primo settembre del già previsto raddoppio della tassazione su Bot, Cct e altri titoli di Stato che passerà così dal 6,25 al 12,50. A questi provvedimenti si aggiungono una serie di misure contenute nel decreto legge del ministro Formica sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

## Mosca apprezza l'impegno di Kohl sui Pershing

Reazione positiva, a Mosca, alla decisione del cancelliere tedesco Kohl di eliminare i Pershing 1A stanziati nel territorio della Rfg, ma giudizio negativo sul discorso di Reagan a Los Angeles, che il portavoce del ministero degli esteri sovietico Gherasimov (nella foto) definisce «una doccia fredda», una sparata di propaganda antisovietica che elude l'interrogativo di fondo: sono disposti gli Usa ad eliminare le testate nucleari dei Pershing 1A che sono in mano loro? A questo interrogativo Reagan non ha risposto.

A PAGINA 9

## Domani apre la Festa nel segno di Gramsci

Comincia domani a Bologna, nell'area del parco Nord, la Festa nazionale dell'Unità. Un viaggio nella febrile vigilia. È la sesta volta che Bologna ospita la Festa nazionale, ma il clima è sempre quello della prima volta. Serenità perché tutti i tempi sono stati rispettati, ma anche entusiasmo e lavoro dell'ultima ora. Uno spettacolo teatrale sull'epistolario tra Gramsci e le donne che lo amarono aprirà la Festa.

A PAGINA 8

## Venezia XLIV: via alla Mostra del cinema

Domani prende il via la 44ª Mostra del cinema di Venezia. Una mostra ridimensionata, in cui un concorso di buon livello, una sempre più apprezzata Settimana della critica e la retrospettiva dedicata a Joseph Man- kiewicz non possono far dimenticare la spartizione di tutte le sezioni e le iniziative collaterali. La presenza italiana è comunque di buon livello, e due cineasti (il regista Silvano Agosti e l'attore Marco Messeri) ci parlano del loro film.

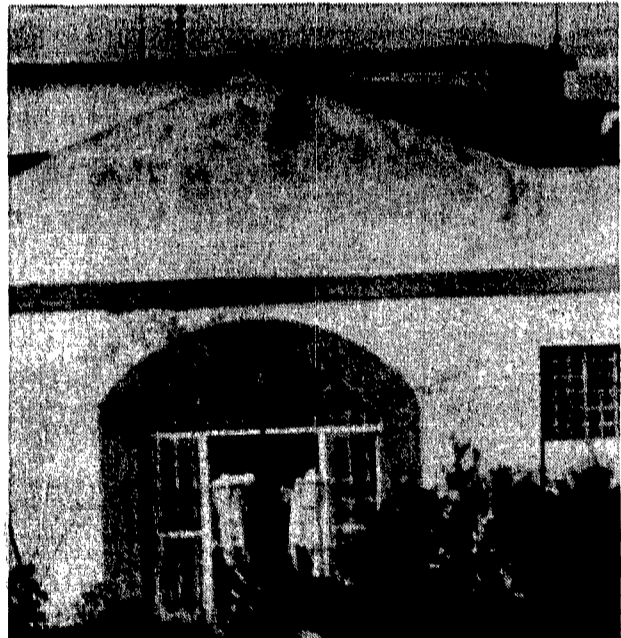
ALLE PAGINE 20 e 21



## IL ROMANZO DI HRABAL

Il salice  
del dottor  
geloso

A PAGINA 13



L'infermeria in cui sono asserragliati i rivoltosi. Alle finestre ci sono due ostaggi legati

## PORTO AZZURRO

Continua l'estenuante braccio di ferro con i rivoltosi  
I magistrati chiedono la liberazione della donna

# «Niente blitz, per ora trattiamo»

La trattativa continua. Da una parte i rivoltosi, che chiedono un elicottero per fuggire; dall'altra i magistrati che prendono tempo e intanto chiedono la liberazione di Rossella Giazzi. Brilla l'assenza del governo. Non è stato inviato neanche un sottosegretario. Proteste dei familiari degli ostaggi. Polemica su Tuti. Il direttore di Porto Azzurro aveva espresso preoccupazione per il suo arrivo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
BRUNO MISERENDINO

**PORTO AZZURRO.** Si attende. Cala il sipario su un'altra estenuante giornata di trattative, ma ora la previsione di tutti è che questo snerbante braccio di ferro continuerà a lungo. Tuti non cede, insiste nella sua richiesta di fuga con l'elicottero ma dai di fuori non arrivano segnali precisi: se non quello che, almeno per ora, non ci saranno azioni di forza. Si attende, dunque, per far «decantare» la situazione, come hanno detto l'altra sera i giudici che conducono la

trattativa. Ma sino a quando? E soprattutto: c'è una strategia dietro questo atteggiamento? So è una strategia, Tuti e soci l'hanno accettata di buon grado. Il sanguinario neofascista di Empoli non sembra avere fretta: «Ho atteso per anni questa occasione» - ha detto ai deputati radicali l'altra sera per telefono - come potrei lasciarmi scappare? Voglio riconquistare la libertà. Sò bene che si tratterà di uno o due giorni e che poi morirò in una sparatoria, ma non impor-

Tuti, ha detto alla madre che complessivamente la situazione degli ostaggi è ancora passabile: «Non ci sono per ora problemi individuali o di gruppo». Nonostante le minacce e la ferocia fisica e psicologica dei sequestratori, dunque, non c'è ancora il crollo psicofisico che era stato paventato per qualcuno. Ad esempio per la sociologa Rossella Giazzi, l'unica donna in mano ai rivoltosi e che è uno dei punti chiave della «trattativa». I magistrati hanno posto la sua liberazione come una base indispensabile per esaminare nel concreto le richieste dei rivoltosi. Ma fino a ieri sera Tuti e soci non avevano risposto a questo invito. Non è facile capire il perché di questo «irrigidimento». Una delle spiegazioni è che i sequestratori pensano di avere più forza di ricatto avendo nelle loro mani una che sembra in delicate condizioni psicofisiche.

Azioni di forza sono escluse, almeno per ora, ma ieri il prefetto di Livorno ha detto: «Aspettiamo che questi signori tornino sulle loro decisioni». Anche qui, dunque un segnale di irrigidimento, che sembrerebbe preludere ad una fase di stallo nelle trattative. Ma è un segnale debole. Del resto il «grande assente», notato e criticato aspramente, è proprio il governo. In una vicenda così drammatica, che coinvolge direttamente la sicurezza di decine di persone, a Porto Azzurro fino a ieri non si era presentato nemmeno un ministro o un sottosegretario in grado di dare qualche certezza o qualche rassicurazione ai familiari degli ostaggi. Una critica esplicita a questa assenza è stata rivolta anche da due parlamentari comunisti che, dopo la visita di Achille Occhetto, si sono incontrati con i rappresentanti del consiglio comunale riunito in seduta permanente. «Non si capisce quale disegno ci sia dietro il silenzio del governo - ha detto l'onorevole Enzo Polidori -». Non vorremmo che si attenda un gesto dei rivoltosi o un incidente per legittimare un atto di forza che sarebbe allo stato attuale catastrofico. E bordate contro il governo sono arrivate ieri nuovamente dal sindaco di Porto Azzurro, il dc Papi, che ha insistito perché venga concesso subito ai rivoltosi l'elicottero per la fuga. Un'analoga richiesta è venuta ieri sera da una manifestazione tenutasi sotto il Comune di Porto Azzurro alla quale hanno partecipato centinaia di persone.

ALLE PAGINE 3 E 4

## Due partiti si fronteggiano sulle soluzioni da adottare in Valtellina Nuovo litigio: intervenire sul lago? Gaspari se ne vada, chiede il Pci

Il Pci ha chiesto ufficialmente le dimissioni di Gaspari: il ministro «deve abbandonare un incarico che ha dimostrato di non saper assolvere». Un giudizio confermato, ancora, da quanto, ieri, Gaspari non ha deciso in Valtellina, se intervenire sul Lago Pola con una «tracimazione pilotata». Mentre l'inondazione incombe, scandalose affermazioni di Gorla: «Lassù tutto si concluderà in termini accettabili».

DAI NOSTRI INVIATI  
GIORGIO OLDRINI, MARINA MORPURGO

L'esodo di venticinquemila persone (è la cifra definitiva), il rischio per una regione d'essere cancellata, i morti che già ci sono stati al presidente del Consiglio sembrano un bilancio «accettabile». Gorla si è lasciato sfuggire il giudizio a Rimini, al meeting del Pci al quale, nonostante le situazioni che deve affrontare in queste ore, s'è sentito in dovere di partecipare. A farglielo dire la necessità di di-

ferendere, ormai da solo, il suo ministro, ma anche se stesso, dalla valanga di critiche. Sotto processo, Gorla e Gaspari ci si sono trovati, al mattino, all'interno dello stesso Consiglio, convocato in una seduta-flume che prevedeva all'ordine del giorno, fra l'altro, un «rapporto» del responsabile della Protezione civile, Gaspari ne esce commentando: «I fatti mi daranno ragione» e parte per Sondrio, dove ha deciso, sep-

«Svuotare il lago o no?». Gaspari, nel frattempo, è stato attaccato dagli scienziati della commissione creata da Zamberletti: Ippolito, vicepresidente, s'è dimesso, gli altri protestano per non essere mai stati consultati.

Ed ecco il testo con cui Ugo Pecchioli, d'intesa con la Segreteria del Pci, chiede le dimissioni del ministro: «Che il comportamento del ministro per la Protezione civile Remo Gaspari nella drammatica vicenda della Valtellina sia stato imprevedibile, confusionario, irresponsabile, è ulteriormente confermato dalle incredibili dichiarazioni rilasciate oggi al termine della riunione del Consiglio dei ministri. La sua incapacità di

fronteggiare la situazione è risultata ormai evidente a tutti e generale è la deplorazione. Il dramma valtellinese, che chiama in causa anche responsabilità del presidente del Consiglio e dell'intero governo, ripropone due problemi politici d'ordine generale: l'urgenza di predisporre finalmente adeguati interventi strutturali per la sicurezza delle popolazioni e del territorio e la necessità di procedere in modo diversi, costituzionalmente corretti e fondati sull'interesse del paese, alla scelta dei ministri di Stato. Ma nel frattempo si pone l'esigenza che l'on. Remo Gaspari lasci l'incarico ministeriale che ha palesemente dimostrato di non saper assolvere».

FACCINETTO E PALIERI ALLE PAGINE 5 e 6

Sei ore convulse nella prima vera riunione del governo

## Esordio caotico a palazzo Chigi Sul Golfo si attende l'Onu

Avevano litigato nella notte, per poter arrivare a un Consiglio dei ministri «più distesi». Così, almeno, aveva assicurato Giuliano Amato. Invece, i ministri a palazzo Chigi rimangono inchiodati alle poltrone per sei ore, in un convulso tira e molla. Un po' su tutto: Golfo Persico, economia, Università, Valtellina... Poi Giovanni Gorla prende l'aereo, va a Rimini da Ci e dice: «Ho fatto il mio dovere».

PASQUALE CASCELLA

**ROMA.** Che ci fa Egidio Sterpa a palazzo Chigi? La riunione del Consiglio dei ministri è cominciata da un pezzo quando suona la campanella che richiama i giornalisti. Ma dall'ascensore non esce un ministro, bensì il vice segretario vicario del Pci, Sterpa è venuto ad esprimere a Gorla e Amato la «forte preoccupazione» liberale per le decisioni su fisco e Golfo Persico, che stanno per essere prese.

precipitano le vicende drammatiche di Porto Azzurro e della Valtellina. Ecco il ministro Gaspari. Con i giornalisti è brusco, si dichiara «amareggiato», e lo ripete anche quando un passante gli grida «vile, miserabile». Ma ha il «pieno, solido appoggio» di Gorla. «Rammantisco» si dichiara anche il ministro dell'Industria, il repubblicano Battaglia, perché sull'economia «si è cominciato dalla coda». In compenso, è soddisfatto per la soluzione raggiunta sul Golfo Persico: «Non è di altrettanto molto interventista, ma sarà molto equilibrata». Lo dice anche il ministro della Difesa, Zanone, ma a denti stretti. Lui può preparare la partenza delle navi militari, ma Anreotti proseguirà l'iniziativa diplomatica.

L'ultima parola se la riserva Gorla, appena arrivato in fretta e furia al convegno di Comunione e liberazione a Rimini: «Tutto quello che si poteva fare è stato garantito». Crede sulla parola.

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Un miracolo di dissipazione

ALFREDO REICHLIN

Ritorna la stangata. Sì, è così che bisogna chiamare questo solito, inutile aumento della benzina, dell'iva e di altre tasse. Con in più un ulteriore aumento del tasso di sconto che significherebbe denaro più caro, minori investimenti, minore sviluppo e più riuoccupazione. Non è la fine del mondo? Certo, ma è il ritratto della classe dirigente italiana e dei suoi consiglieri. La festa è finita, si sono mangiati, senza far nulla per allentare i vincoli strutturali di questo paese, l'occasione straordinaria del calo del prezzo del petrolio, delle materie prime e del costo del lavoro. Al tempo stesso i soliti pochi grandi gruppi (Fiat, Montedison, Ferruzzi, Olivetti) si sono impadroniti del gioco di borsa di decine di migliaia di miliardi dei risparmiatori per comprarsi banche, giornali, assicurazioni, potere. Nazioni produttive hanno investito pochissimo. E adesso si scopre che perdiamo competitività e che la lira traballa. Ci risponderanno che è solo una stangatina e che non c'era altro da fare, dato che la domanda tira troppo rispetto a quelle della Germania e della Francia, e quindi la bilancia commerciale italiana va in deficit.

Che altro dovevate fare? Dovevate andarvene. Così risponde un'opposizione consapevole delle sue responsabilità nazionali e forte della convinzione che è giunto il momento di dare al paese una nuova guida politica. C'è infatti una chiara lezione politica in ciò che sta accadendo. Non siamo di fronte a difficoltà oggettive. Il presidente del Consiglio è stato in tutti questi anni il ministro del Tesoro, il nuovo ministro del Tesoro è stato il consigliere più autorevole di Craxi. Onori ed oneri, signori. Vi siete presi i voti per la congiuntura favorevole. Ma alla fine il vostro bilancio è questo. Siete riusciti in un'impresa davvero difficile, perfino stupida: riuscire a perdere competitività nonostante anni di dollaro calante, di petrolio e materie prime a costi irrisori, di enorme liquidità a disposizione, di un risparmio nazionale unico al mondo, di salari fermi, di produttività aziendale giapponese, di profitti alle stelle. Non si potrà più sostenere come avete fatto per anni che la colpa è del costo del lavoro. Finalmente è chiaro come il sole che ci troviamo di fronte al costo di una politica economica assurda che ha puntato tutto e soltanto sulla finanza e sulla valorizzazione dei redditi da capitale.

Avete letto il libro bianco dell'ex ministro delle Finanze Guarino? È enorme. Duecentoquarantamila miliardi sfuggono al fisco: quasi un terzo della ricchezza nazionale. I due terzi (dieci e due terzi) dei redditi da capitale, da impresa e da lavoro autonomo. Ma perché sfuggono? Bisogna dirlo chiaro: per una volontà politica che non è il vecchio chiudere gli occhi di fronte all'evasione dei ricchi. Si è imposta in questi anni una nuova logica forte e modernissima. L'evasione è diventata uno dei grandi piloni dell'accumulazione, cioè un'accumulazione all'italiana, ma per via della finanziarizzazione dell'economia. Altro che virtù italiana del risparmio. La verità è che in questi anni i ministri delle Finanze e del Tesoro si sono divisi i compiti. Il primo ha chiuso gli occhi e il secondo, alzando i tassi di interesse, ha attirato questo cosiddetto risparmio che si è creato soprattutto grazie all'evasione e all'economia nera, oltre che, si capisce, grazie ai profitti e ai giochi speculativi. Ma non lo ha canalizzato verso le attività produttive. Questo è il punto. Lo ha restituito «brevi manu» ai sottoscrittori di titoli con un di più (la rendita) e questo di più è stato pagato da qualcun altro: cioè dalla povera gente ma anche dalle inefficienze dello Stato. La liquidità, creata in questo modo, è

finita poi tramite la Borsa e i nuovi meccanismi finanziari nelle mani dei gruppi più forti. Ecco spiegato in breve perché l'Italia perde competitività. Solo perché aumenta la domanda (ma quale?) e quindi bisogna tornare a rallentare i consumi popolari e la crescita, cioè in pratica bisogna tornare a fare nuovi disoccupati? Suvvia. Se nessuno lo dice, deve dirlo il Pci, l'opposizione democratica, che le importazioni crescono più delle esportazioni per ragioni strutturali, cioè per la debolezza della base produttiva, cioè per il fatto che siamo costretti a incorporare sempre più nelle nostre merci ricerca, beni intermedi, tecnologie che noi non produciamo. Questo è il problema vero. Il presidente dell'Istat chiedeva tempo fa che qualcuno gli spiegasse perché la Germania esporta sempre di più nonostante la continua rivalutazione del marco. Perché, rispondevo, evidentemente nell'epoca moderna la gara della competitività non si vince solo pagando meno e facendo consumare meno i lavoratori ma producendo meglio, e quindi investendo nei settori innovativi. In Germania la Volkswagen fa meno profitti della Fiat: in compenso la ricerca e la scuola funzionano, le ferrovie non camminano alla velocità d'anteguerra, i ricchi pagano le tasse, i servizi e l'amministrazione pubblica non sono allo sfascio.

E noi dovremmo continuare a subire questa politica? Tagliare la domanda. Sì, ma quale nel momento stesso in cui il governo aumenta l'iva e benzina, alza i tassi d'interesse (siamo a 6 punti reali, un record mondiale) e quindi deprime ulteriormente quella componente essenziale della domanda che sono gli investimenti. E ci volete spiegare perché il deficit alimentare tocca la bellezza di 18 mila miliardi? Perché la gente mangia troppo oppure perché l'agricoltura non funziona? E perché il deficit della chimica è a 6 mila miliardi mentre Gardini, Schimberni, Reviglio muovono fiumi di denaro per scalarsi l'uno con l'altro in un puro gioco di potere?

Naturalmente, esiste anche un problema di controllo della domanda, ma della sua composizione essenzialmente. Deve finire la vergogna per cui gli investimenti calano ma il consumo di gioielli e di auto di lusso è in Italia il più alto del mondo. Così come esiste un problema fiscale: ma di estensione della base imponibile e di penalizzazione delle attività finanziarie e non della produzione e del lavoro.

È intorno a questi temi di fondo che si giocherà la legge finanziaria. Noi daremo battaglia davvero in nome degli interessi nazionali e non solo di quelli della povera gente. Se il Pci non ci fosse bisognerebbe inventarlo perché è lo stato dell'economia mondiale e l'incuridarsi delle guerre commerciali che non consentono più manovre come queste. Si riducono sempre più gli spazi per un'economia come quella italiana, relativamente debole in produzioni ad alta tecnologia, ancora aggressiva ma sempre meno, nei prodotti tradizionali, ma poco capace di conquistare nuovi mercati con nuovi prodotti che si impongono per ragioni non soltanto di prezzo ma di qualità. E la novità, a me pare, è che nemmeno la competitività del sistema industriale del Nord può reggere a lungo se non si allarga la base produttiva, se non si mettono in campo nuove produzioni, il che è impossibile senza allargare il mercato interno e senza la capacità dello Stato di fare una seria politica dell'offerta e di riorganizzare scuola e ricerca, di rendere efficiente l'amministrazione, di alleggerire il peso fiscale sul costo del lavoro e sulla produzione. Il che, però, è impossibile - quali che siano le stangate o le stangatine - se il bilancio pubblico deve continuare a sostenere il peso di così vaste arretratezze.

C'è un modo pressoché infallibile, ormai, di fare politica. Attaccare e criticare indirettamente il potere in misura direttamente proporzionale a quanto se ne è (o, in alcuni casi, se ne vorrebbe essere) compartecipi.

I radicali sono stati maestri e antesignani di questo moderno «gattopardismo». E se, un domani, dovessero essere fuori dal Palazzo, farebbero la fine di un pesce gettato sull'arena. Del resto solo da chi ha una pressoché esclusiva pratica di colpi di bouette, transatlantico può venire una proposta come quella della liberalizzazione dell'eroina che è meglio definire idiota che non criminale.

Le diverse forze della maggioranza di governo sono posiate, in questi anni, solerti discepoli di quella lezione. Ma mai nessuno - e, ahimè, tanto meno nessuno che si richiamasse con quel vigore al cattolicesimo - era giunto alla spudoratezza del signor Pier Alberto Bertazzi.

Alla scoperta dell'America entrando nell'emporio di Schwartz a New York il più bel negozio di giocattoli del mondo

Dimmi come giochi e ti dirò chi sei

NEW YORK. Entrare da Schwartz, all'angolo tra la Quinta e Central Park, è un'esperienza travolgente. Forse è il più bel negozio del mondo. Vende giocattoli. In quantità, varietà, scelta immaginabile. Se, come siamo da tempo convinti, la storia, la complessità, il grado di sviluppo, le potenzialità e le contraddizioni di una civiltà si possono leggere nei suoi giocattoli, questo è uno dei luoghi d'osservazione privilegiati per cercare di capire il meglio e il peggio dell'America.

Si chiama «G.I. Joe», i suoi avversari sono una serie di cattivissimi e repellenti «terroristi» pronti a farsi sbaragliare. Il soldato Joe costa 4 dollari e mezzo ed è un bambolotto per maschietti al primo posto nelle vendite negli Usa. È il campione dei giocattoli in vendita da Schwartz, l'immenso emporio di New York, luogo di osservazione privilegiato per capire il meglio e il peggio dell'America.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG



dando vita ad interi eserciti di possibili nemici del colonnello North. Per il cronista resta un mistero come mai possano avere tanto successo l'orrido ed i guerrieri inumani, a base di teschi, parti organiche purulenti, scaglie e altre anemid del genere. Se una delle più insistenti tra le innumerevoli pubblicità televisive di prodotti alimentari per bambini presenta uno schifosissimo tipo di «cereali» da prima colazione a forma di teschio, subito dopo i guerrieri in ordine di importanza nell'esposizione vengono ritrovati allegri come «Steleton» e un eloquente conte «Chocula».

In ballo dietro tutto questo c'è un giro d'affari da 16 miliardi di dollari all'anno: questo il fatturato dell'industria del giocattolo. Con la Hasbro Inc., la ditta che produce G.I. Joe, in testa. Il bambolotto non è nuovo, l'avevano inventato negli anni '40, con un inventore di Mazingo gli Ufo-robot, gli americani li hanno superati

la loro attenzione più ancora dei programmi veri e propri, per un totale annuo pari all'equivalente di 40 giorni di scuola. Cinque sui giocattoli più venduti sono «figure d'azione» tipo G.I. Joe, Rambo, He-Man. Mai prima d'ora nella storia dell'umanità degli adulti che cercano di vendere qualcosa avevano trovato in propria completa balia un'udienza così indifesa e manipolabile. Un'indagine rivela che nel 50% dei casi i genitori comprano quel che il bambino ha visto pubblicizzato in tv. E c'è chi sostiene che l'offerta rappresenta «la più massiccia promozione di violenza e di sadismo» che si sia mai indirizzata ai bambini.

Non mancano le proteste e le denunce. Negli anni '60 erano riuscite ad ottenere una regolamentazione assai severa della pubblicità televisiva rivolta ai bambini. Ma la «deregulation» reaganiana ha colpito anche in questo campo e dal 1983 è ripresa una piena liberalizzazione, che si è rimangiata tutte le norme precedenti, con la scusa che la pubblicità è «un importante meccanismo di appoggio per la presentazione dei programmi per bambini».

Se questo è il peggio, si chiederà a questo punto il lettore, dov'è il meglio? Nel fatto che in fin dei conti G.I. Joe, Rambo, guerrieri stellari e mosri rappresentano solo una sezione di Schwartz e se si ha lo stomaco di andare avanti vi ci si può trovare anche tutto quello di più bello ed intelligente che sia stato concepito per il gioco dei bambini. Poter scegliere tra cose diverse, tra il peggio e il meglio, è dopo tutto a nostro avviso un grosso passo in avanti rispetto alle situazioni in cui non ci sono alternative. Insomma c'è sempre la speranza che la Hasbro ad un certo punto sia costretta a cambiare strada o si ritrovi sull'orlo del fallimento come era avvenuto nel momento del trauma del Vietnam.

Ma anche sulle potenzialità positive c'è da aggiungere una nota di tono pessimistico. Se quel che si può vedere da Schwartz indica il cammino che il paese più industrializzato del mondo ha percorso rispetto, mettiamo, alle zone più povere della Cina dove l'unico giocattolo è una corda su cui saltare o un cerchio di filo di ferro da far rotolare, altri elementi fanno riflettere sul limite e il rallentamento di questo sviluppo negli ultimi anni. Tirando le somme ci si rende conto che non c'è nulla di veramente nuovo, non c'è una singola idea innovativa e creativa da decenni a questa parte. Barbie, la bambola della Mattel's che segue a ruota la Hasbro nella lista delle maggiori industrie produttive, ora veste sgargianti abiti da cantante rock. Ma ha ormai 27 anni. E la sezione «giochi intelligenti», con tutte le versioni e rielaborazioni che si possano immaginare, non riesce a far dimenticare che il signor Gotfred Kirk Christensen aveva inventato il gioco degli «ormai lontano 1949». Quando il capitalismo aveva ancora grandi idee.

Intervento

Imperatore De Mita feudatario Gaspari

ANTONIO POLITO

Per la Valtellina tutti se la prendono con Gaspari che non vedeva a Gona che non sentiva. E va bene. Ma De Mita? È certo che Gaspari non capisce nulla di Protezione civile e che, per soprappiù, poltriva negli ozi di vasto mentre ventimila persone venivano cacciate di casa nottetempo. Ma qualcuno ce l'avrà pur messo lì, in quel posto. E quel qualcuno è De Mita. Questo signore, a capo di una libera associazione di cittadini denominata partito della Democrazia cristiana, durante la crisi riceveva nel suo studio di piazza del Gesù, contrattava poltrone ministeriali, offriva a questo, negava a quello, prometteva a quell'altro. Ce lo dicono le cronache; e ce lo ha detto un testimone oculare, Oscar Luigi Scalfaro, che in un'intervista troppo presto archiviata ha raccontato come a lui, gradito oltretutto dall'altra parte del Tevere, sia stato offerto il ministero della Pubblica Istruzione dalle generose mani del segretario democristiano. Ora: esiste una cosa pubblica e una cosa privata. E per la cosa pubblica c'è una regola, la Costituzione, che ne stabilisce precisamente le modalità di gestione. C'è un Presidente del Consiglio incaricato dal Presidente della Repubblica cui l'articolo 92 della carta costituzionale assegna il compito e impone l'obbligo di scegliere i ministri e di proporre i nomi al Capo dello Stato. E siccome De Mita, nonostante le sue intenzioni, quell'incarico dal Quirinale non l'ha ricevuto, chi gli dava il diritto di fare e disfare? Chi consentirebbe all'inquinato del terzo piano di scegliere l'amministratore del condominio?

Si dirà: sono pelli nell'uovo. Si sa che vige una costituzione materiale, che questa è la storia della prima Repubblica, che tale è l'invadenza dei partiti nella vita pubblica, che le segreterie dei partiti nominano perfino i presidenti delle Usi, figuriamoci un ministro. Si sa. E rilevarlo può apparire un mero esercizio retorico o donchisciottesco moralismo.

È invece no. Perché c'è un problema. Se si dà il caso, come si dà il caso, che un notevole chiamato a occuparsi della incolumità di cose e persone, dimostra di non saperlo fare; anzi, rappresenta un pericolo per la sua ignavia e la sua incertezza, logica vorrebbe che quel ministro sia allontanato, rapidamente sostituito, messo insomma in condizioni di non nuocere. E infatti così si fa nel mondo. Sono innumerevoli i casi in cui il capo dell'esecutivo ha rimesso ministri in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Francia, per consentire alla compagine di funzionare.

Qui da noi, invece, sembra un'utopia. Perché Gaspari, di fatto, non l'ha nominato Goria. E se il potere di revoca appartiene a chi nomina, ne consegue che, di fatto, solo De Mita può cacciare Gaspari.

Anzi, le cose stanno anche un po' peggio. De Mita, infatti, non ha scelto Gaspari in piena libertà di coscienza, per la stima che ha nell'uomo e per la simpatia che gli ispira. L'ha scelto perché l'ha dovuto fare. Perché tanto doveva alla strapada doroteo-abruzzese che tante preferenze e tessere porta alla Dc. Non importa se è incapace. La valutazione non è relativa all'amministrazione della cosa pubblica, ma alla gestione della cosa privata. In definitiva si può dire che Gaspari è un autonomo ministro, per esibizione dei suoi muscoli democristiani.

Ecco perché sarà molto difficile rimuoverlo. Chi può rimuoverlo un feudatario, che si paga da sé le sue truppe, e le porta in guerra, affianco all'imperatore? Ecco perché il Parlamento, chiamato a fare i voleri della nazione, durerà fatica a renderle - se mai glielo renderà - questo piccolo, semplice, dovuto atto di giustizia. Perché questo potere, esercitato al fine dell'interesse collettivo, è inibito di fatto.

eri il braccio destro di De Mita, senatore Mancino, ha detto che il governo Goria non gli piace. E non gli piacciono neanche i ministri - quelli scelti da De Mita, tanto per intenderci - perché non sono espressione del rinnovamento democristiano. Eccola, la confusione tra cosa pubblica e cosa privata. Un ministro è chiamato a ben altri compiti che esprimere il rinnovamento democristiano. Non sarebbe male, prima di cominciare a discutere della seconda Repubblica, ripresentare questo dettato costituzionale della prima. Si è fatto un gran parlare in questi settimane di strategia delle «mani libere», di partiti che giocano a tutto campo, svincolati da obblighi di alleanze, di priorità ai programmi. Ebbene, sarà interessante verificare in Parlamento quante mani veramente libere ci sono, per alzarsi contro Gaspari. Saremmo curiosi di vedere come voterà Zamberletti di fronte ad una mozione di sfiducia contro il suo successore. Come voteranno i parlamentari eletti qualche mese fa dalla gente della Valtellina e della Lombardia, anche democristiani. Come voterà il ministro dell'Ambiente socialista, il tecnico Ruffolo.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Il moderno gattopardismo



dere, ora, se ci saranno le insegne del Movimento popolare quando la prossima settimana a Palermo si terrà la faccenda contro la mafia (e gli amici potenti dei mafiosi) a cinque anni dall'assassinio del generale Dalla Chiesa e della moglie.

Il Papa, invece, in quest'occasione si è dovuto dimostrare un po' più freddo del solito. Ma ci ha pensato il cardinale Biffi - polemizzando così con il vescovo di Ravenna - a ringraziare il Pci per la sua esistenza e a rilanciare l'idea dell'«uomo integrale, quello che rimane sempre aruolato - pacifista, attenti - sotto le

bandiere di Dio». Il «potere buono» è anche Reagan, evidentemente in questi giorni prodigo di messaggi ai contras del Nicaragua come alla Cj del Bertazzi. Tutti «fedeli difensori della libertà».

Il tutto per giustificare la propria «holding», largamente assistita dallo Stato, che tiene insieme una vera e propria attività imprenditoriale polivalente. Vengono a Rimini Gardini, Berlusconi, Tanzi. E Lech Walesa che, però, deve ricordare al Bertazzi che c'è un valore del lavoro da rispettare in Polonia come in Italia. Ed è il Papa stesso, nel suo messaggio, che parla della necessità di «risparmiare l'attività economica a partire dal fatto che tutte le risorse sono effettivamente a disposizione di tutti gli uomini». Invece sfilano solo i grandi padroni. Non c'è traccia degli amici dei ragazzi

di Ravenna e di Bertinoro uccisi non da uno «Stato prepotente» ma da un intrinale meccanismo di totale libertà di impresa che alla fine incante il lavoro e la vita nel fondo della stiva di una nave.

Ma ecco l'ultimo esempio del «potere buono» di Bertazzi. Si chiama Buthelezi. È re degli zulu, diventato poi primo ministro di Kwa Zulu, regione autonoma del Sudafrica razzista. È conosciuto, dall'intero popolo nero, per essere un collaborazionista convinto e tenace di Botha e del suo infame regime. È venuto a Rimini per spiegare che il capitalismo è il miglior sistema per dare lavoro e benessere, che le sanzioni contro il Sudafrica non servono, che il Sudafrica sarà l'ultimo paese a liberarsi ed è «una fortuna perché così potranno tener conto degli errori di tutte le altre esperienze africane». Ha parlato di «degradazione che ha preso piede nel popolo nero» del

PUnità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale mirale nel registro del tribunale di Roma n. 4355
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa - Direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma



# La rivolta a Porto Azzurro

Nel penitenziario assediato cresce la tensione mentre Tuti ripete ancora di esser deciso a tutto

# «Morirò, ma voglio uscire da questo carcere»



Una veduta del carcere di Porto Azzurro

Anche la terza giornata della rivolta di Porto Azzurro è stata caratterizzata da momenti di forte tensione dentro e fuori il penitenziario. Dal primo incontro ufficiale dei magistrati con i giornalisti ai drammatici contatti telefonici tra Tuti e il giudice Sica. La precisazione dei detenuti Masetti, Tramontano e Nicolosi: «Non siamo rivoltosi dissociati ma veri e propri ostaggi».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ANDREA LAZZERI**

**PORTO AZZURRO** Tratta re trattare ancora. Ma fino a quando reggeranno i nervi? I cronisti accampati davanti ai posti di blocco raccontano spezzoni di notizie mentre si apprestano a trascorrere la seconda notte in bianco. Radio Scarpa riprova le lunghe telefonate che si sono scambiate - ad intervalli quasi regolari - i carcerati in rivolta e i magistrati. Gran folla mercoledì notte sul piazzale ai piedi del promontorio sul quale si erge la rocca. Turisti e curiosi di tutte le età si mischiano a parenti degli ostaggi, giornalisti e forze dell'ordine. Sotto i portenti riflettori della Rai sembra quasi di rivivere un certo clima delle ore di Vermicino. Forse è inevitabile. Sicuramente non è uno spettacolo

non escludiamo nulla». Con cederete l'elicottero? «Non dipende da noi». Che condotte seguite? «Né una linea morbida né dura. Puntiamo al dialogo». La liberazione avvenuta poco prima di un altro ostaggio e di tre detenuti ammalati che erano ricoverati nell'infermeria «è un gesto di estenuo». Occorrono nuovi segnali di buona volontà da parte dei rivoltosi. La donna assistente sociale Rossella Ciazzu deve essere liberata. Escludono ogni ricorso ad azioni di forza finché gli ostaggi saranno in vita. Si viene a sapere che nell'infermeria oltre ai sei banditi ed i ventuno ostaggi si trovano anche due «dissociati» e almeno quattro ammalati.

**Ore 7** Luciano Buono, la gente di custodia che era stato liberato appena qualche ora prima, varca nuovamente il cancello del carcere. È stato in paese solo il tempo stretto necessario per riabbracciare la moglie e riposarsi un po'. Poi l'ordine perentorio: «Riprendere il servizio».

**Ore 8,40** I sostituti procuratori Giacomo Rondone e Arturo Cindolo rompono il black out. Avete già escluso le richieste degli ostaggi? «Noi

te intervento delle squadre speciali. Ha voluto parlare al telefono con Sica. Il magistrato è stato pretenzioso. Lascia perdere i giornali. L'intervento non ci sarà fino a quando non farete qualcosa agli ostaggi». Poi Sica è salito su un elicottero ed è vola o a Roma in modo da giungere prima dell'inizio dell'ennesima riunione di governo dedicata al problema.

**Ore 10** La moglie di Cosimo Giordano lancia un appello al Papa a Cossiga ed alle massime autorità politiche ed istituzionali. «Concedete l'elicottero accogliendo le richieste dei rivoltosi».

**Ore 10,30** La tensione sale improvvisamente. Una gazza la sirene spiegate ha prelevato dalle proprie abitazioni la moglie di due agenti in ostaggio Albano Garramone e Pierpaolo Mariani. Si teme che la tragedia si sia consumata dietro le inferriate. Un ora dopo arriva la smentita. Tuti e gli altri rivoltosi hanno concesso alle due donne di far vedere i propri cari. Tutto qui.

**Ore 11,20** Nuova conferenza stampa del sindaco di Porto Azzurro Maurizio Papi. «La situazione nel carcere è tranquilla». Aggiunge: «C'è un

movimento di opinione in contrasto con gli orientamenti del governo - che sostiene se debba arrivare ad un accordo con i sequestratori». Il sindaco democristiano ha parole di fuoco contro De Mita: «Non sono ancora riuscito a parlargli. Lancio un'ultima tum politico - non ci sono problemi né individuali né di gruppo. La situazione è migliorata anche per Rossella Ciazzu». Le agenzie battono una frase di Mario Tuti detta ai deputati radicali Vesce ed Aglietta che mercoledì lo hanno incontrato in carcere. «Ho atteso per anni questa occasione. So bene che la mia libertà potrebbe durare solo poche ore ma voglio tentare».

**Ore 17,30** Arriva a Porto Azzurro il prefetto di Livorno Nicola Bosa. Sparge un po' di ottimismo: «Oggi è una giornata più tranquilla di ieri». Evita ogni riferimento al ruolo della elicottero. «Aspetta un ripensamento di questi signori».

**Ore 19,45** Roberto Masetti, Luigi Tramontano e Giacomo Nicolosi tre dei reclusi che si trovano all'interno dell'infermeria con Mario Tuti telefonano a loro volta all'Ansa: «Non facciamo parte del gruppo di sequestratori né ci sono nuove masserizie materassi e viventi. È il segno che si preve ancora una lunga attesa».

**Ore 17** Intanto la madre del dottor Carlo Antonelli uno degli ostaggi riesce finalmente a parlare con il figlio. «Sio bene - le dice il medico per telefono - non ci sono problemi né individuali né di gruppo. La situazione è migliorata anche per Rossella Ciazzu». Le agenzie battono una frase di Mario Tuti detta ai deputati radicali Vesce ed Aglietta che mercoledì lo hanno incontrato in carcere. «Ho atteso per anni questa occasione. So bene che la mia libertà potrebbe durare solo poche ore ma voglio tentare».

**Ore 20,00** Circa duecento persone si radunano sotto il Comune. Hanno un'unico scopo: con il disegno di un elicottero «trattiamo» gridano. È una manifestazione spontanea.

Intanto è già calato il buio. Anche questa terza giornata della rivolta si sta concludendo senza rilevanti novità. Eppure nelle previsioni di molti doveva essere la giornata decisiva. La trattativa continua nella notte. Un'altra lunga e drammatica notte dentro e fuori l'infermeria di Porto Azzurro.

## La moglie del direttore scrive a Cossiga

La moglie del direttore di Porto Azzurro, Maria Rosana Tarantino, raccogliendo anche l'appello degli altri familiari degli ostaggi ha scritto a Cossiga al Papa e al presidente della Repubblica. «L'unico risorso per un fine pacifico - scrive la signora Giordano - è assecondare la richiesta dei rivoltosi mettendo da parte le ragioni di Stato. vite umane preziosissime non giustificerebbero mai risvolti alternativi».

## Mario Tuti ha in tasca 10 milioni

La notizia è stata riferita dal sindaco di Porto Azzurro Papi il quale continua la polemica a distanza con le autorità che non sanno decidersi. Ieri Papi se l'è presa anche con il segretario del suo partito De Mita. Pur essendo il sindaco democristiano - ha detto Papi - è a capo di una giunta con quattro assessori di cui sette vogliono sapere cosa ne pensa De Mita di tutta questa vicenda visto che altri partiti hanno già effettuato visite qui a Porto Azzurro. Tuti considerano valida l'ipotesi dell'elicottero ma quando si deve passare alla fase pratica arrivano solo valanghe di parole.

## In 20 anni è stato sequestrato tre volte

Sequestro avviene a vent'anni esatti di distanza dalla prima volta di tutta questa vicenda. È il 21 agosto del 1967 quando Paul Poggi, un italo marsigliese detenuto per reati neanche tanto gravi lo imprigionò per garantirsi la fuga. Pare anzi che quella sia stata l'unica evasione riuscita dal maniero spagnolo di San Giacomo. Ad aspettare Paul Poggi sul mare anti stante il carcere alcuni complici marsigliesi. La seconda volta che Lino Colandrea se l'è vista brutta è stato sette anni fa. Ma allora il tentativo di fuga fallì.

## Tensione per due navi da addestramento in rada

La drammatica vicenda - ha spiegato il comandante della capitaneria di porto di Portoferraio La «Cavezzale» è infatti un imbarcazione per l'addestramento di corsuori, palombari e sommozzatori e in genere per tutto il personale militare che ha compiti subacquei. La «Predetti» è invece una nave appoggio con a bordo la camera iperbarica necessaria in questo tipo di esercitazioni. Già dal 25 agosto le due unità sarebbero dovute essere a Porto Azzurro per un addestramento programmato su quei fondali. Il maltempo ne ha ritardato l'arrivo che ha concesso proprio con la rivolta.

## Solidarietà e una rosa per la donna in ostaggio

La sua liberazione è una delle condizioni per continuare la trattativa con gli ostaggi asserragliati nel carcere, ma Rossella Ciazzu unica donna fra gli ostaggi è ancora nelle mani dei banditi. Ieri sera l'arrivo nel carcere una rosa. 29 anni fiorentina. Rossella ha cominciato a lavorare presso il Centro servizi sociali per detenuti di Livorno nell'aprile dell'85 dopo aver vinto un concorso. Abita a Molino del Piano un comune a pochi chilometri da Firenze con la madre. È laureata in psicologia e ha seguito un corso di specializzazione da assistente sociale. Secondo alcune informazioni Rossella era arrivata a Porto Azzurro per la consueta visita al carcere proprio la mattina della rivolta ma nessuno aveva pensato a lei come possibile ostaggio fino alla denuncia del proprietario dell'albergo dove alloggiava. Il suo immediato rilascio è stato chiesto anche al segretario dell'associazione nazionale assistenti sociali Alfonso Polsoni il quale ha ricordato come gli assistenti da anni siano impegnati nell'azione per l'umanizzazione del sistema carcerario.

## Il Pci: legalità in carcere evitando azioni di forza

In riferimento all'evolversi della situazione di Porto Azzurro la direzione del Pci ribadisce quanto dichiarato nel comunicato diffuso ieri: «Comitato degli organi dello Stato in queste difficili ore è operante tutti gli atti necessari per il ripristino della legalità nel penitenziario evitando al tempo stesso quelle azioni di forza che possano mettere a repentaglio l'incolumità dei 22 ostaggi. La direzione del Pci esprime piena solidarietà a tutto il personale del penitenziario e in particolare agli ostaggi e alle loro famiglie».

ANNA MORELLI

## L'infermeria è minata con bombe molotov

Un corridoio lungo 60 metri e largo 5 su cui si affacciano una decina di celle da un lato e altrettanti ambulatori dall'altro. È questa l'ala del carcere di Porto Azzurro dove Mario Tuti e gli altri cinque delinquenti si sono asserragliati con i loro 21 ostaggi. Il reparto adibito ad infermeria del penitenziario fa parte del padiglione vecchio ristrutturato nel 1975. Il corridoio alle due estremità riceve luce ed aria da due grandi finestroni. Sono alti oltre due metri e protetti da una grata diventata il drammatico simbolo di questa tenace evasione. È su queste inferriate infatti che ad intervalli regolari (mai più lunghi di un'ora e mezzo) vengono le guardie gli ostaggi per impedire che i cechini della polizia possano prendere la mira. L'infermeria si trova al quarto piano dello stabile. È una po-

## «Il governo non ha ancora inviato neanche un sottosegretario»

Tra i familiari degli ostaggi. Attesa, angoscia, rabbia contro uno Stato che non c'è. «Non è arrivato neanche un sottosegretario». Nelle sale del comune di Porto Azzurro continua il viale di parenti e conoscenti. Tutti sono d'accordo: accogliere le richieste dei sequestratori non è un cedimento dello Stato. È solo una questione di umanità che supera gli schieramenti politici.

**VALERIA PARRINI**

**PORTO AZZURRO** Accogliere le richieste dei sequestratori non costituisce un cedimento dello Stato. È semplicemente umanità. Margherita Antonelli madre di Carlo (il giovane psicologo romano ancora nelle mani dei rivoltosi) è qui con il marito e due figli. Siamo al primo piano della palazzina che ospita il Comune di Porto Azzurro. Per i fa-

## Un elicottero per cento mete

La velocità e l'autonomia di volo dei moderni velivoli consentirebbe ai fuggitivi di giungere in diversi paesi

**PAOLO BRANCA**

**ROMA** I fughi spemmatati mille volte dai latitanti nelle montagne della Sardegna centrale. Oppure qualche nascondiglio all'interno della piana vicina Corsica. O forse la Francia meridionale (Marsiglia?) dove magari è già pronto ad entrare in azione qualche complici. O addirittura la Jugoslavia. Barcellona. La Tunisia. O perché è no? I vicini simi boschi dell'Appennino.

La meta finale della «grin de fuga» in elicottero ammasso naturalmente che la richiesta di un elicottero di Porto Azzurro venga accolta. Difficilmente può essere prestabilita. Il raggio d'azione e l'autonomia dei moderni elicotteri dell'Aeronautica militare italiana (ma anche della Marina) sono infatti ben maggiori di quelli sperimentati solo pochi anni fa. Oggi esistono velivoli capaci di coprire senza bisogno di rifornimento distanze di 700-800 chilometri di guida e di velocità si può arrivare addirittura a mille chilometri. Che non è da dire che, nel suo paese di origine, il centro-

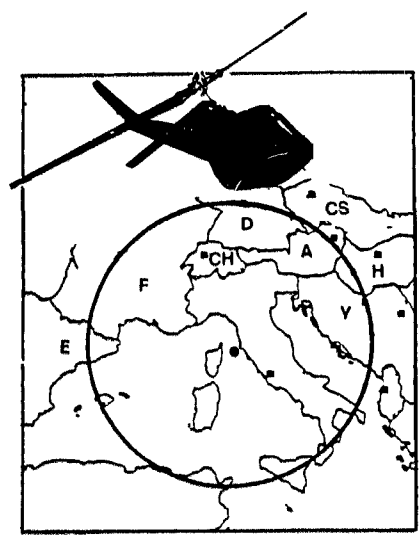
## Il vero capo è Rossi

Il bandito genovese dirige la rivolta insieme con Mario Tuti

**GENOVA** A capeggiare la rivolta insieme a Tuti (e forse addirittura un gradino più in su di Tuti) ci sarebbe Mario Ubaldo Rossi genovese di 34 anni. Lo hanno confermato sia i giudici che stanno trattando sia i radicali Vesce ed Aglietta che hanno parlato con i rivoltosi. Mario Ubaldo Rossi aveva cominciato la «carriera» criminale a 16 anni il giorno di Natale del 1970 quando era stato arrestato per aver preso a pugni un agente di Ps da maggiorenne. Si era «specializzato» in rapine a gioielliere e istituti di credito ed aveva finito per capitanare una banda di tutto rispetto. Basta pensare che il suo luogotenente era Cesare. Chiti che sarebbe divenuto tristemente famoso come «boia delle carceri».

Negli anni fra il 1975 la primavera del 1977 i giornali parlavano di «Genova violenta» e di «città assediata dai rapinatori». La banda di Rossi metteva a segno un colpo dopo l'altro e sembrava inarrestabile.

Dalle rapine ai sequestri di persona con due rapimenti «eccellenti» Giovanni Schiaffino e la piccola Sara Domini Gelooso. Due imprese che sono costate a Rossi due condanne particolarmente pesanti: 20 e 26 anni di reclusione che sommati alla pena inflitta gli per la rapina e per un omicidio (l'assassinio di un altro suo luogotenente, tal Moreno Quazza) arriverebbero fino al 2094. La «carriera» di Rossi fu troncata il 18 giugno del 1977 da un incidente stradale al termine di un'ennesima fuga.



Il disegno indica il vasto raggio d'azione dei più moderni elicotteri dell'aeronautica militare. I rivoltosi potrebbero raggiungere dunque - se venisse accettata la loro richiesta - diversi paesi europei.

mentale può essere escluso a priori dal ventaglio di scelte dei fuggitivi.

Naturalmente - come riferiscono alcuni esperti - non tutti i tipi di elicottero sono in grado di soddisfare le esigenze dei rivoltosi di Porto Azzurro. Gli elicotteri ideali per capienza e per l'ampiezza del raggio d'azione sarebbero quelli usati dalla Marina militare nelle operazioni di soccorso: possono trasportare infatti una quindicina di persone e volare per 7-8 ore fino a coprire distanze di 700-800 chilometri. Ma ecco il punto - per atterrare questi elicotteri hanno bisogno di un vasto campo d'azione. Difficilmente dunque potrebbero fare ritorno all'interno del carcere. E anche ammesso che tutta l'operazione possa svolgersi all'esterno del penitenziario, il problema di individuare poi un campo di atterraggio ab-

stanza vasto e sicuro. Cioè non in mezzo ai boschi o in luoghi angusti della montagna dove i fuggitivi dovrebbero nascondersi.

Un tipo di elicottero più agile e allo stesso tempo con una buona autonomia di volo (3 ore) sarebbe invece l'Agusta Ab 205 dell'Aeronautica militare. La sua capacità di trasporto non è molto ampia (massimo 11 persone) ma la velocità di crociera è mediamente sui 200 chilometri orari. Da qui la possibilità di coprire una distanza di circa 600 chilometri senza necessità di fare scali per il rifornimento. Le mete possibili insomma si restringerebbero alla Corsica (40 minuti di volo) alla Sardegna (55 minuti) e alla Costa Azzurra (un'ora e mezzo) oltre naturalmente alle regioni italiane del Centro Nord. Ma probabilmente sarebbe comunque abbastanza per condurre in porto la fuga.

Di risolvere gli istituti di pena come ricorda la grande X disegnata sul tetto dei penitenziari. Un provvedimento questo di cui si è parlato molto dopo la clamorosa evasione dello scorso novembre di due detenuti da Rebibbia a bordo di un elicottero di linea batte da alcuni complici.

L'autonomia di volo degli «Agusta Ab 205» varia tra le due e mezzo e le tre ore. La velocità di crociera è mediamente sui 200 chilometri orari. Da qui la possibilità di coprire una distanza di circa 600 chilometri senza necessità di fare scali per il rifornimento. Le mete possibili insomma si restringerebbero alla Corsica (40 minuti di volo) alla Sardegna (55 minuti) e alla Costa Azzurra (un'ora e mezzo) oltre naturalmente alle regioni italiane del Centro Nord. Ma probabilmente sarebbe comunque abbastanza per condurre in porto la fuga.

## La rivolta a Porto Azzurro

# Il direttore avvertì «Tuti qui non può stare»

Il Ministero di Grazia e Giustizia era stato quasi certamente messo sull'avviso da diverso tempo la presenza di Mario Tuti a Porto Azzurro avrebbe potuto provocare problemi seri non essendoci in quel carcere una sezione per sorvegliati speciali. Il direttore, ora nelle mani dei banditi aveva preannunciato ai suoi collaboratori l'invio di una lettera di protesta al dicastero di via Arenula

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA Quando ha ricevuto il fonogramma che lo informava del prossimo arrivo di Mario Tuti Cosimo Giordano direttore di Porto Azzurro ha probabilmente fatto un balzo sulla sedia. Nel suo carcere privo di sezioni di massima sicurezza non erano mai stati inviati detenuti da sottoporre a sorveglianza particolare. I precedenti del terrorista nero gli erano certamente noti: pluriergastolano nazista dichiarato e irriducibile autore di atroci delitti come l'attentato al treno Italicus anche diretto le sbarre Tuti si era reso protagonista di episodi di violenza. Nel carcere di Novara eliminò Ermanno Buzzi per ché non rivelasse ai giudici scomode verità sugli stragi. Dopo avergli stretto i lacci

Cosimo Giordano era molto preoccupato, nel suo carcere non era possibile controllare adeguatamente il terrorista e aveva deciso di scrivere al ministero

zione e pena. «E presumo che lo abbia fatto dice Mario Gozzini padre della recente legge di riforma penitenziaria. La lettera è stata ricevuta? E se sì perché non se ne è tenuto conto?». «In ogni caso - prosegue Gozzini - restano gravissime le responsabilità di chi nel maggio scorso ha trasferito Tuti da Cuneo a Porto Azzurro». Un provvedimento paradossalmente provocato da motivi di sicurezza che consigliarono anche di allontanare dallo stesso reclusione Renato Vallanzasca. Il direttore di quel carcere - che ricorda che Tuti era tenuto in un'ala separata insieme ad alcuni comuni - non ha ovviamente colpa alcuna. «Gli spostamenti dei reclusi - dice - dipendono esclusivamente dal ministero noi non possiamo influire su di essi. Se fosse dipeso da me l'avrei mandato a Porto Azzurro? Mah si dice che l'occasione faccia l'uomo ladro». L'apertura di un'inchiesta della magistratura su chi ha preso la contestatissima decisione è stata chiesta ieri da Vittoria Antonelli la sorella

dello psicologo di Porto Azzurro da tre giorni ostaggio dei banditi. «Mi sembra - commenta - una totale follia aver mandato personaggi come il Tuti un detenuto da guardare 24 ore su 24 in un carcere che è all'avanguardia in Italia per le sue aperture verso il mondo esterno in cui l'80% dei reclusi ha un lavoro e gode perciò di ampia libertà di movimento». «Tutto ciò - dice ancora Gozzini - conferma che la guigliananza dei detenuti e il principio astratto. Se è vero che la stragrande maggioranza di essi accetta la potestà punitiva dello Stato è anche vero che esistono gli irriducibili non soltanto tra i terroristi». Per questo la nuova legge che ha ampliato le misure alternative alla detenzione ha però introdotto - non senza contrasti - un regime di sorveglianza particolare per i carcerati particolarmente violenti e che compromettono la sicurezza o turbano l'ordine o tengono in uno stato di soggezione altri reclusi. E non a caso un comma della legge prevede anche la possibilità di motivati provvedimenti di tra-



Mario Tuti all'epoca dell'arresto

## Vertice a palazzo Chigi ma deciderà la magistratura

ROMA A chi spetta di decidere che cosa fare a Porto Azzurro? «Spetta alla magistratura - ha precisato ieri mattina un portavoce del presidente del Consiglio Gorla - i giudici competenti ad intervenire hanno pieni poteri. Naturalmente hanno alle spalle una struttura politica ed esecutiva che si mantiene costantemente pronta ma ogni decisione spetta alla magistratura. Questa dichiarazione è stata rilasciata ieri mattina ai giornalisti presenti a palazzo Chigi. Prima della riunione del Consiglio dei ministri si è tenuto un vertice con tutti i componenti del cosiddetto «comitato di crisi» che si è formato per affrontare anche a livello centrale l'emergenza di Porto Azzurro. Erano presenti Gorla il vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato il ministro dell'Interno Fanfani il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli il responsabile degli istituti penitenziari Niccolò Amato il comandante dei carabinieri Roberto Lucchi e il capo della polizia Vincenzo Parisi. Sull'esito di questo vertice non sono state fornite informazioni. Si è avuta conferma intanto che il colpo di pistola sparato l'altro ieri da Tuti sarebbe partito da un calibro 6,35 ed avrebbe costituito un avvertimento per Sica e i suoi colleghi toscani che cercavano di avvicinarsi all'infirmeria per tentare di avviare un dialogo con i rivoltosi. Dialogo che invece è stato portato avanti il cavo attraverso l'apparecchio telefonico che si trova nell'infirmeria del carcere.

## «Via i Nocs intervengano gli psicologi»

CRISTIANA TORTI

ROMA Flessibilità pazienza competenza. Nessuna azione avventata nessun tentativo di sbloccare la situazione con la forza. Chi si intende di «animò umano» ed è abituato ad indagare le pieghe di pensieri e sentimenti non ha dubbi. «Dovrebbe essere un gruppo di persone a condurre le trattative» - dice il professor Luigi Cancrini - e nel team consigliere di inserire esperti di relazioni interpersonali. Bisogna capire il codice dei loro messaggi. La telefonata di Tuti per esempio le parole che usa i va, passaggi Sono indizi importantissimi. Bisogna decifrarli e studiare di conseguenza le mosse da compiere. Chi tratta - sottolinea il professore - deve essere flessibile e paziente e deve avere le competenze adeguate. Immaginiamo per un attimo questa piccola comunità di persone chiusa dentro una stanza di Forte San Giacomo i detenuti in rivolta prima di tutto. «Non abbiamo niente da perdere - data la lunghezza delle pene da scontare» - ha affermato Tuti - Ma gli altri sono d'accordo su questo? E in ogni caso la condanna all'ergastolo può essere una condizione sufficiente per rischiare la vita propria e altrui? Probabilmente solo lui pensa che morire combattendo è «vitalità» perché è una spinta alla ripresa della lotta armata. Dall'altra parte ci sono gli ostaggi costretti con la violenza a questa convivenza forzata. Fra loro uno psicologo a Porto Azzurro per lavoro. Per tutti la coscienza di essere nella stessa barca in una tragedia di cui ognuno è attore solo in parte (gli elementi esterni contano di più). Quanto può giocare in una situazione limite come questa la capacità di mediazione dei singoli il tipo di rapporto che si può instaurare tra le persone? Professore - chiediamo - là dentro c'è e uno psicologo se - per ipotesi - fosse successo a lei che farebbe? «Cercherei di parlare e far parlare il più possibile - risponde Cancrini - dopo una lunga pausa di silenziosa riflessione - le parole sono sempre una via allo sfogo delle emozioni. Tenterei un dialogo? Gioca a favore degli ostaggi il tempo che passa? «Penso di sì. Non può non essersi creato un rapporto tra rivoltosi e ostaggi non si ha l'impressione che dentro circolino fulmini di odio. Chi è stato rilasciato - ne sono rimasto colpito - ha parlato senza odio. Ecco è difficile uccidere a freddo una persona con cui si è instaurato un rapporto». Tuti ha tratti patologici? «Direi di sì. Chi pratica l'estremismo non può essere equilibrato. Ha tratti di paranoia? Si può sperare in una dissociazione? «Direi di sì. Ma solo se chi tratta sa il fatto suo e si muove bene». Anche il gran vecchio della psicanalisi italiana da Cesare Musatti raccomandato di non «incrementare una spirale di violenza che potrebbe produrre conseguenze drammatiche». «Sarebbe necessario il silenzio stampa - ci ha detto - per non accrescere la tensione». Anche Musatti è contrario ad azioni violente. «Gileto dianni l'elicottero - ha affermato - e contemporaneamente preparano un sistema per catturarli».

## Deputati del Pci visitano il penitenziario

SERGIO ROSSI

PORTO AZZURRO I parlamentari comunisti Edda Fagni e Enzo Polidori si sono accampati nell'ufficio Ragione del Comune. Con loro c'è Odette Volpi assessore alla cura sociale della Provincia che sta rispondendo alle domande dei Dc. «Anche se mi assuro il contrario questo fatto rischia di ripercuotersi in maniera molto negativa sul processo di apertura all'esterno al territorio che andava faticosamente realizzando a Porto Azzurro». Edda Fagni sta tentando di mettersi in contatto con il gruppo parlamentare comunista mentre attende la comunicazione dichiarata. «Siamo in difficoltà questa situazione è preoccupante lo sbocco è incerto e la strategia di tirare per le lunghe sperando che ci siano dei cedimenti tra i sequestratori potrebbe avere effetti devastanti. Accogliere le richieste dei sequestratori può essere letto non come un momento di cedimento ma come l'accoglimento delle indicazioni che giungono da tutto il consiglio comunale dai familiari degli ostaggi e da tut-



I familiari delle persone sequestrate hanno atteso notizie per tutta la notte

## Parlano i giudici che sono in contatto con i rivoltosi «Se liberano la donna è possibile la concessione dell'elicottero»

# «Sì, stiamo trattando»

Finalmente i giornalisti entrano a Forte San Giacomo. I giudici che stanno trattando con Tuti e gli altri hanno accolto l'invito a tenere una conferenza stampa. Si vedono decine e decine di agenti, carabinieri e agenti di custodia. Si intravedono anche i super professionisti dei Nocs e dei Gis. Nella stanza del direttore del penitenziario, seduti a semicerchio, visibilmente affaticati, ecco i giudici:

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI DANIELE PUGLIESE

PORTO AZZURRO «Siamo rinchiusi anche noi». Il sostituto procuratore Arturo Cindolo inizia così il primo incontro fra la stampa e i magistrati che portano avanti la trattativa con Tuti. Sono le 0,49 di mercoledì notte. Quaranta minuti di fila di domande e risposte. Una ventina di giornalisti da una parte i giudici Cindolo e Randon dall'altra. «La richiesta è sempre la stessa vogliono l'elicottero. Da parte nostra non c'è e non sun rifiuto a questa richiesta. Ma dipende da molte cose. La trattativa va avanti». Insomma non è escluso che l'elicottero venga concesso. Ma chi deciderà la concessione? «La magistratura non è dotata di elicotteri - dicono i giudici - Siamo in contatto con i ministri competenti per cercare la possibilità di far avere il mezzo nel caso che i sequestratori accettino il pacchetto delle nostre proposte». Quali sono le condizioni? «Per poter chiedere l'elicottero vogliamo segni di buona volontà. Innanzi tutto la liberazione dell'unico ostaggio donna». Ma non è proprio la dott. Rossella Glazzi l'ostaggio che vorrebbero tenere fino alla fine. Insieme al direttore Giordano? «Non ci risulta». Considerate la liberazione dell'appuntato Luciano Buono e di tre dei nove detenuti ricoverati in infermeria un segno di apertura? «Mi sembra chiaro» risponde deciso Cindolo. Un segno di chiusura appare invece il colpo sparato verso i magistrati. Ma su questi e pisodio i giudici sembrano non nutrire per non dare spazio a eccessivi contrasti. «Il nostro obiettivo è di tenere un continuo contatto con i detenuti. Le comunicazioni avvengono a intervalli di un'ora. Sono tutti loro a chiamare spesso. Tuti non è il capo effettivo». Vi risultano contrasti nel gruppo? «No». Vi hanno dato altri ultimatum? «Non sono mai stati dati ultimatum». Avete appurato quante armi hanno? «Sì». Che ruolo svolge il dottor Sica? «Non è qui in veste ufficiale. Non ci risulta nessuna sua missione». Cosa ne pensate delle dichiarazioni del sindaco di Porto Azzurro? «Non le conosciamo. Non abbiamo avuto rapporti con il sindaco». Come mai Tuti si trovava in un carcere aperto come è quello di Porto Azzurro? «Si trattava di un esperimento per tre mesi». E vero che avrebbe richiesto il trasferimento qui di Concutelli? «Non ha fatto richieste di questo tipo». Come stanno gli ostaggi? «Ve lo potete immaginare. Comunque li trattano bene». E vero che alcuni ostaggi sono appesi alle finestre dell'infirmeria? «Purtroppo si sono legati alle sbarre e gli danno il cambino al massimo ogni ora e mezzo». E gli altri detenuti? «Dormono nelle celle. Hanno un atteggiamento abbastanza indifferente rispetto alla rivolta». Non temono però questa storia di perdere privo di cui hanno goduto? «Non avevano nessun privilegio. Questo è solo un carcere che faticosamente cercava e cercherà di essere più umano».

## Manifestano in duecento: «Fateli uscire»

Tra i villeggianti dell'isola d'Elba al terzo giorno d'assedio, la rivolta del supercarcere ha avuto partita vinta sulla tranquilla monotonia delle vacanze di fine estate. In serata almeno duecento persone hanno scenato una manifestazione spontanea sotto la sede del Comune di Porto Azzurro. «Trattiamo», gridavano. Altri tenevano un grande striscione con il disegno di un elicottero.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VALERIA PARONI

PORTO AZZURRO Un ragazzino si è no 8 anni saltella per le piazzette di Porto Azzurro. Si intrufola per i vicoli gusciosi tra le bancarelle tra bocconi di conchiglie di bruite magliette stampate in serie si ferma inatteso fra i tavolini del bar e poi torna di corsa dalla madre. «Qui c'è la corsa dalla madre e qui c'è la gona - ha detto che adesso a taccano entrano nel carcere. Dal mamma mi porti a vedere. A vedere cosa non si sa. Di lì a pochi metri sul promontorio che scende dolcemente in mare il profilo del super

rivoltosi fanno richieste i giudici prendono tempo la trattativa continua. Però il dubbio che laggiù dietro le mura della fortezza qualcosa sta accadendo e più forte delle poche contraddittorie notizie che rimbalzano da una parte all'altra del paese. E almeno per un attimo gli occhi della gente puntano la stessa direzione. Là verso quel palazzo giallognolo dall'aria un po' dimessa e decisamente cupa. Al terzo giorno d'assedio la rivolta del supercarcere ha avuto partita vinta sulla tranquilla monotonia delle vacanze di fine estate sui bagni nelle calette le passeggiate sul porto. Non si parla d'altro. E la parola d'ordine è una sola. «Trattare». Trattare ma come. «Dandogli quello che abbiamo chiesto - risponde deciso il tabaccaio di piazza Matteotti - Tuti vuole un elicottero. Bene gli danno l'elicottero cosa aspettano che i giudici impongano una sola condizione. Vi diamo l'e-

licottero devono dire ai sequestratori un patto che ve ne andiate da soli senza portarvi dietro nessuno. Altrimenti niente da fare». Già ma ammesso che la proposta venga accettata qualcuno dovrà pur guidare l'elicottero. Chi tu terà allora la vita del pilota. Nessuno risponde. Il signore distinto che con tanta partecipazione aveva spiegato a un pubblico occasionale di isolani e villeggianti non può far altro che stringersi nelle spalle e allargare le braccia. Lungo la strada che scorre sulla costa appaiono le luci delle camionette dei carabinieri. Un altro pattugliano va ad aggiungergli a quello che ormai da vanti all'ingresso del penitenziario. La gente segue in silenzio la sfilata. Ricomincia l'attesa ma ormai tutti sono sicuri domani è certo qualcosa succederà. Ma in serata centinaia di persone manifestano sotto il comune. «Trattiamo» gridano.



Turisti passeggiano davanti ad un posto di blocco

## L'agente liberato: «Sono uscito da un inferno»

PORTO AZZURRO Luciano Buono l'appuntato degli agenti di custodia liberato ieri dal gruppo dei rivoltosi asserragliati nell'infirmeria del carcere ha trascorso la sua prima mattinata di libertà nel penitenziario tra i suoi colleghi di lavoro. Incontrandosi con alcuni giornalisti ha descritto la vita dei rivoltosi e degli ostaggi. «Tuti si comporta in modo corretto» ha detto. Non sono esatte - ha poi continuato - le notizie sul cospiramento di alcuni degli ostaggi con al cool Sica legati a turno alle finestre dell'infirmeria. Non intorno ai piedi coperte in trase di liquido infiammabile. I rivoltosi sarebbero in possesso di rudimentali ordigni costruiti con bottiglie e lattine e





## Disastro in Valtellina

# Scienziati in rivolta

## «Gaspari non ci ascolta»

**«Confusione» «nessun coinvolgimento» «credibilità perduta»** Per la prima volta in cinque anni di vita la commissione Grandi rischi della Protezione civile è in rivolta contro il suo presidente, il ministro Gaspari. La gestione del caso Valtellina ha provocato le dimissioni del vicepresidente della commissione Felice Ippolito e dure polemiche dei settori per i rischi vulcanici e sismici

ROMEO BASSOLI

Gli scienziati della commissione Grandi rischi sono in rivolta contro il ministro Gaspari il vicepresidente della commissione (presieduta dallo stesso Gaspari) Felice Ippolito ha reso noto di aver inviato il 21 agosto una lettera di dimissioni per protestare contro la mancata convocazione dell'organismo ieri pomeriggio i presidenti dei settori rischio vulcanico e rischio sismico della commissione Franco Barberi e Enzo Boschi hanno espresso un durissimo comunicato contro la gestione del caso Valtellina. Le accuse di Ippolito, Boschi e Barberi coincidono nella sostanza il ministro Gaspari non ha né consultato né convocato

la commissione in seduta plenaria ha lavorato quindi senza l'autorevolezza necessaria che gli sarebbe venuta da una presa di responsabilità da parte della comunità scientifica. Accuse pesantissime che per la prima volta nei cinque anni di vita della commissione non erano mai esplose. «Chi ha gestito l'emergenza in Valtellina?», chiede Felice Ippolito - «Ho avuto l'impressione che vi sia stata una grande sovrapposizione di competenze tra Regione Lombardia Lavori Pubblici e Protezione civile Zamberletti lavorava di versamento unificava il comando nella Protezione civile che riceveva l'avallo autorevole della commissione Grandi rischi cioè della comunità

scientifica. Ed è proprio questa mancata convocazione della commissione e l'assenza di qualsiasi contatto tra il ministro e il suo vice che ha spinto Ippolito a dire ciò con questa confusione non c'è entro nulla o non ne so nulla». D'altronde - aggiunge - non si capisce come lavori ora la Protezione civile. Non solo non viene convocata la commissione Grandi rischi ma si va avanti da quasi un mese senza il direttore generale che si è dimesso». Da Ence dove si è aperta ieri una conferenza internazionale di geofisica arriva la seconda bordata polemica contro Gaspari. Anziutto Enzo Boschi che è anche presidente dell'Istituto nazionale di geofisica smentisce il ministro che aveva dichiarato al «Corriere della sera» di aver inviato lo scienziato toscano in Valtellina il 23 e 24 agosto per un sopralluogo. Da quel viaggio Boschi sarebbe tornato affermando che non vi erano pericoli di frane. «Tengo a precisare - smentisce Boschi - che dall'11 agosto sono ad Ence per attività scientifica e che non ho effettuato alcun

sopralluogo che peraltro non mi è stato mai richiesto». Pochi minuti dopo assieme a Franco Barberi Boschi rinviava la dose affermando che «la commissione Grandi rischi non è presente in Valtellina essa non è mai stata convocata e investita del problema vi sono nella ommissione tecnica nominata ad hoc solo ai cuni componenti della Grandi rischi». Tra l'altro non risulta presente nemmeno il prof. Umberto Tassinari presidente del settore rischi idrogeologico della Grandi rischi. E in effetti il professor Tassinari è tornato solo ieri a Perugia dagli Stati Uniti. Questa precisazione polemica è preceduta da una lunga menzione sulla credibilità della Grandi rischi «faticosa mente conquistata nelle difficili emergenze e terremoti dell'Emilia dell'Abruzzo del Marche e della Sicilia le eruzioni annuali dell'Etna e soprattutto la drammatica crisi dei Campi Flegrei dove nell'83 furono evacuati dal centro di Pozzuoli un numero di abitanti superiore a quello che è stato evacuato in questi giorni in Valtellina».

Boschi e Barberi cordano che queste emergenze erano accettabili come fatti inevitabili da un'opinione pubblica confortata dalla consapevolezza che il problema era gestito da una struttura di protezione civile attenta competente efficiente. Ma ora che cosa accadrà? «Questa credibilità faticosamente conquistata e stata spazzata via dal fango della Valtellina? Come saranno accolti i nostri pareri alla prossima emergenza sismica o vulcanica?». Ma arriva anche in serata una nota polemica dei geologi a rendere più incandescente l'ambiente. Viene dal professor Armando Maino presidente del disastroso Servizio geologico di Stato. Il professor Maino rivela che «non sono state ascoltate le relazioni preparate dal servizio sulla Valtellina negli anni 70 e 80. E in queste ore? «Il nostro - dice il professor Maino - è un organo consultivo. Attualmente possiamo soltanto eseguire disposizioni del ministero della Protezione civile e delle Regioni. Sono ad oggi nessuno ci ha chiamato».



Il laghetto formatosi a sud del lago di Val Pola dove le escavatrici stanno preparando l'invaso che dovrà convogliare le acque

## Lombardia sindacati contro il governo

MILANO. Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia hanno deciso di chiedere urgentemente un incontro con la presidenza della Giunta regionale per valutare l'efficacia degli impegni per la Valtellina concordati a luglio, le novità contenute nelle decisioni del Consiglio dei ministri odierno in risposta alle richieste sindacali e gli effetti dell'annunciata trascinazione dell'invaso di Val di Pola. Cgil, Cisl, Uil della Lombardia hanno espresso un giudizio negativo sul comportamento tenuto dall'autorità centrale di governo dal presidente del Consiglio al ministro della Protezione civile per la sottovalutazione della legge, l'incompetenza e l'arroganza dimostrata durante tutta l'emergenza in particolare i ritardi e l'incompetenza nel valutare e intervenire sul rischio certo provocato dalla frana e dal successivo in vaso in Val di Pola che hanno reso irreversibile la trascinazione del lago e le sue conseguenze. Cgil, Cisl e Uil lombarde hanno chiesto agli organi preposti e al Parlamento che sia accertata ogni responsabilità anche per poter imboccare la strada del rinvio e ricostruzione della Valtellina con la massima rapidità. Le segreterie Cgil, Cisl e Uil della Lombardia venute a conoscenza della mancata approvazione del decreto legge a favore dei lavoratori della Valtellina e delle altre aree interessate dalle alluvioni di luglio hanno anche espresso un netto dissenso che aggrava il tenore del giudizio negato sul governo.



La manifestazione davanti a palazzo Chigi per chiedere le dimissioni di Gaspari

L'autodifesa in Consiglio: polemiche furiose, però Goria «approva»

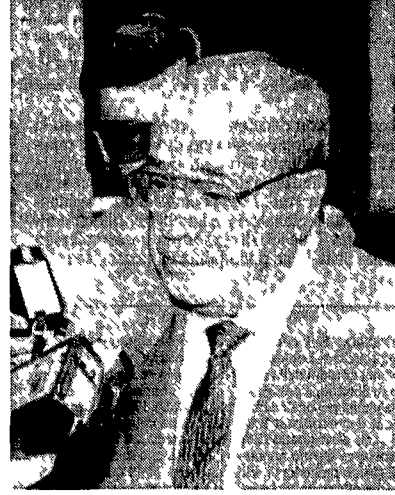
## Ministro, ma perché non si dimette?

### «La Camera deciderà se è giusto»

Ore 12,30. Remo Gaspari esce nel cortile di palazzo Chigi. Corrucciato? È dir poco. Il ministro della Protezione civile è rimasto in Consiglio il tempo necessario a tentare la propria autodifesa, fra i volti gelidi o imbarazzati dei colleghi di governo. Sul ministro pioveranno macigni a tendergli la mano e, sia chiaro, Goria che gli regala «totale approvazione» Gaspari dove scappa? In Valtellina.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Lasciatemi andare che ho fretta volo in Valtellina». Il ministro si prende il tempo di una pausa e forte aggiunge: «Resterò lì fino alla fine della crisi». Gaspari pianta a metà la seduta lunedì del Consiglio dei ministri convocata per parlare anche di Portofino. Il ministro si era calato con un po' di ritardo. È verso questa missione «senza data di ritorno» partita per parlare anche di Portofino. Il ministro si era calato con un po' di ritardo. È verso questa missione «senza data di ritorno» partita per parlare anche di Portofino. Il ministro si era calato con un po' di ritardo. È verso questa missione «senza data di ritorno» partita per parlare anche di Portofino.



Gaspari prima del Consiglio dei ministri

«cattive informazioni» scusi ministro? «Datevi tempo a tempo debito conoscete tutto. Per esempio? «Questo fatto che avrete affidato i lavori per lo smantellamento del Lago Pola alla società Condotte per favorirli al posto della Snam cui era stata già commissionata l'impresa. È falso». Com'è andata cose? «Non parlo adesso. Dirò tutto alle commissioni parlamentari».

## Protezione civile Il rapporto sui giorni della frana

ROMA. Con il linguaggio burocratico dell'amministrazione così lontano dal movimento e dai drammi di questi giorni il ministro Gaspari ha in innanzitutto ricordato nella relazione al Consiglio dei ministri il «montaggio» delle strutture di soccorso della Protezione civile e di quelle tecnico scientifiche già all'indomani dell'alluvione del 18 luglio. «Già dopo l'alluvione - ha sostenuto il ministro - furono sgomberate a titolo precauzionale le popolazioni più soggette a rischio». Ma il 28 luglio il nuovo dissesto della Val Pola crea una diversa situazione idrogeomorfológica con la nascita dell'ago naturale. Quel dissesto - ha detto Gaspari - ebbe conseguenze contenute pur se disastrose grazie alle misure di evacuazione preventiva.

raggio con apparecchiature distanziometriche sensori acustici ed estensimetrici (eseguiti da istituti specializzati) è cresciuta secondo Gaspari - la conoscenza della «mappa di rischio» ed è stato possibile «definire i parametri essenziali per emettere i provvedimenti di allertamento e/o sgombero» in relazione alle piogge e alla crescita del lago. I lavori messi in cantiere Gaspari li ha elencati preoccupandosi di chiarire che «la Protezione civile non ha ritenuto di gestirli direttamente delegando a ciò gli organi locali dello Stato. Sono l'affidamento alla società Condotte (In) di un sistema di idrovore con la portata di almeno 5 metri cubi di acqua al secondo per pompare l'acqua dal lago alla Snamprogetti (Eni) di una condotta supplementare a tempi più rapidi alla impresa Cariboni del consolidamento del piede di frana. Compitamento dei lavori la Regione Lombardia con procedura immediata. Ma il 23 e 24 agosto è caduta la grande pioggia la portata a monte del lago è passata da 2 metri cubi a 40 metri cubi al secondo la crescita del livello si è innalzata repentinamente sono scattate le «programmate misure cautelative» che portarono nella notte del 24 agosto allo sgombero di 25.808 persone.

# Per i disastri futuri ci saranno Amr 1 e 2, gemelli robot

Viaggeranno in coppia uno sulle spalle dell'altro pronti a intervenire in ogni situazione di emergenza incendi in impianti ad alto rischio salvataggio di persone irraggiungibili da soccorsi umani trasporto e disinnesco di ordigni. Ovunque insomma la presenza di dell'uomo sarebbe o impossibile o ad altissimo rischio. In questi giorni sarebbero utilissimi in Valtellina. La «strana coppia» è costituita da due robot.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO. Per ora si chiamano Amr 1 e Amr 2 è uno dei progetti più interessanti di robotica di cui si è discusso in questi giorni a Milano durante i lavori del congresso internazionale sull'intelligenza artificiale.

Il nostro intervento - spiega Silvio Bivlacqua responsabile di questo settore per l'Enea che coordina la partecipazione italiana al progetto Lureka - non è rivolto alla cosiddetta robotica industriale caratterizzata dalla programmazione e ripetitività nelle operazioni delle macchine. Stanno lavorando invece a realizzare robot adatti a compiti non ripetitivi per attività non strutturate. Macchine che una volta ricevuto dal

servizi domestici e ospedali alla manutenzione degli impianti nucleari. Per quanto riguarda ad esempio la fusione nucleare tutti prevedono che i futuri impianti saranno gestiti da robot. L'Enea sta studiando un architettura di robot per la manutenzione remotizzata cioè a distanza del NET la futura macchina per la fusione che avrà un anello di 20 metri di diametro. Una volta spinto l'impianto infatti solo dei robot potranno entrare nella camera ad alta temperatura e ambiente caratterizzato da un alto livello di radiazione. Amr 1 e Amr 2 saranno in grado di svolgere missioni

nel campo della sicurezza pubblica e dell'operazione di salvataggio saranno in grado di intervenire durante i disastri naturali e tecnologici contro i rischi del terrorismo. I due gemelli potranno agire in un'area con un raggio di 30 chilometri a una velocità massima di 50 chilometri all'ora avranno numeri capaci e intelligenze riconosciute dalla scienza. I due robot potranno e quindi poter mettere in salvo persone e muoversi in base a una mappa elettronica aggiornabile tramite i loro strumenti di visione e altri sensori. Il loro costo sarà fra i 500 milioni e i 3 miliardi di

## Danni per miliardi in Val d'Ossola

MARCO TRAVAGLINO

FORMAZZA. Ancora piogge e frane in Alta Val d'Ossola dove la situazione si fa sempre più difficile ieri mattina dalla Val Formazza isolata da frane e interruzioni stradali sono stati evacuati circa 250 turisti allegramente il ponte aereo garantito dagli elicotteri era stato sospeso per la pioggia e la nebbia. Alcune decine di giovani sempre in nella mattinata hanno lasciato la valle percorrendo a piedi un sentiero tortuoso e scavato nella montagna. Rimangono però altri 5.600 turisti che attendono di essere trasportati verso i centri a valle dell'Ossola e tra questi non merosi anziani e bambini. Per le piogge e per il volume d'acqua dei ruscelli di montagna lo stesso lago Vannino in alta quota ha visto aumentare pericolosamente il livello dell'acqua nell'invaso tanto che gli ieri l'altro era trascinato di un paio di centimetri scaricando i 6 metri cubi di acqua al secondo.



Televisione Sei «reti» nuove per Berlusconi

ROMA Nel campo della tv privata continua il braccio di ferro tra il gruppo Fininvest di Berlusconi e il presidente del gruppo Acquamarca Vincenzo Romagnoli...

Savona Un omicidio senza movente

SAVONA Procedono le indagini per dare un movente al delitto e un volto all'assassino (o agli assassini) di Cesare Brin il cinquantasettenne far macista di Cairo Montenotte...

Un «utile» incontro ieri con il viceministro Larjani che ha mostrato un atteggiamento flessibile

Andreotti: Iran più disponibile

Il viceministro degli Esteri iraniano Mohamed Javad Larjani, reduce dagli incontri all'Onu e stato ricevuto ieri mattina dal ministro degli Esteri Andreotti...

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA La risoluzione dell'Onu sul cessate il fuoco è incompleta ma non ci sono difficoltà insormontabili per un'azione che porti alla pace e alla sicurezza nel Golfo...

Ilario può essere compito delle Nazioni Unite. L'esponente iraniano ha detto di essere venuto a Roma dopo i suoi colloqui all'Onu...

Questo tema è stato ripreso in risposta ad una domanda sul recente «ultimatum» della Lega Araba a Teheran. Larjani lo ha definito «un gesto costruttivo»...



Giulio Andreotti con il viceministro degli Esteri iraniano Mohamed Javad Larjani

Compromesso al Consiglio dei ministri di ieri L'Italia attende ancora l'Onu ma la Marina «si prepara»

ROMA «Tutto bene tutto bene». Poco dopo le 15 Giulio Andreotti compare nel cortile di palazzo Chigi con grande sfoggio di sorrisi...

za anomala quel 20 settembre indicato dalla Lega araba per l'attuazione del cessate il fuoco tra Iran e Irak per sollevare il problema della questione...

Nasce il superministero Ruberti «Per ricerca e atenei voglio riforme rapide»

Scuola e Università viaggeranno separate. Ieri il Consiglio dei ministri ha sancito in un disegno di legge che gli atenei entreranno sotto la competenza del ministero della Ricerca scientifica...

ROSANNA ALBERTINI

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il disegno di legge che istituisce il «ministero per l'Università e per la Ricerca scientifica e tecnologica»...

Dopo una penosa autodifesa sulla Valtellina Goria va al meeting di Cl a disquisire sul «troppo Stato»

Giovanni Goria è arrivato ieri sera al meeting di Cl e si è esibito in disquisizioni sul «troppo Stato», dopo aver tentato, in una conferenza stampa, una penosa difesa sulla Valtellina...

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

ROMA «Le decisioni che il Consiglio dei ministri ha preso sono di grande importanza...» Goria difende il ministro e si difende «C'è stata qualche critica ingenerosa ed è difficile rispondere senza andare incontro ad altre malevolenze»...



L'entrata del meeting di Rimini

servizio della società». Goria sembra avere abbracciato questo appello e ha detto: «Sono convinto come voi che c'è troppo Stato fra noi e tutti i giorni e proprio troppo»...

Due operai ustionati in una centrale in Sardegna

Due operai addetti alla manutenzione degli impianti nella termocentrale Enel di Fiumesanto nel Sassarese sono stati investiti da un getto di acido solforico mentre controllavano le valvole di alcune tubature...

Arrestato «padroncino» che pagava con... la pistola

La storia si ripete: un «padroncino» bianco Nicola Schiavone di 53 anni colliatore diretto di Casal di Principe al termine di una dura giornata di lavoro ha tentato di pagare i «neri» che avevano sgobbato nel suo campo con una pistola...

Assunti quattro netturbini del sei sieropositivi

L'Azienda municipalizzata per l'igiene urbana di Genova (Amiu) ha deciso di assumere quattro dei sei vincitori del concorso per netturbini risultati sieropositivi...

Fuga di gas chiusa per 3 ore l'«Autosole»

23 15 sono state riaperte al traffico le corsie di sorpasso della carreggiata Nord e della carreggiata Sud dell'Autostrada del Sole nelle due direzioni di marcia...

È morto il generale Fanali

Il generale di squadra aerea Duilio Fanali di 76 anni ex capo di stato maggiore dell'aeronautica militare è in questa veste comparso nel caso «Lockheed»...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI. IL PRESIDENTE. In senso del 5 comma dell'art. 43 della L.R. 27/85 RENDE NOTO che a seguito di licitazione privata...

Animati e parole. Sauro Marianelli. Piccolo sito e di animazione che parlo di parole e che si anima con i giochi. I libri per ragazzi. Gianni Rodari. Chi sono io? I primi giochi di fantasia...

# Si apre domani la Festa nazionale dell'Unità

## Viaggio nel Parco Nord in una vigilia febbrile ma serena: tutto è pronto per la lunga kermesse



Una veduta aerea del Parco Nord

# Per Bologna è come la prima volta

Un giro al Parco Nord alla vigilia della Festa nazionale dell'Unità, a caccia d'angosce. Che vigilia è se nessuno dice «non ce la faremo mai»? Invece tra tende e pannelli prevale una consapevole, vigile serenità. Bologna la placida. Si pensa alle rifiniture. Sotto un sole che torna a scottare, un militante trova il tempo di innaffiare il prato all'inglese delle aiuole.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE SMARGIASSI**

BOLOGNA «Oggi a pranzo ci sono quattrocento compagni. Ma i volontari al lavoro sono di più perché molti torneranno a mangiare a casa. Mirko Aldrovandi è l'unico uomo veramente angosciato di tutta la Festa. Deve esserlo. L'ansia è virtù professionale per il responsabile dell'allestimento.

«Mancano ancora gli ingressi capisci?». Apriamo la Festa senza gli ingressi? «No, un giorno ci sono montati. Le torze ci sono» si rassicura da se. Bologna la rossa ha preso a cuore la Festa. La sesta «nazionale» sotto le Due Torri, ma si respira tra i costruttori l'attesa trepida della «prima volta».

Bologna la debuttante aspetta sabato sera con impazienza ed emozione. Sarà perché la Festa è bella già adesso che ancora manca il rifiniture. Bella anche nei particolari curati con la preoccupazione, insieme preindustriale e neoeccologica di non sprecare nulla. Traversine ferroviarie diventano bordi di aiuole. Reti arrugginite sculture astratte. Sassi recuperati tra i denti dei caterpillar colorati monumenti. Un bricolage a scala urbana. Nel ristorante del pesc. (che usa una betoniera per sciogliere le cozze) abbiamo visto un carrello col marchio *Vie nuove*. Bologna la saggia non butta via alcunché. Bella però la Festa anche nell'insieme, nel colpo d'occhio.

Francesco Riccio l'uomo delle *public relations*. E vero. A Ferrara ultimo «nazionale» in terra emiliana tutto avveniva dentro le splendide geometrie trazzanti scatole a sorpresa. Qui hanno rivoltato il guanto tutti gli stand sono aperti. La gente stessa farà spettacolo. Sotto l'unica tenda rossa centro geometrico e culturale della Festa Gianni Trozzi e Luciano Prati stanno finendo di allestire la mostra su Gramsci. Hanno immaginato una struttura che ricorda un interno di fabbrica tralici colonne metalliche eccetera. «Ormai è tutto pronto. Direi che siamo in anticipo anzi».

Ma nessuno che si preoccupa? Neanche un po' d'ansia? «A noi piove in cucina dice Lalla Goffarelli allo spazio

Il convegno. Non è certo una merce rara alla Festa nazionale. Preso all'ingresso il programma politico culturale e da torre di Babele. Una cartina dei 101 dibattiti (più 16 presentazioni di libri) più 6 manifestazioni di politica più 4 lezioni su Gramsci più 3 convegni) cui partecipano 529 oratori tra cui 10 ministri, 16 segretari o vice di partiti e sindacati, 22 direttori di giornali. Un congresso? «Niente festa/congresso», insorge Vittorio Campione responsabile politico della Festa - ma festa/proposta. So che c'è e grande attesa per quello che si dirà ma i comunisti avranno un responsabile spettacolo. «Ci voleva il convegno il convegno si allontana scuotendo la testa.

# Nonostante la tromba d'aria Anche Genova al via Da oggi diciassette giorni di iniziative e spettacoli

GENOVA Il tema è «valori programmi obiettivi della sinistra» e le ambizioni sono corpose mostre dibattiti (ai quali hanno dato la loro adesione autorevoli rappresentanti delle forze politiche) iniziative specifiche. La festa dei comunisti genovesi che si apre stasera e durerà sino al 13 settembre oltre al politico cui si vuole porre in modo particolare l'accento mantiene i pilastri tradizionali della gastronomia e del divertimento elementi di fondo che spingono ogni anno non meno di 300 mila genovesi a trascorrere il loro tempo libero alla manifestazione.

Il fatto che la festa si apra regolarmente costituisce di per sé una notizia. Lunedì scorso su tutti gli impianti e le costruzioni si è abbattuta una tromba d'aria con effetti devastanti. I danni valutati nell'ordine delle centinaia di milioni la fatica ed il lavoro di una settimana annullati. Qualsiasi iniziativa normale avrebbe dovuto annunciare lo slittamento di una settimana ma la festa dei comunisti genovesi ha dimostrato di essere fatta in modo diverso. Martedì mattina rispondendo ad un appello della federazione diffuso da «l'Unità» sono arrivati decine di compagni a dare una mano. I volontari sono saliti a scegliere i doppi orologi di lavoro ed i gusti sono stati ripartiti almeno per quella parte essen-

ziale che avrebbe deciso sull'apertura o meno del festival. Diciassette giorni di festa sono tanti con quattro centri dibattiti e sette centri spettacoli da far funzionare ogni giorno spesso in contemporanea per non parlare delle decine di ristoranti bar pizzerie friggitorie. Due le novità promesse dalla festa uno spazio giovani affidato alla Fgci che consentirà non solo momenti di aggregazione giovanile con giochi musica e film ma anche l'opportunità di verificare se e come vive la scuola genovese musicale. È prevista infatti una rassegna molto meticolosa di gruppi cantautori complessi. Seconda novità la zona bambini dove sarà possibile lasciare in custodia i più piccoli affidati ad un gruppo di educatori professionali. Vittoria Rotini responsabile della federazione e Matteo Viviano presidente del Cogege hanno messo a punto una serie di iniziative dal titolo «scuola progetto per il diritto allo studio» con mostre conulenze proiezioni didattiche e dibattiti. Il 1° settembre ci sarà una discussione sull'ora di religione il 4 un dibattito sui Cobas il 7 sugli organi collegiali. Di particolare interesse il dibattito previsto per il 9 settembre sul tema «scuola formazione lavoro un terreno di confronto per la sinistra europea».



Giulina Schucht la moglie di Antonio Gramsci, all'età di 19 anni, in basso, Tatiana Schucht

# Domani la prima di «La foresta d'argento» testo di Gianna Schelotto e Paola Pitagora

# Gramsci visto dalle donne che lo amarono

Inusuale che la Festa nazionale dell'Unità nell'anno gramsciano apra accendendo i riflettori su un Gramsci privato. Su un interno di famiglia, una singolare famiglia tutta di donne, con un uomo carcerato e due bambini che vivono la loro infanzia, di cui si avverte l'eco gentile nelle parole di lui e in quelle della moglie. Domani sera, a Bologna, ci sarà infatti la prima di «La foresta d'argento».



ANNAMARIA GUADAGNI  
ROMA È una storia di amore passione e morte tra un uomo piccolo e nero con una «noce» sulla schiena e una violinista russa alta e colorita. Tra un uomo sensibile e tenero ma anche un sardo orgoglioso e primitivo e una ragazza timida e romantica. Tra il capo dei comunisti italiani e un artista bolcevico dall'interiorità smagliata Giulina e Antonio. E poi ci sono le altre. Tatiana che lo ha assistito fino all'ultimo nel carcere di Turi spendendo così la sua vita in assoluta dedizione probabilmente amandolo senza averlo per sé. Peppina Marcias la madre che faceva con lui i giochi di parole nella lingua dell'infanzia la sua radice di Chilarza. Non è la prima volta che vanno in scena le donne di Gramsci. Un lavoro di Adele Cambria con una scansione rigidamente ideologica aveva già riproposto gli stessi termini di famiglia negli anni '70. Perché «proprio» oggi gli amori di Gramsci come è nata l'idea? «Da una curiosità autentica che mi è venuta leggendo le lettere dal carcere proprio per le celebrazioni dell'anno gramsciano - racconta Gianna Schelotto - dalla voglia di saperne di più su questa moglie così sluggera che si nega mentre lui dal carcere la supplica di scrivergli. Su questa donna dall'identità difficile della quale si dice fosse malata di mente. Ma anche per conoscere meglio quest'uomo dal fascino straordinario. Aveva grandi capacità seduttive tutte lo adoravano. Eppure era piccolo

lo gobbo e si dice persino che si lavasse poco. Anche noi lavorando a questo testo ce ne siamo un po' innamorati. Ci siamo sorprese a domandarci continuamente proprio come si fa da innamorati e cosa avrebbe detto o pensato lui in ogni situazione». Eppure lui non c'è. Il testo parla la voce di Giulina e Tatiana Schucht di Peppina Marcias Gramsci c'è attraverso di loro o con la voce del suo censore che ne legge le lettere. Insomma per una volta accade che lui sia illuminato attraverso le donne che ha amato e non il contrario. Così ecco Giulina che ricorda il primo incontro a Serebriani. Borr la foresta d'argento nome incantato da una russa che in realtà è un sanatorio alla periferia di Mosca dove lei suona per gli ammalati e lui è ricoverato. Giulina alla perenne ricerca di sé «ci sono tante domande che le persone fanno a se stesse - dice - ma la più difficile è chi sono io?». Giulina che si vede sottrarre il marito. Quando vivevano a Roma per ragioni di sicurezza lui non dormiva già più a casa. Poi lei dovrà tornare a Mosca e la separazione sarà per sempre. Tra loro ci saranno sempre altri. Tatiana che sa tutto Eugenia - l'altra sorella - e la signora Schucht che leggono le lettere i visti dei censori. Così Giulina smetterà lentamente di inviare sue lettere però continuerà a scrivere a mandare al marito pensieri e parole nascoste che conserva in un vaso. Per dendo il rapporto col marito

reale andrà perdendo anche se stessa. La nostra ipotesi sulla malattia mentale di Giulina - racconta Gianna Schelotto - è che non sopportando più tutte le mediazioni che ci sono tra lei e il marito preferisse comunicare con l'Antonio che aveva dentro di sé piuttosto che con l'uomo reale rinchiuso nel carcere di Turi allontanandosi progressivamente da lui e dalla realtà. Come una vera eroina romantica insomma si dannava per il suo amore che è tanto più appassionato quanto è tanto più assente e immaginario. Del resto non è semplice essere moglie di un condannato. Anche Gramsci se ne rende conto soffre turbilmente i silenzi di Giulina e scrive a Tatiana «Perché un essere vivo deve rimanere legato a un morto o quasi? Ho saputo di parecchie donne che avevano il marito in carcere e hanno cercato di costruirsi una vita nuova. Prega la cognata di scrivere a Giulina che si senta libera. «Io nientere» dice

nel mio guscio sardo non voglio dire che non soffrirei ma ogni giorno che passa mi rende sempre più insensibile. È Tatiana a rimanere davvero vicina all'uomo prigioniero a curarne per quanto possibile il corpo a sopportarne le durezze e i deliri. «Se non ho accesso ai suoi desideri - dice Jania nel testo di Gianna Schelotto e Paola Pitagora - cerco almeno di soddisfare i suoi bisogni di attenuare questo strazio». Tatiana così meticolosa nel compilare i «elenco delle cose che gli servono sedobolovomaltina bulbi di tulipano libri. Tatiana che come lui di ce ferendola ha molta fantasia e poca immaginazione sa essere lirica e non drammatica è sentimentale e infermeristica preferisce fantascienza del mitico Gramsci piuttosto che immaginare il carcere con i capelli bianchi e ormai senza denti. Eppure proprio Tatiana che non ha avuto il suo cuore gli resta accanto fino in fondo. Fino alla morte.

## i programmi autunno-inverno '88

**Leningrado Mosca**  
PARTENZA 2 settembre 11 ore da Milano a Roma  
DURATA 8 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 1.085.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**7 novembre a Mosca Leningrado**  
PARTENZA 7 novembre da Milano a Roma  
DURATA 8 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 1.150.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Hammamet (Tunisia)**  
PARTENZA 29 novembre da Milano a Roma  
DURATA 8 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 405.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Monastir (Tunisia)**  
PARTENZA 5 novembre da Milano a Roma  
DURATA 8 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 405.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Madeira**  
PARTENZA 10 ottobre da Milano a Roma  
DURATA 8 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 805.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Tour del Perù e Tivanaco (Bolivia)**  
PARTENZA 26 ottobre da Milano a Roma  
DURATA 14 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 1.750.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Kenya. Soggiorno a Mombasa**  
PARTENZA 10 ottobre da Milano a Roma  
DURATA 8 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 1.150.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Praga Budapest**  
PARTENZA 30 ottobre da Milano a Roma  
DURATA 8 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 1.145.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Praga**  
PARTENZA 5 ottobre da Milano a Roma  
DURATA 8 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 885.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Cuba. Omaggio a Giovanni Ardizzone**  
PARTENZA 19 ottobre da Milano a Roma  
DURATA 8 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 1.770.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Cuba tour e Varadero**  
PARTENZA 5 ottobre da Milano a Roma  
DURATA 15 giorni - TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE D. PARTECIPAZIONE DA 1.670.000  
La quota comprende: assicurazione in albergo di prima categoria, camera doppia con servizi, trattamento di pensione completa, 4.500 lire in camera doppia con servizi, 1000 lire di spesa per la guida.

**Festa nazionale de l'Unità sulla neve**  
Mosca - 14-24 gennaio 1988

**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO VIALE FULVIO TESTI 75 TELEFONO (02) 84 23 85 7 ROMA VIA DEI TAURINI 19 TELEFONO (06) 49 90 141  
a presso tutto la Federazione del Partito comunista italiano



## Filippine Fallito colpo di Stato

MANILA. Le forze del governo filippino hanno respinto il tentativo di circa 300 militari rivoltosi di rovesciare il presidente Corason Aquino la scorsa notte. Lo ha annunciato lo stesso presidente Corason Aquino che, insieme ad alcuni collaboratori, ha parlato alla radio poco prima delle cinque del mattino di venerdì (ora locale corrispondente alle 23 italiane di giovedì) per assicurare il paese che il tentativo di colpo di Stato è praticamente finito anche se continuano operazioni di rastrellamento. «Vorrei dire al nostro popolo che prima di tutto io sto bene, e che il generale Fidel Ramos padroneggia la situazione, e in poche ore possiamo risolverla» ha detto il presidente Aquino.

Uno stretto collaboratore del presidente ha detto che quest'ultimo è stato avvertito del tentativo del colpo di Stato verso la mezzanotte locale, ed ha detto: «Ancora, di nuovo?». Poi ha dato ordine ai comandanti militari di schiacciare la rivolta.

Secondo fonti ospedaliere almeno 61 persone sono rimaste ferite ed una è morta nel corso delle sparatorie. Si tratta in gran parte di civili trovatisi in mezzo al fuoco incrociato dei rivoltosi e delle forze di sicurezza.

Un giornalista della «Asph» che si trovava presso il palazzo presidenziale ha visto i corpi di almeno tre civili filippini, tra i quali un giornalista, uccisi durante una sparatoria tra gli assaltatori e le forze di sicurezza.

Sembra, che i militari rivoltosi abbiano lasciato la zona del palazzo presidenziale verso le 03.00 locali, cioè circa un paio d'ore dopo che vi erano giunti, i rivoltosi avevano aperto il fuoco verso il palazzo di Malacanang ed avevano anche sparato raffiche di armi automatiche a casaccio.

Il generale Ramos, capo delle forze armate filippine, ha detto che i rivoltosi avevano proclamato di essere appoggiati da lui stesso e dal senatore Juan Ponce Enrile, l'ex ministro della difesa filippino coinvolto in un complotto contro Corason Aquino lo scorso novembre.

## La decisione di Kohl Positiva reazione sovietica all'impegno di eliminare i Pershing 1A dalla Rfg

# Mosca: passi avanti sul disarmo

Le prospettive di un accordo sulla «doppia opzione zero» per gli euromissili sono cambiate in meglio dopo l'impegno di Kohl di eliminare i 72 Pershing 1A stanziati nella Rfg, che erano uno degli scopi principali sulla via della trattativa. È questo il giudizio sovietico, espresso ieri dal portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov, che ha tuttavia definito il discorso di Reagan «una doccia fredda».

MOSCA. I sovietici sono compiaciuti del gesto distensivo di Kohl in merito all'impegno di eliminare i Pershing 1A, ma sono evidentemente irritati per le sparate antisovietiche, miranti a coprire la pochezza dei contenuti reali, del discorso dell'altra notte del presidente

americano a Los Angeles, un discorso, ha detto ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov, «che non corrisponde allo spirito di questo momento», in cui le prospettive dell'eliminazione dei missili a medio e corto raggio stanno diventando più

concrete. Il discorso di Reagan, in questo contesto, «una doccia fredda», una sortita polemica che sembra voler attenuare la portata delle speranze aperte anche dai prossimi, cruciali appuntamenti fra le due superpotenze, primo tra tutti quello di metà settembre fra Shultz e Scevadrnadze.

Nel merito del discorso di Reagan, c'è un'omissione che è soprattutto spiacevole ai sovietici: quella riguardante la sorte che Washington riserva alle testate nucleari destinate ai 72 Pershing 1A, di cui la Germania federale possiede soltanto i vettori, ma le cui ogive nucleari sono in mano americana.

## Il discorso del presidente Usa «È una doccia fredda»: non contiene alcun accenno alle testate a corto raggio

«Quello che ci interessa di più» ha detto Gherasimov a questo proposito - non sono i missili che appartengono alla Repubblica federale tedesca. Noi siamo interessati soprattutto alla eliminazione delle testate nucleari destinate ai missili a corto raggio. Finora non abbiamo sentito Washington ammettere di essere disponibile ad eliminare tutte le testate per quella categoria di missili, incluse quelle destinate ai Pershing 1A. Insomma, Washington è disposta, o no, a realizzare la «doppia opzione zero», che riguarda sia i missili a medio che quelli a corto raggio, con una porta-

ta, cioè, dai 500 ai mille chilometri? Per il resto, il discorso di Los Angeles viene catalogato fra la schernaglia propagandistica cara al presidente americano, che viene regolarmente accentuata «prima di ogni importante incontro con i sovietici». L'accenno è, evidentemente, al prossimo viaggio di Scevadrnadze a Washington, prima del quale Mosca vorrebbe che si raggiungesse una certa chiarezza sui termini in cui gli americani intendono, in concreto, la «doppia opzione zero», con particolare riguardo alle testate dei Pershing 1A, che, ha affermato Gherasimov, «sono l'oggetto del negoziato».

## Reagan usa l'antisovietismo per far «digerire» l'accordo

Proprio perché ormai è deciso a firmare l'accordo sugli euromissili con Gorbaciov, Reagan deve ricorrere alla più trita retorica antisovietica per far digerire la cosa all'ala oltranzista? Questa l'interpretazione dominante del discorso di Los Angeles. Mentre alla Casa Bianca non nascondono irritazione per le concessioni di Kohl sui Pershing 1A, e Reagan riceve i contras per tranquillizzarli.

ship del Cremlino la «volontà di affrontare i problemi che per tanto tempo hanno diviso l'Oriente e l'Occidente e cercare accordi fondati sul mutuo beneficio». Ma al tempo stesso ha mantenuto ferma la visione manichea di una lotta senza quartiere fra la «democrazia», incarnata nell'America e il «totalitarismo», ovviamente personificato dall'Urss.

Elencando una serie di condizioni, se non alla firma di un accordo limitato agli euromissili, al consolidamento a lungo termine del dialogo con Mosca. Ormai spazzato dalla liberazione di Sakharov su quello che per anni era stato uno dei cavalli di battaglia propagandistici, la dissidenza sovietica, ai tempi del ritiro dall'Afghanistan entro quest'anno («sollevato per la prima volta nell'aprile 1987», della demolizione del muro di Berlino (sollevato nel giugno di quest'anno), dell'autodeterminazione per i paesi dell'Est europeo (luglio), ne ha aggiunto uno nuovo: la richiesta

di una «glasnost» in Urss anche sui temi militari. «Rendete pubblici» ha detto - bilanci attendibili delle vostre spese militari, come facciamo noi. Rivelate la dimensione e la composizione delle vostre forze armate. Aprite il vostro Soviet supremo alla discussione dei grandi temi di politica militare, come facciamo noi. Malgrado tutto questo, gli osservatori americani sono concordi nel sostenere che il discorso di Los Angeles era tutto sommato più equilibrato e moderato di quelli che sinora Reagan era abituato a pronunciare sui rapporti Usa-Urss. Anche se diversa è l'opinione degli ospiti sovietici a Chautauqua. «Sono deluso - dice il «New York Times» - il direttore dell'Istituto per l'economia mondiale e le relazioni internazionali di Mosca, Evgeni Primakov - Mi aspettavo proposte costruttive per migliorare i nostri rapporti... Un tono costruttivo... un po' meno retorico...».



Ronald Reagan

Ma che la retorica antisovietica dovesse servire in un certo senso a indorare la pillola alle forze possenti in quella parte dell'opinione pubblica che ama il colonnello North, nel complesso industriale-militare, a coloro che in seno alla sua stessa amministrazione vorrebbero che non ci fosse nessun accordo coi sovietici, sembra confermato dall'irritazione con cui settori dell'amministrazione Reagan hanno accolto la notizia di Kohl ai Pershing 1A. Proprio mentre il presidente, dopo aver sinora

sostenuto che quei missili non potevano e non dovevano far parte di alcuna trattativa, era costretto ad accoglierla come rimozione dell'ultimo grosso ostacolo alla firma dell'accordo sui missili a medio raggio, altri alla Casa Bianca - secondo il «New York Times» - storcono il naso giudicando la cosa una vittoria di Gorbaciov.

E sempre nel quadro di un tentativo di non urtare troppo le suscettibilità degli oltranzisti viene visto l'incontro che ieri con grancassa Reagan ha concesso ai leaders dei Contr-

## Perù: scontri al comizio antigovernativo di Vargas Llosa

Non si attenua in Perù la lotta politica sulla nazionalizzazione delle banche voluta dal governo del presidente Garcia. Tra gli oppositori al progetto c'è il celebre scrittore peruviano Mario Vargas Llosa (nella foto), e ieri un suo comizio nella città di Arquipa, mille chilometri da Lima, si è risolto in una battaglia tra i militanti dell'opposizione e i gruppi filogovernativi. Lo scrittore nel suo discorso ha chiesto al governo di «risparmiare altri mali al paese».



Mario Vargas Llosa

## Incursione dei ribelli mozambicani nello Zimbabwe

Ormai i ribelli mozambicani del «Renamo», sostenuti dal Sudafrica, non limitano la loro guerriglia al Mozambico, ma attaccano anche in territorio dello Zimbabwe: intendono punire il governo di quest'ultimo per l'aiuto fornito al Mozambico. L'ultimo di una serie iniziata qualche mese fa è stato l'attacco, lunedì scorso, a un campo d'una piantagione di tè a Chipping, sul confine tra i due paesi. I ribelli sono stati inseguiti dai militari dello Zimbabwe, uno di loro è stato ucciso. Lo Zimbabwe ha 12m<sup>3</sup> uomini dislocati lungo il «corridoio di Beira» che gli assicura lo sbocco al mare, con l'oleodotto e la ferrovia che collegano la principale raffineria petrolifera del paese nella città di Mutare, al porto mozambicano di Beira.

Arriva anche in Cina la settimana corta. È stata sperimentata in una officina nella fabbrica di pompe idrauliche di Changsa, capoluogo dello Hunan, e verrà estesa a tutta la fabbrica. La settimana di cinque giorni, per la prima volta in Cina, è stata introdotta nel quadro di una più ampia ristrutturazione della fabbrica che ha ridotto il numero degli addetti e accelerato i ritmi di lavoro. Le fonti non precisano se gli operai in esubero siano stati trasferiti o licenziati.

## Punta sull'aereo dell'Aeroflot una caccia Usa a New York

Per l'ennesima volta è stato evitato un incidente aereo nei cieli americani, che stavolta oltretutto avrebbe avuto gravissime implicazioni internazionali. Il 23 agosto lo scontro è stato sfiorato tra un aereo di linea sovietico dell'«Aeroflot» carico di passeggeri, che si apprestava a scendere su New York, e un caccia americano che era in rotta di collisione con il velivolo proveniente da Mosca, e che ha virato a solo 50-100 metri dall'aereo sovietico. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov, nel dare la notizia, ha precisato che il Dipartimento di Stato Usa ha ricevuto una dura nota di protesta sovietica.

Terry Waite è vivo, tenuto a Beirut dagli Hezbollah. Terry Waite è vivo, tenuto in un nascondiglio alla zona sud di Beirut. Lo ha affermato il corrispondente di Teheran della radio televisione britannica Bbc, John Simpson, dicendo di aver ricevuto l'informazione «dai vertici della polizia iraniana». È il portavoce della chiesa anglicana ha confermato la notizia. «Le nostre fonti in Medio Oriente ci hanno detto che Waite è ancora vivo». Simpson dice di aver appreso che l'invio anglicano per la liberazione degli ostaggi in Libano è detenuto da una fazione della Hezbollah libanese filo-iraniana, e che certamente la decisione finale sulla sua liberazione «sarà assunta qui in Iran».

## Terry Waite è vivo tenuto a Beirut dagli Hezbollah

In due giorni 29 morti nei scontri fra gruppi etnici in Pakistan: 29 morti. Con un banale pretesto i due gruppi avevano iniziato a darsi la caccia in un quartiere di Karachi affrontandosi con fucili e pistole, mentre davano fuoco a botteghe e abitazioni. Gli scontri sono proseguiti ieri anche nella città di Hyderabad, oltre che a Karachi. Nei due centri è in vigore il coprifuoco. Nel dicembre scorso scontri analoghi fra le due etnie provocarono 250 morti.



Terry Waite

## Incendio nel sottomarino atomico inglese «Conqueror»

È bastata un'ora per spegnere l'incendio scoppiato mercoledì nel sottomarino atomico britannico «Conqueror», passato alla storia per aver affondato con due siluri l'incrociatore argentino «Generale Belgrano» nella guerra delle Falkland del 1982. Il sottomarino era ormeggiato nella sua base di Devonport (Plymouth) per delle verifiche, quando le fiamme sono divampate in sala macchine senza interessare il reattore nucleare che gli fornisce energia.

RAUL WITTENBERG



Due dei leader del lungo sciopero delle miniere in Sudafrica: il segretario del sindacato dei minatori, Cyril Ramaphosa (a sinistra), e il presidente James Mottisi

## Dopo la rottura tra il sindacato e le società minerarie Licenziati a migliaia in Sudafrica i minatori in sciopero da 19 giorni

Rotte le trattative i minatori sudafricani e la Chamber of Mines sono ai ferri corti. Oggi è il diciannovesimo giorno di sciopero nei pozzi e scade l'ultimatum lanciato dalla potente Anglo-American Corporation a 50.000 lavoratori: o si ripresenteranno in miniera o saranno licenziati. Già ieri 2.900 minatori sono stati lasciati a casa. La confederazione sindacale Cosatu parla di indire uno sciopero generale di solidarietà.

JOHANNESBURG. Nelle miniere sudafricane ormai si è arrivati alla linea durissima. I minatori, per bocca del loro sindacato, il Num, hanno rifiutato le ridicole offerte della Chamber of Mines (un aumento dell'indennità di ferita e un aumento della indennità da erogare ai familiari in caso di morte del lavoratore), ribadendo di volere un aumento

salariale del 30%. I padroni, dal canto loro, continuano a licenziare i minatori ormai in sciopero da 19 giorni al ritmo di circa 3.000 al giorno. Ieri è stata la volta della Anglo-American Corporation, il gigante dell'industria estrattiva sudafricana. Non solo ha licenziato in tronco 2.900 lavoratori che non si erano ripresentati ai pozzi, ma ha confer-

mato per oggi il termine di scadenza dell'ultimatum intimato ad altri 50.000. Se non si ripresenteranno al lavoro, saranno definitivamente respinti a casa anche loro. Chiaramente nessuna delle due parti intende cedere. Oltre allo sciopero i minatori cominceranno a dar vita poi ad altre forme di protesta. 3.000 di loro si sono barricati in una delle gallerie sotterranee della miniera d'oro di Western Deep dove alcuni giorni fa erano stati licenziati 6.000 lavoratori.

Come aveva preannunciato due giorni fa il segretario del Num, Cyril Ramaphosa, altre categorie di lavoratori cominceranno a manifestare la propria solidarietà coi minatori. Parlando ieri nel corso di una conferenza stampa a Johannesburg, Jay Naidoo, il segretario generale della Cosatu, la più grande confederazione sindacale del paese, ha affermato che la confederazione sta prendendo in seria considerazione la possibilità di indire il più presto uno sciopero generale in tutto il Sudafrica per appoggiare l'agitazione dei minatori. La Cosatu, ha affermato inoltre Naidoo, chiederà ad organismi internazionali e a confederazioni sindacali in varie parti del mondo «un appoggio» a favore dei minatori sudafricani. Tale appoggio potrebbe manifestarsi con l'organizzazione di campagne di boicottaggio di prodotti sudafricani, soprattutto di oro e carbone. Al termine del suo intervento il segretario della Cosatu ha ribadito: «I lavoratori non hanno molti argomenti a loro disposizio-

## Incendio nel sottomarino atomico inglese «Conqueror»

RAUL WITTENBERG

## Attentato a Tokio Terroristi lanciano razzi contro il palazzo dell'imperatore

TOKIO. Attentato contro il palazzo imperiale ieri a Tokio. Un razzo lanciato da una distanza di due chilometri è esploso all'interno dell'edificio stesso, due sono caduti in un parco poco lontano, mentre un quarto ha colpito un furgoncino parcheggiato in una strada vicina. Per un puro caso non ci sono state vittime. Gli ordigni, di fabbricazione artigianale, sono stati scagliati da un camion posteggiato nella zona centrale di Kanda. I terroristi hanno usato un congegno a tempo il veicolo usato come rampa di tiro, è andato in fiamme subito dopo il

lancio. Sino a sera non ci sono state rivendicazioni, ma la polizia non ha dubbi nell'attribuire la responsabilità a estremisti di sinistra. La tecnica dell'attentato è simile a quella d'un attacco alla sede del vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente nel maggio 1986 a Tokio, che fu rivendicato dal gruppo «Chukaku-Ha» (Nucleo rivoluzionario). Anche allora non ci furono danni alle persone. L'attentato al palazzo dell'imperatore non è stato l'unico della giornata. Un altro è avvenuto a Osaka, ad opera, anche in questo caso, secondo le autorità, di terroristi di sinistra.

## Documento Spd-Sed su ideologie e dialogo

Dialogo tra socialdemocratici della Rfg e comunisti della Rdt: per la prima volta la Spd e la Sed hanno elaborato un documento comune di carattere ideologico e politico che è stato diffuso ieri contemporaneamente a Bonn e Berlino est e che verrà pubblicato dai rispettivi organi di stampa. Il titolo del documento, centrato sulla necessità del dibattito, è «Lo scontro delle ideologie e la sicurezza comune».

legge nel documento - siamo unanimi nel convincimento che, nell'epoca nostra, la pace non può essere salvaguardata a lungo con la gara a dotarsi di nuovi armamenti, ma unicamente con accordi reciprocamente accettabili». Socialdemocratici e comunisti si sentono, nella stessa misura, eredi del patrimonio progressista dell'Europa ed entrambi «pretendono di coltivare, in senso carico degli interessi dei lavoratori, di realizzare la democrazia e i diritti dell'uomo». Tuttavia, osserva il documento, da oltre 70 anni essi si trovano in una «aspra contesa, acuita dal fatto di impiegare gli stessi concetti per differenti contenuti».

Quasi esaminati alcuni dei punti più rilevanti del contrasto. I socialdemocratici si

considerano «parte della democrazia occidentale»; per essi la democrazia «pluralisticamente organizzata», con le sue molteplici forme di partecipazione al potere e di controllo del potere, costituisce «l'irrinunciabile terreno sul quale intendono realizzare il socialismo democratico secondo la loro concezione». Per i «marxisti-leninisti», invece, democrazia è «soprattutto la partecipazione reale dei lavoratori alla direzione e alla organizzazione dell'economia e della società, con il controllo di questo processo». Mentre per i socialdemocratici «i diritti dell'uomo hanno un valore a sé, in sé, da sostenere e difendere di fronte a ogni forma di potere economico e statale», per i marxisti-leninisti fondamento della

## Nigeria Bloccate due navi italiane

ROMA. Due navi mercantili italiane sono bloccate da alcuni giardini nel porto di Tin Can Island, presso Lagos, la capitale della Nigeria. Le autorità locali impediscono loro di riprendere il largo adducendo ragioni di tipo legale, cioè la mancanza a bordo di documentazione di sicurezza richiesta dalle norme nigeriane sulla navigazione. In realtà è probabile si tratti di ritorsione perché un vascello nigeriano è trattenuto dal 23 luglio scorso nel porto di La Spezia, a causa di una intricata vicenda giudiziaria.

«Un'ideologia di onestà è la cosa più importante»

■ Cara Unità sono un compagno di 24 anni. Nonostante la batosta sonora che nel 14 giugno mi vide giù di morale...

Tra tante etichette non quella di «sebastianista»!

■ Cara Unità non siamo stati capaci di fare confluire sul Pci col voto il bisogno di novità e di cambiamento che una parte grande di giovani di donne e di ambientalisti esprime...

«Apartheid» nelle caserme, come se esistesse il «sangue blu»

■ Cara Unità in questi giorni si stanno accentuando le notizie sull'apartheid che in Sudafrica il governo Botha continua a sostenere con ogni mezzo contro i negri...

I Vigili del fuoco dovevano essere il nucleo della Protezione civile ma sui fondi stanziati si son gettati tutti e a loro sono rimaste le briciole

Però, chiamate i pompieri!

■ Cara Unità da tuo lettore assai duole quale io sono seguono con attenzione i fatti di vita politica quotidiana...

Mi viene da pensare alle innumerevoli divise che ho indossato diverse nella foggia e nel tessuto dalla bustina agli stivali...

dal punto di vista del progresso scientifico e tecnologico della società ed ultimi in competizione con quelli di altre Armi...

successivi stanziamenti straordinari «per calamità naturali» che sono di venuti una specie di Cassa integrazione ne per i Comuni in difficoltà...

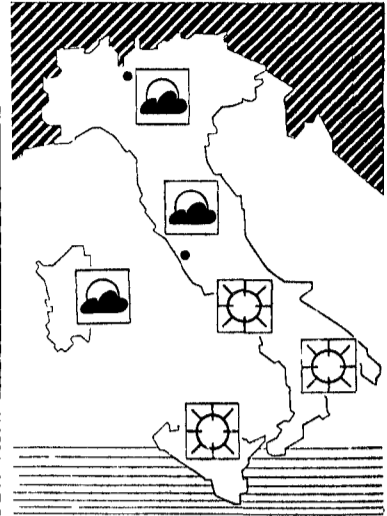
riti e in ultimo ma certo non per importanza occorre ricordare che proprio nell'ambito del contingente a terra...

Achille Zanoni Comandante di Capo Uff. cio Documentazione dello Stato Maggiore della Marina

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono...

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA la fase di instabilità che ha caratterizzato il tempo di questi ultimi giorni sulla nostra penisola...

VENTI deboli o moderati provenienti da nord sulle regioni settentrionali...

MARI mossi e bacini settentrionali leggermente mossi gli altri mari...

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns of Italian cities and their temperatures. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns of foreign cities and their temperatures. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Catania, Alghero, Cagliari, Vienna.

CEMAK



doici squadre sono formate unicamente da professionisti Michel Monigatti Monte Carasso (Svizzera)

La partecipazione della Marina all'operazione Libano

■ Gentilissimo direttore inferendomi all'articolo del dr. Ugo Baduel dal titolo Amm. righi apparso sull'Unità del 25 agosto ed in particolare a quelle poche righe con le quali l'autore cerca di minimizzare e screditare la partecipazione della Marina all'operazione Libano...

Un altro punto che vorrei precisare è il fatto che tutte le

vivo con loro le mie sofferenze In certi periodi di questi anni in momenti di esaurimento fisico e psichico il ricordo del passato mi nuoceva ossessivamente...

■ Cara Unità voglio indirizzare questa lettera alla memoria di Primo Levi. Primo a leggere il tuo libro La tregua per chi ricalca la mia stessa storia dalla liberazione dal campo di prigionia al ritorno in patria...

■ Cara Unità in una recente trasmissione televisiva curata da Piero Angela è stato affrontato il problema di come vivrà l'uomo nel futuro...

anche io penso a come viveva l'uomo 1000 anni fa e a come vivrà tra mille anni...

Io il lontano futuro me lo immagino con l'uomo che costruisce città nello spazio e che libero da problemi di invecchiamento è lanciato alla conquista di altri sistemi solari...

■ Cara Unità in questi giorni mi sono accantonati le notizie sul calcio in Svizzera e molto seguito...

■ Cari compagni sono un accanito lettore del vostro giornale e proprio per questo mi sento in dovere di scrivervi...

altro che i primi gradini di una scalinata Diego Bigli Parma

«Anche in Svizzera il calcio è molto seguito»

■ Cari compagni sono un accanito lettore del vostro giornale e proprio per questo mi sento in dovere di scrivervi...

Non sono d'accordo con voi quando affermate che il calcio in Svizzera non è seguito...

Un altro punto che vorrei precisare è il fatto che tutte le

Il coinvolgimento dei Comuni nell'accertamento dei redditi è proprio proposta ingenua?

DANILO TANI

dei crescenti investimenti effettuati in questi anni dei vecchi e dei nuovi bisogni che sono chiamati a soddisfare hanno necessitato di maggiori risorse...

possesso di potenzialità da sfruttare L'innovazione servirebbe oltre che a dare ai Comuni maggiori risorse...

Ho letto con grande meraviglia il resoconto del Rapporto della Corte dei Conti sulla gestione di Comuni e Province pubblicato in terza pagina il 14 agosto scorso...

■ Ho letto con grande meraviglia il resoconto del Rapporto della Corte dei Conti sulla gestione di Comuni e Province pubblicato in terza pagina il 14 agosto scorso...



Borsa  
+2,17  
Indice  
Mib 839  
(-16,1 dal  
2-1-1987)



Lira  
Ha perso  
nello Sme  
nei confronti  
delle  
monete forti



Dollaro  
Tomato  
sui vecchi  
livelli  
(a Milano  
1322,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**La «stangata» del governo**  
Decisa la via scontata  
di frenare l'economia  
Scelte inique e squilibrate

**Confusione nella maggioranza**  
Dissociazioni e critiche  
del Pli e della Dc  
Granelli: «Manovra modesta»

# Denaro più caro e un colpo ai consumi

È una vera e propria stretta sull'economia quella annunciata ieri dal governo Goria. Dal Consiglio dei Ministri è giunta la notizia dell'elevazione al 12% del Tasso di sconto, decisa - dice in un comunicato del ministero del Tesoro - su sollecitazione della Banca d'Italia. La maggioranza affronta nella confusione e con vecchie ricette una situazione economica, che ha fatto di tutto per aggravare

vra che verrà definita dal governo con il documento di politica economica per il 1988. Di una manovra che si svilupperà più ampiamente nei prossimi mesi ha parlato anche Goria nel meeting di Ci a Rimini. Se di «manovra» si può parlare quindi la stangata potrebbe arrivare con il mezzo del nuovo anno. C'era la necessità di «frenare una domanda interna surriscaldata» - come lo stesso vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato ha più volte ripetuto nella conferenza stampa di ieri - ma questo finisce per tradursi nell'avvio di una manovra solo di compressione della domanda senza nessuna indicazione di una politica di rilancio dell'economia. Così il comunicato del ministero del Tesoro ha motivato la decisione di portare al 12% da questa mattina l'interesse che le banche pagano per accedere ai finanziamenti della Banca d'Italia. In sostanza aumenta il

rendimento dei titoli pubblici (un evento che tante aspettative ha creato e che viene in qualche modo raffreddato dalla decisione di ieri di anticipare al primo settembre il raddoppio della tassazione sui titoli a causa della necessità di bilancio dello Stato allora e necessario un adeguamento in alto anche del tasso di sconto. E questa la situazione che il governatore della Banca d'Italia ha prospettato al ministro Goria nel loro incontro di lunedì scorso. È la pressione di Ciampi ha presumibilmente indotto Goria a riportare bruscamente al centro dell'attenzione i provvedimenti economici. In questa riunione tra non pochi contrasti ministri economici e rappresentanti della maggioranza di governo hanno fissato le prime linee di quella che al termine del Consiglio dei ministri si è configurata come una «manovra» per frenare la «manovra interna» si è così deci-



Giovanni Goria



Giuliano Amato

## Ecco che cosa da oggi pagheremo di più

ROMA. Questo in sintesi l'elenco dei provvedimenti che sono stati decisi ieri dal Consiglio dei ministri accaniti ai quali va aggiunta la decisione di aumentare al 12% il Tasso di sconto. Sono una serie di misure che secondo il calcolo diffuso dal ministero del Tesoro dovrebbero produrre un maggiore gettito di 3.282 miliardi in questo ultimo quadrimestre.

Autotassazione. Viene elevata dal 92 al 100% la misura del prossimo versamento di novembre di accenti per Irpe g e Ior per aziende banche persone giuridiche. Sempre al 100% si elevano anche i versamenti di accento che devono essere effettuati entro il 31 ottobre prossimo da tutti ed aziende di credito sulle rate non operate sugli interessi dei conti correnti.

Benzena. È stato deciso un aumento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti i cui nuovi prezzi dovrebbero rimanere invariati (questo il contenuto di un disegno di legge varato nella stessa seduta di ieri) per tutto il 1988 imputando al fisco tutte le variazioni in aumento e in diminuzione che interverranno sul mercato internazionale. La benzina super aumenterà di 60 lire per litro (dalle attuali 1290 a 1350) la benzina normale passerà a 1300 lire la benzina senza piombo a 1375 il gasolio per auto aumenterà di 50 lire al litro arrivando a 673 il gasolio per riscaldamento arriverà a 622 lire al litro l'olio combustibile fluido passa da 369 a 376 lire per chilogrammo. Aumentano infine le imposte di fabbricazione di altri prodotti petroliferi i cui prezzi sono però liberi gli oli combustibili industriali rincarano di 7 lire al chilogrammo ed il Gpl di 40 lire al litro. Tutti questi aumenti sono in vigore da oggi.

Iva. Da oggi costeranno di più automobili e introdotti nuovi mobili attrezzature fotografiche. In estrema sintesi sono principalmente questi i beni di consumo durevoli ai quali è stato deciso di applicare una addizionale sull'Iva del 4%. Autotassazione. Viene elevata dal 92 al 100% la misura del prossimo versamento di novembre di accenti per Irpe g e Ior per aziende banche persone giuridiche. Sempre al 100% si elevano anche i versamenti di accento che devono essere effettuati entro il 31 ottobre prossimo da tutti ed aziende di credito sulle rate non operate sugli interessi dei conti correnti. Tassazione dei titoli di Stato. È stato deciso un anticipo al primo settembre del già previsto raddoppio della tassazione (dal 6,25 al 12,50%) su Bot, Cct e gli altri titoli. Fiscalizzazione. A tutti questi provvedimenti si aggiunge l'approvazione del decreto legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per la proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e gli interventi per i settori in crisi. Inoltre viene rinviata al 31 ottobre (dal 30 settembre) il termine per la regolamentazione contributiva con gli istituti previdenziali e viene prorogata di 24 mesi (36 per il Mezzogiorno) il trattamento per integrazione salariale in favore dei lavoratori che abbiano subito riduzione di orario di lavoro a seguito di contratti di sol daretà.

### Cgil trasporti: Mannino ci convochi subito

È bene che Mannino ci convochi sin dai prossimi giorni perché - afferma il segretario generale della Filc Cgil Luciano Mancini - vogliamo conoscere mezzi finanziari e indirizzi politici con i quali il governo intende intervenire in un settore che vivrà certamente un settembre caldo. Il segretario della Filc che richiama l'esigenza di una forte iniziativa sindacale e che ricorda che per il 4 settembre la Filc deciderà quali saranno le iniziative di lotta per le categorie interessate prosegue. Dal ministro Mannino non solo vogliamo sapere come gestirà le vertenze di sua competenza ma anche se intende riaprire al piano generale dei trasporti o invece intende reintrodurre lo stato confusionale che ha prevalso negli anni precedenti.

### I geometri: così va riformato il catasto

Una rapida attuazione del catasto numerico con l'ingresso dell'informatica in questo pubblico servizio la trasformazione del catasto in un'azienda autonoma in grado di realizzare una vera e propria banca dati al servizio della collettività e della stessa pubblica amministrazione e l'affidamento a professionisti altamente qualificati di alcune funzioni in modo da gravare il ente pubblico dal carico di lavoro che l'inadeguatezza del personale rende cronicamente inefficiente. Queste alcune delle proposte avanzate dal Consiglio nazionale dei geometri per la riforma del catasto nel quadro di una rivalutazione della funzione pubblica della professione. Temi su quali la categoria terra dal 2 al 5 settembre il proprio Congresso nazionale.

### Santarelli: «Bocce ferme sulle privatizzazioni»

Bocce ferme sulle privatizzazioni in attesa che si chiarisca meglio il ruolo delle Partecipazioni statali - afferma il sottosegretario del Pci Giulio Santarelli intervenendo nella polemica aperta dal presidente del Pli Romano Prodi - e aggiunge. Gli interventi dello Stato debbono esserci in settori vitali della economia come le ferrovie i trasporti i telefoni e il posto ma quel che occorre afferma polemicamente il sottosegretario è predisporre indirizzi e programmi di politica industriale da parte del ministero fissando i settori strategici entro i quali gli enti di gestione debbono muoversi e operare.

### Mandelli non si candida al vertice Confindustria

Non sarà Walter Mandelli il successore del presidente della Confindustria Luigi Lucchini. Ne dà notizia lo stesso Mandelli attualmente vicepresidente della associazione dell'industria privata dichiarando. Nella mia vita ho seguito la regola di fare certe cose per non più di 15 anni. Anche il lavoro che ho fatto finora la Confindustria e durato tanto e ora che smetta. L'altro vicepresidente Carlo Patrucco e per ora l'unico candidato alla successione di Lucchini che avverrà tra otto mesi.

### Anche l'Italia finanzia il tunnel sotto la Manica

Anche l'Italia partecipa tramite la Banca Commerciale Italiana al finanziamento internazionale del tunnel che unirà l'Europa alla Gran Bretagna attraverso la Manica. L'istituto bancario partecipa con una quota pari a 128 milioni di sterline all'imponente progetto che ha visto nei giorni scorsi una cinquantina di banche sottoscrivere un programma di finanziamenti per 5 miliardi di sterline. Tra i maggiori finanziatori figurano i giapponesi oltre ovviamente agli inglesi ed ai francesi al terzo posto l'Italia con la Commerciale che agirà come coordinatore del prestito nel nostro paese.

### Fincantieri in corsa per mega-commessa militare

La Fincantieri è in corsa per aggiudicarsi una maxi commessa da parte del governo di Riyadh del valore di 4 miliardi di lire oggetto la fornitura al paese arabo di otto sommergibili della classe «Savro» e di una base navale completa di caserme per alloggiamento e riparazioni. Nel caso la finanziaria dell'Inveca la gara il grosso appalto costituirebbe il più importante contratto di quest'ultimo decennio nel settore della cantieristica militare.

ROBERTO MONTEFORTE

## Forti critiche da Pci e sindacati

Reazione generalmente negativa alla manovra del governo in quanto essa viene giudicata come il risultato di precedenti scelte sbagliate come l'aumento della spesa per motivi elettorali e la liberalizzazione valutaria (Pci). Dure critiche anche da parte dei sindacati a cui Formica aveva escluso stangate. Polemiche in seno alla maggioranza. Critiche ai provvedimenti vengono anche dalla Dc e dalla Confindustria.

ra anche perché si è in presenza di una domanda interna che cresce più di quella degli altri paesi industrializzati. Molto critica invece l'opposizione comunista e i sindacati. L'aumento di mezzo punto del tasso di sconto viene considerato da Silvano Androni «una decisione che aggrava la valutazione sulla manovra complessiva del governo e dà la sensazione che si voglia andare a una semplice riduzione della domanda interna. La cosa è tanto più grave - continua Androni - in quanto le difficoltà valutarie alle quali forse si tenta di far fronte con l'aumento del tasso di sconto - e dei tassi di interesse - erano state aggravate dalla decisione del governo di liberalizzazione valutaria. Riferendosi poi alla manovra fiscale Androni osserva che dopo aver deliberatamente sottovalutato la spesa pubblica per motivi elettorali oggi si torna alla consuetudine delle misure restrittive caotiche occasionali e ingiuste. Inoltre l'insieme dei provvedimenti non deli-

nea alcuna strategia per far fronte ai mutamenti della situazione economica e costituisce un pessimo segnale per i inizi della discussione sulla finanziaria.

E i sindacati? Il segretario confederale della Cgil Guarino osserva che c'è una palese contraddizione tra i provvedimenti e l'iniziativa del ministro del Lavoro Formica che aveva aperto un corretto confronto con le parti sociali e che con noi aveva escluso manovre di questo tipo. Il governo - ha concluso Guarino - non può giocare su più tavoli con il sindacato. Vuol dire che alzeremo il tiro sulla finanziaria per Del Turco «siamo lontani dalla fase due della quale si era parlato negli ultimi tempi. Il confronto sulla finanziaria - ha concluso - assumerà nei prossimi giorni inevitabilmente un carattere più stringente e più di merito». Critiche vengono anche dalla Cisl e dalla Uil. Per Colombo (Cisl) si tratta di provvedimenti a pioggia che

ripetono un modo tradizionale di intervenire nell'economia colpendo in maniera differenziale per riequilibrare i conti dello Stato senza tenere conto delle condizioni economiche dei cittadini. «Il pacchetto economico - ha aggiunto Colombo - non può avere il consenso del sindacato per la Cisl si tratta addirittura di un «blitz».

L'aumento di 60 lire della benzina ha provocato come è consueto in questi casi un'ondata di critiche da parte dei petroliferi e delle case automobilistiche. Per la Fiat «i provvedimenti adottati dal governo anziché costituire un'organica manovra di politica economica congiunturale si configurano come una pura e semplice stangata fiscale» perché per questa via si è voluto colpire l'automobile. Infine per la Confindustria e per la Cgil la manovra «affrettata e inefficace».

# Occupazione, investimenti: ora tutto è più difficile

Il peggioramento della congiuntura dell'economia italiana a partire dal marzo scorso è stato accelerato ed aggravato dalle decisioni del governo. I dati previsionali di settembre elaborati dal Fondo monetario internazionale (in tabella) mostrano le direzioni in cui avviene questa evoluzione negativa. Dubbi sulla possibilità di salvare la lira dalla svalutazione con la nuova stretta.

all'Inghilterra il 4° e 5° posto nella graduatoria dei maggiori paesi industriali acquisiva anche il 1° posto nel livello di disoccupazione tra i paesi più industrializzati (detenuto finora dagli inglesi).

L'incremento dei consumi 3,9% ha costituito sinora l'unico sostegno al livello della produzione industriale. Si dice che questo incremento dei consumi non è giustificato dall'incremento reale del reddito. Questo argomento si basa sull'assunzione che la spirale recessiva che si è messa in moto debba essere assorbita dai consumi e non combattuta con le decisioni di politica economica.

Le previsioni del fondo monetario

Variazioni percentuali previste nell'87

	Previsioni aprile	Previsioni settembre
Prodotto	+2,9%	+2,5%
Consumi	+3,6%	+3,9%
Bilancia estera	+1,1%	-1,4%
Disoccupati	11,2%	11,5%
Inflazione	+4,7%	+4,5%

gli investimenti all'estero. Presti a maggio ha prodotto una sportazione di capitali per un totale di 400 miliardi nel suo mese di maggio 600 a giugno 800 a luglio. Ed è previsto di un nuovo saldo negativo in agosto che si è messo in moto il meccanismo di rialzo prima dei tassi di interesse e ora delle imposte.

La liberalizzazione delle esportazioni di capitali in questa fase è stata decisa per approfittare di un vuoto politico da un governo «tecnico» contro le ragioni dell'interesse economico generale. La caduta della Borsa e uno dei risultati. Non basta però a parare il prezzo. In fondo la caduta della Borsa ha restituito

altrazione ai titoli del Tesoro sottoscritti ora più volentieri da risparmiatori carenti di alternative. Per non basta.

## Critiche ai fondi Fio

### Il Pci: mancano gli stanziamenti per Livorno e l'Emilia

Nella giornata di ieri Piero Fassino della Segreteria nazionale e il senatore Lucio Libertini responsabile della commissione Trasporti del Pci con una delegazione di dirigenti comunisti toscani e dell'Ufficio di Lavoro hanno esposto la critica sulla politica che si va determinando a Livorno a seguito di una politica del governo. È detto in una nota che si critica e rende difficile lo sviluppo del porto toscano dovuto a una forza propria in questi anni di riferimento essenziale dei traffici marittimi nazionali. La conferma di questa politica ha un riscontro esemplare negativo in questi giorni nel tentativo di escludere quel porto di finanziamenti del Fondo Fio. Viene quindi chiesta l'immediata correzione di questo indirizzo ammettendo prima di tutto il porto e la dorsale toscana al Fondo e facendo partire in tempi rapidi l'intero pacchetto di opere infrastrutturali. Nei prossimi giorni i parlamentari comunisti chiederanno l'urgente discussione in aula e incontri con i ministri responsabili.

### RENZO STEFANELLI

ROMA. Le prese di distanza nell'ambito della stessa maggioranza di governo verso le decisioni del governo in schiano di oscurare il fatto che il peggioramento della situazione economica è lo sbocco conseguente della condotta seguita da Dc Pli e altri partiti della coalizione. Ce lo ricorda il quadro previsionale elaborato a marzo dal Fondo monetario internazionale ed ora aggiornato (sarà ufficiale in settembre).

Un respiro di sollievo che non elimina preoccupazioni

La Borsa in recupero

Tra gli alti e i bassi la Borsa continua a preoccupare. Anche l'on. Cirino Pomicino (dc) presidente della Commissione bilancio della Camera...

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Ormai tutto si ripete come da copione. L'inizio della settimana è sempre debole e si toccano in quei giorni i record minimi dell'anno...

buio anche le notizie positive sulle liquidazioni di fine mese. La scadenza in calendario per oggi non dovrebbe presentare problemi...

La giornata di ieri ancor più di quella di mercoledì è stata caratterizzata da acquisti di natura soprattutto speculativa. Non sono comunque trascorsi ordinari di acquisto...

457% toccando ieri la punta massima di 2.290 lire. Ancora più e salito l'altro titolo del gruppo Montedison al centro delle voci di questi giorni...

Le prossime settimane dovrebbero rivelarsi un periodo non facile per i Fondi di investimento italiani. Il mese di agosto è stato particolarmente fiacco anche per le vacanze...

«Armonia» alla Gucci? Eletto nuovo consiglio

Ritrovata armonia in «casa Gucci»? La settimana scorsa ha nominato nella giornata di ieri il nuovo consiglio di amministrazione della «Gucci»...

Azionisti contro nuovi titoli Trafalgar House

La Trafalgar House è diventata l'ultima società inglese a vedersi respingere una emissione di titoli da parte degli azionisti per il 1988...

ITALIANI & STRANIERI

In Germania Amburgo propone il diritto di voto per i «gastarbeiter»

GIANNI GIADRESO

I gastarbeiter cioè gli immigrati stranieri nella Germania federale sono quasi quattro milioni e mezzo su una popolazione di 61 milioni di abitanti...

La loro integrazione sociale è forse più difficile che in altri paesi europei per gli stessi italiani che pure godono del regime di libera circolazione...

La raccomandazione della Cee favorevole al diritto di voto amministrativo per gli immigrati senza distinzione di nazionalità...

Germania possono esercitare il diritto di voto ed essere eletti più volte rivendicata dall'Opd e dai sindacati...

Sebbene la legge per gli stranieri in Austria e in Germania non preveda la maggioranza socialdemocratica liberale...

Nella città di Amburgo vi sono attualmente 175.000 stranieri pari al 6 per cento della popolazione residente...

Di altra parte il rinvio della proposta venuta dalla maggioranza ad Amburgo considerata in Germania una città Stato...

parte dalla coalizione di governo con i democratici cristiani della Cdu e Csu i cui esponenti sono irriducibilmente contrari all'idea di concedere il voto agli immigrati...

Lo stesso cancelliere Kohl è sceso in campo sostenendo che vi sarebbe una violazione della legge costituzionale tedesca...

Comunque il socialdemocratico e i liberali di Amburgo non hanno alcuna intenzione di recedere da loro giusto proposito sostenuto come se non dal partito socialdemocratico...

avanzate dalla città di Amburgo

Anche in Germania indipendentemente dalle posizioni ufficiali di Bonn sono in molti a ritenere che gli immigrati stranieri comunitari ed extracomunitari non possono essere considerati manodopera da sfruttare senza diritti...

È ben comprensibile che questo dibattito abbia avuto l'effetto di un uragano nella atmosfera conservatrice della Repubblica federale...

BORSA DI MILANO

MILANO. C'è stata la ripresa auspiciata in piazza degli Affari. Dopo le giornate del preoccupante calo delle quotazioni dei titoli...

discreto rimbalzo grazie a un diffuso ritorno del denaro. L'attività si è concentrata soprattutto sugli assicurativi diversi...

Il recupero è proseguito anche il recupero delle Montedison (in alto da alcuni giorni) che hanno fatto registrare un +2 tra gli altri valori di buona migrazione...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. Includes entries like AGRI 88/92 CV 3%, BENEFITON 88/92 CV 5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. Includes entries like MEDIOBANK OPT 13%, AZ AUT F 83/90 2, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. Includes entries like BTM 10787 12%, BTP 10789 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec. Includes entries like GESTIRAS (OI), ANICAPITAL (AI), etc.

AZIONI

Table with columns: COD, Cont., Val. Includes entries like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIVAR, FERRARESI, etc.

Table with columns: COD, Cont., Val. Includes entries like BON SIELE, BON SIELE R, BRED, etc.

Table with columns: COD, Cont., Val. Includes entries like RISANANO RP, RISANAMENTO, VIANINI, etc.

Table with columns: COD, Cont., Val. Includes entries like AERITALIA O, AERITALIA, AERITALIA R, etc.

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, MARCHIO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINE PROVA, ARGENTO FINE PROVA, STERLINA C, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: ORO FINE PROVA, ARGENTO FINE PROVA, STERLINA C, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: FERRUZZI ORD 1/1, FERRUZZI RISP NC, AGRICOLA ORD 1/1, etc.

TESSILI

Table with columns: BENEDETTON, CANTONI, CANTONI R, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: AEDS, AEDS R, AEDS R, etc.

FINANZIARIE

Table with columns: ACC. MARCIA, ACC. MARCIA R, ACC. MARCIA R, etc.



BOHUMIL HRABAL

«LA TONSURA»

Il salice del dottor geloso

«Un'immagine vivida mi aveva collegata al signor colonnello che aveva trovato il tempo di montare a cavallo il tempo di estrarre dallo stivale il giovane vincastro di salice il tempo di infilarlo nel terreno, quel vincastro che si è trasformato in un salice così enorme...»

Adesso Francin mi aveva così desiderava avermi, una donna per bene che sta seduta a casa, una donna della quale sapeva dov'era, dove sarebbe stata il giorno dopo, dove avrebbe desiderato averla per sempre, non molto malata, ma malata quanto basta, una moglie che avrebbe raggiunto zoppicando il fornello, una sedia, il tavolo, ma soprattutto una moglie che fosse un po' perché il massimo della vita coniugale Francin lo vedeva nel fatto che lo gli fossi riconoscente, che al mattino mi prepara la colazione, a mezzogiorno scende al ristorante a prendere il pranzo, ma soprattutto per mostrarmi quanto mi vuol bene, con quanta gioia vuol prendersi cura di me, e che in qualche modo così come lui si occupa di me anch'io avrei dovuto occuparmi di lui, era questo il sogno di Francin, che una volta all'anno mi prendesse il mal di gola e l'influenza, che di tanto in tanto avessi anche una polmonite. E ogni volta era fuori di sé dalla gioia, nessuno riusciva mai a occuparsi di una persona come riusciva a farlo Francin, era la sua religione, il cielo in terra, quando poteva avvolgermi dentro lenzuola immerse nell'acqua fredda, quando col lenzuolo mi ruotava attorno come se avesse voluto imbalsamarmi vivo, poi però mi prendeva in braccio e mi adagiava sul letto come le bambine adagiano una bambola. E ogni ora faceva una corsa dall'ufficio per misurarmi la temperatura, ogni due ore mi cambiava gli impacchi, e di sicuro tra sé pregava, non dico che lo desiderasse ma, se il Destino non aveva deciso diversamente, che allora non mi alzassi più, che diventassi quel suo pargoletto che aveva tanto bisogno di lui come lui aveva bisogno di me. E quando ero in convalescenza e avevo cominciato a camminare, quando cominciavo di nuovo a ridere di cuore e di nuovo la donna non perbene era ritornata a vincere dentro di me, Francin di nuovo si richiudeva in se stesso e di nuovo sognava che era paralizzato e lui mi spingeva sulla sedia a rotelle, che la sera mi leggeva qualche articolo di Nádorani politiká, o qualche romanzo, per cercare così di superare quel suo complesso salutare che amava il caso e l'imprevisto e l'incontro fortuito, mentre Francin amava l'ordine e la regolarità, la ripetitività gli mostrava la via giusta, tutto ciò che fosse possibile prevedere e predisporre, tutto ciò rappresentava per Francin la vita, il mondo in cui credeva e senza il quale non riusciva a vivere.

La splendente fascia gessata

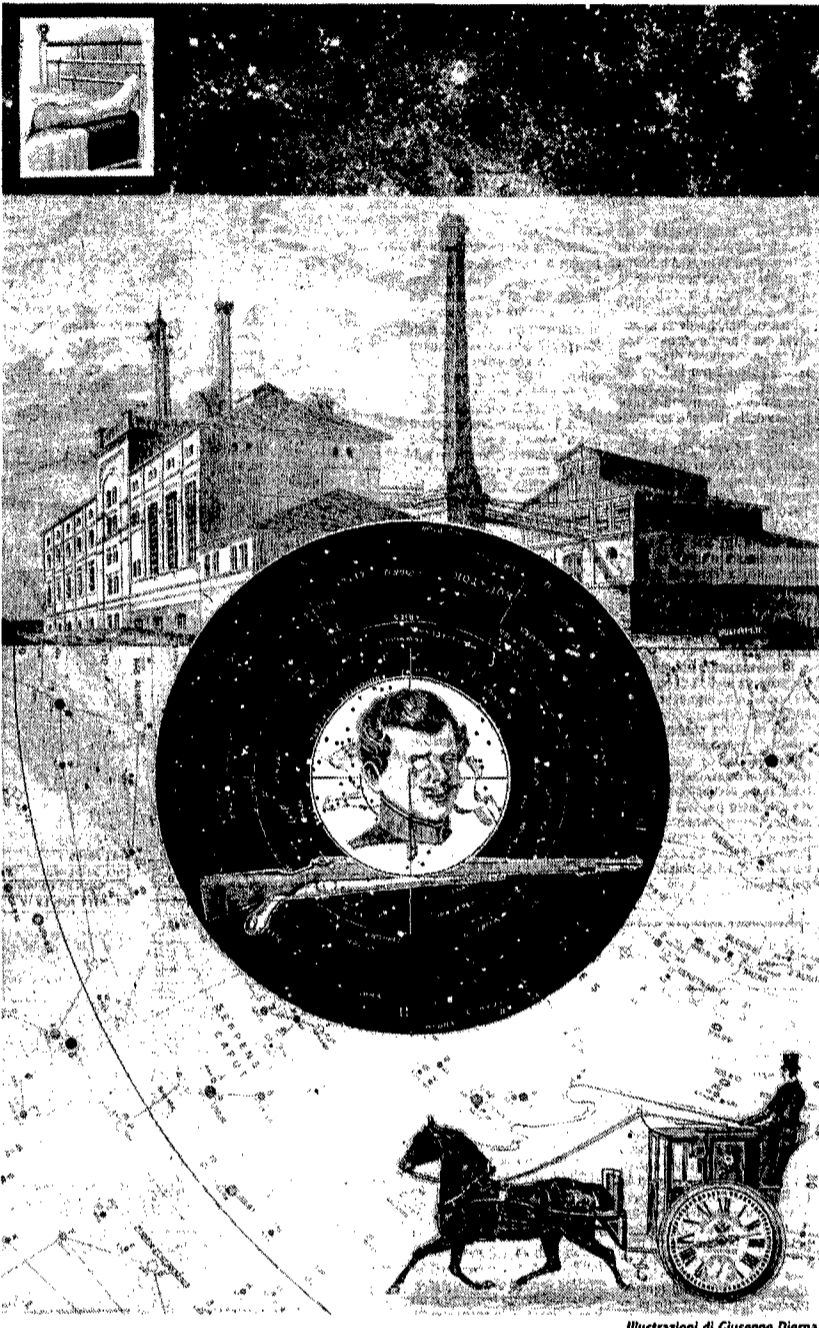
E adesso mi aveva a letto con la caviglia nella splendente fascia gessata, a lungo impossibilitata a muovermi, ed eventualmente con le stampelle e poi col bastone, proprio adesso che Josephine Baker ballava il charleston. Ma forse quella mia caviglia era arrivata al momento giusto perché Francin, quando lo correvo, non era riuscito a mettere insieme neanche uno slogan, col pennino Redis numero tre aveva riempito interi

fasci di fogli, e tutte quelle reclame per aumentare lo smercio della birra erano finite nella stufa. Adesso però che la mia gamba bianca stava poggiata sul guanciale, Francin andava in giro in cucina e in camera, beveva caffè tiepido mangiandosi insieme del pane asciutto, e all'improvviso si fermava con la tazza in mano, come fosse sprofondato nei sogni, era persino colto da visioni che lo rendevano strabico, metteva via la tazza, il pane, si sedeva e, col pennino Redis numero tre, scriveva in bella calligrafia le scritte per le osterie e, una volta finito, prendeva una puntina da disegno e attaccava al muro il foglio di carta perché lo vedessi, e anche perché capissi che se fossi stata sana comportandomi però come se fossi stata malata, allora lui in un battibaleno sarebbe stato nominato direttore della fabbrica di birra, della società a responsabilità limitata, tale era lo slancio che gli dava nel lavoro e nella vita quella mia paralisi del movimento. Nel giro di una settimana Francin per ispirarsi aveva bevuto almeno cinquanta litri di caffè tiepido e aveva disseminato tutto il muro di slogan scritti col pennino Redis numero tre e aggiustati dal punto di vista grafico. - Più birra, meno tribolazioni e contrarietà. - Alla vostra salute indebolita la nostra birra ridarà vita. - Nulla bevanda e malinconico viveva, come tranquillo una birretta si fece rosso come una giovinetta. - Senza birra m'irrigidirei da vivo. - Alla vostra salute vacillante la birra dà vita e carburante. - Più birra l'entra, più salute aumenta. - Salute, forza e freschezza, questa della birra la certezza. - Chi lieto vuol restare, la birra deve bere. - Chi da noi in osteria si pasce, per la seconda volta nasce. - La nostra buona birra, la bevanda per tutti. - Meglio vivremo quanta più birra berremo. - Chi non passa in osteria, chi di libagion col cannone con la propria voce, attraverso il muro lo vedevo volare sulla fabbrica di birra, ha le braccia larghe e un sorriso incrinato... ormai l'amore, l'amore è via, durò solo un istante, bambina dai capelli d'oro... e in quel momento il signor Jirout stava cominciando a inclinare verso terra, aveva allungato le braccia gettando gli agli spettatori rose e baci, Francin mi diede in mano un elettrodo metallico accendendo con un bottone nero l'apparecchio, e come un ipotizzatore teneva una mano sollevata sul mio corpo, e lì dove si muoveva la mano di Francin, lì dal palmo della mano sprizzavano e crepitavano scintille, scendeva una pioggia di granelli violacei, migliaia di nontiscordardimé e di violette passavano dentro il mio corpo dall'apparecchio in mano a Francin, il profumo dell'ozono e di un lampo che ha colpito un edificio si levava sopra di me, e soltanto la caviglia immersa nel gesso lanciava un riflesso azzurrino... nulla di lui è restato... in un gorgo presso Nymburk è scomparso... e il signor Jirout cadde

Smontava la batteria della motocicletta

Ogni sera Francin smontava dalla motocicletta Orion la batteria, la portava dentro e metteva in funzione quei getti ad alta frequenza, la valigetta ricoperta di velluto rosso lanciava i luccichii opachi degli strumenti di vetro e Francin mi passava le scintille sulla caviglia, le folgorazioni penetravano nella fascia gessata, Francin mi toglieva poi una dopo l'altra tutti i vestiti senza che nemmeno mi potessi rendere conto di essere quasi nuda, le folgorazioni mi davano una sensazione di piacere, il rullo massaggiatore con le sue minute scintille mi rinvigoriva le gambe e mi rinfiorava i nervi della schiena, e Francin mi sussurrava: Mary, il mezzo migliore per aumentare la tua bellezza, per conservare con le folgorazioni la bellezza che hai... Ogni sera non vedevo l'ora che arrivassero quei messaggi viola che profumavano di tuono e di cortocircuito, al di là del giovane frutteto si udiva nuovamente quella voce d'uomo, il signor Jirout col vestitino di raso si era lanciato lui stesso dal cannone con la propria voce, attraverso il muro lo vedevo volare sulla fabbrica di birra, ha le braccia larghe e un sorriso incrinato... ormai l'amore, l'amore è via, durò solo un istante, bambina dai capelli d'oro... e in quel momento il signor Jirout stava cominciando a inclinare verso terra, aveva allungato le braccia gettando gli agli spettatori rose e baci, Francin mi diede in mano un elettrodo metallico accendendo con un bottone nero l'apparecchio, e come un ipotizzatore teneva una mano sollevata sul mio corpo, e lì dove si muoveva la mano di Francin, lì dal palmo della mano sprizzavano e crepitavano scintille, scendeva una pioggia di granelli violacei, migliaia di nontiscordardimé e di violette passavano dentro il mio corpo dall'apparecchio in mano a Francin, il profumo dell'ozono e di un lampo che ha colpito un edificio si levava sopra di me, e soltanto la caviglia immersa nel gesso lanciava un riflesso azzurrino... nulla di lui è restato... in un gorgo presso Nymburk è scomparso... e il signor Jirout cadde

sulla rete e si molleggiava inchinandosi col suo vestito di raso azzurrino... sentivo che anche il mio corpo emanava un penetrante profumo di elettricità, i respiro mi aumentava sempre più, dall'intero mio corpo si levava un'auréola, mi guardavo allo specchio distesa nuda, quel crepitio e quello scintillio violacei erano la mia unica biancheria intima, non avevo mai avuto l'impressione di essere nuda, ero sempre stata ricoperta da quel mantello perivica, il colletto duro e i polsini bianchi di Francin respiravano come la mia gamba di gesso, Francin respirava come me lo sdraiata sulla schiena e col braccio piegato sugli occhi, a causa di quella cerimonia ad alte frequenze mi sentivo sempre mancare, io e Francin non ne parlavamo mai, ci preparavamo in silenzio come se entrambi andassimo alla ricerca di cose proibite, e quando Francin ruotò indietro il bottone nero ciascuno di noi guardava da una parte diversa, tanto era stato bello. Se qualcuno fosse piombato all'improvviso in camera con una lanterna, Francin avrebbe di certo perso i sensi, per questo preferiva sempre chiudere a chiave, accostava le gelosie e tirava le tende e per sicurezza usciva fuori a guardare le finestre, se qualcuno



Illustrazioni di Giuseppe Dierna

non avesse potuto guardare dentro e vederlo mentre con le dita tremanti mi sbottonava la camicetta, faceva scendere con accortezza la gonna lungo la caviglia ingessata e, ingnocchiato davanti a me, con le meraviglie della cosmesi conquistava il cosmo.

Oggi è venuto il signor dottor Gruntorád, mi ha pregato di preparargli un tè forte perché la notte da quelle sue partorienti si era raffreddato, dalla valigetta ha tolto le forbici e, mentre mi tagliava la fascia ingessata, ha starnutito parecchie volte, poi a metà dell'operazione di taglio si è addormentato, con le forbici tra le dita, e dormiva bello profondo, non ho resistito e gli ho tolto l'orologio d'oro dal taschino del panciotto, ho guardato l'ora e piano piano gliel'ho rimesso a posto, con così tanta accortezza e così eccitata per la precisione dei miei movimenti, e di nuovo in quel tentativo di furto c'era tutta me stessa, l'orologio alla parete indicava l'ora, io però volevo mettere alla prova me stessa per vedere se non mi ero persa d'animo, se ero ancora capace di fare quello che mi saltava in testa in un dato momento, ed era così, non ero ridotta ancora tanto male, anche nella merceria del signor Pollak ero andata a comprare i bottoni solo perché di pomeriggio non c'è mai nessuno nel negozio, e appena il

signor Pollak si era chinato sotto il bancone a prendere la scatola, avevo allungato la mano al di là del bancone e avevo preso un orologio per bambini di quelli che non camminano e, quando il signor Pollak si era tirato su, io guardavo con aria innocente e nei suoi occhi leggevo che di quel mio furto non sapeva nulla e, quando avevo chiesto di dare un'occhiata ad altri bottoni e il signor Pollak si era curvato, avevo ripreso l'orologio al suo posto e, quando il signor Pollak si era tirato su, sorridevo, in qualche modo ero cresciuta ai miei stessi occhi, in qualche modo con quel furto e con l'immediato ravvedimento operoso che ne era seguito mi ero riempita, tirai un sospiro e, uscendo dal negozio, avevo l'impressione che mi fossero spuntate delle ali tanto grandi che ci avrei urtato contro l'intelaiatura della porta e da me sarebbero cadute le piume che il signor Pollak ingnocchiato avrebbe raccolto con la palette... e il signor dottor Gruntorád starnutì, si svegliò e finì di tagliar-

mi la fasciatura che si spaccò in due come un astuccio bianco, il dottore mi tastò poi la caviglia dichiarando: - Può già tornare a fare le sue birichinate... e starnutì, e io presi le stampelle e le portai la tazza col tè, e quando ebbi voglia di poggiami sulla banca, questa cedette e io dissi: - Non sembra nemmeno la mia gamba! - e il signor dottor Gruntorád disse: - Ma si che è la sua gamba, ancora una settimana e se la troverà di nuovo come prima... etic! - starnutì con franchezza. - Signor dottore, - dissi, - respiro anche un po' male. - Si tolga la camicetta, per favore, - disse il signor dottor bevendo un sorso di tè. Mi poggiai poi l'orecchio sulla schiena, come sempre aveva l'orecchio freddo, come se mi ci avesse appoggiato un portacenere di vetro, più caldo era il tempo e più freddo era il suo orecchio, mi tamburellò sulla schiena, mi chiese di fare un respiro profondo, e poi il suo indice mi prese a picchiettare, con l'orecchio mi sfiorava leggermente la schiena, come i ragazzi quando ascoltano un paio del telefono, passai i capelli dall'altro lato e il signor dottor si riaddormentò coperto dai miei capelli come se si fosse addormentato sulla panchina sotto il salice piangente, una volta ero passata apposta

PERSONAGGI

Dopo la radio, il grammofono. La modernità sta seppellendo l'impero asburgico. Maryska, invece, è sepolta in un letto con la caviglia, rotta nel tango col casqué. E compare Adolf, poliziotto, è sepolto sotto la burocrazia

vicino alla villa del signor dottor Gruntorád solo per vedere se c'era davvero il salice che faceva ombra all'intera casa, era tanto tempo fa che dalla moglie andava a far le sue visite a cavallo un colonnello di Brandeis, il signor dottor Gruntorád, quel tempo giovane e ancora pieno di forze, una notte era tornato a casa inaspettatamente, al piano terra aveva staccato il fucile e con un calcio aveva spalancato la porta della camera da letto della moglie, aveva fatto appena in tempo a intravedere il signor colonnello correre il primo piano verso la finestra aperta, e il signor dottor era riuscito a trovare il tempo di prendere la mira e, mentre il signor colonnello con un rumore secco si dava lo slancio sul telaio della finestra sparando a testa in giù nella notte profonda e poi giù nei cespugli di lillà sfiorati e tra i gelsomini in fiore, il signor dottor Gruntorád aveva fatto in tempo a seminare i pallini negli stivali del signor colonnello che sparivano tra i cespugli, e la seconda scarica solo verso le stelle della notte azzurra che riempivano il riquadro della finestra... quell'immagine spesso mi svegliava e non mi faceva dormire, quella bella vicenda non ero mai riuscita a immaginarla e a collegarla al signor dottor Gruntorád, mi veniva sempre di collegarla a qualcun altro, mentre un'immagine vivida mi aveva collegata al signor colonnello che con lo stivale sfioracchiato aveva trovato ancora il tempo di montare a cavallo, il tempo di estrarre dallo stivale il giovane vincastro di salice, il tempo di abbassarsi dal cavallo fino a terra e di infilare nel terreno quel vincastro, un vincastro che oggi si è trasformato in un salice così enorme che, nelle notti di temporale e di vento, picchia ai vetri dell'intera casa come un ricordo vivente. E il signor dottor Gruntorád continuava a picchiettarmi la schiena con l'indice, forse nemmeno sapeva di essersi addormentato, picchiava come fanno i minatori sepolti, voltandosi beve un sorso di tè, e mentre mi rivestivo scriveva silenzioso la ricetta, e di nuovo la sua stilografica d'oro all'improvviso si fermò, per alcuni secondi il signor dottor Gruntorád si addormentò per poi svegliarsi e terminare ritempato la prescrizione per il mio petto. Gli faccio: - Signor dottore, si è vantato con lei mio marito di quello che mi ha comprato? - Faccia un po' vedere! - ordinò il signor dottor e bevve un sorso di tè. Aprì la valigetta poggiatesta sul tavolino. - E che razza di carabattola è mai questa? Dov'è che l'ha trovata quell'uomo? - disse il signor dottor. Gli faccio: - A Praga, ma lei ha il raffreddore, e qui c'è a disposizione questo bell'apparecchio, qualcosa come il nostro inno nazionale quando dice storniscono i pini sui dirupi... - Il signor dottor disse: - E lei sa farlo funzionare? - Gli faccio: - Signor dottor, non è niente di complicato... Guardì - e infilai la spina, gli

Sull'ovatta dell'inalatore

Adesso stava disteso sulla schiena, tra le sue dita la bacchetta continuava a lanciare scintille e a dardeggiare mentre io preparavo l'inalatore di ozono con vaporizzatore. Sull'ovatta dell'inalatore di ozono versai alcune gocce di una mescolanza di olio di eucalipto e al mentolo, al cannello avvitali il tubicino di vetro a ipson che s'infila nel naso, presi poi al signor dottor il pennellino per i nervi, nel catodo infilai l'inalatore di ozono con vaporizzatore e girai la rotellina, e il cannello cavo si riempì di gas al neon che attraversava l'ovatta imbevuta di olio di eucalipto, mi ingnocchiai davanti al divano e avvicinai leggermente l'apparecchio alle narici del signor dottor. Gli faccio: - Signor dottor, questo la guarirà di sicuro, mio marito se l'inala ogni volta prima che venga il raffreddore, è davvero qualcosa come quando storniscono i pini sui dirupi, lo sente il profumo di ozono, delle resine? E quest'incendio azzurro al neon che lancia scariche, lui è già di per se stesso curativo, ciascuna persona ha il suo colore, dottore, e il suo è l'azzurro, quello che lenisce gli avvenimenti della giornata, calma i nervi, rallenta la circolazione... dicevo tenendo in una mano quel bell'apparecchio pieno di olio per inalazioni, mentre con la destra schiacciavo la pallina di gomma che spingeva l'aria attraverso la camera a ozono e a olio dell'inalatore... e il signor dottor Gruntorád tutto quello che dicevo lo ripeteva beatamente dopo di me, beatamente sorrideva, e io sentii le ante della porta dell'ufficio ondeggiare, poi la chiave nella porta ruotò ed entrò Francin pallido e smorto, e urlò piano: - Che state facendo? - E io mi spaventai e strinsi la pompetta di gomma, e il signor dottor non terminò di dire dopo di me: - ...storniscono i pini sui dirupi... - e si mise a sedere e lanciò un urlo. L'intero viso gli si contrasse e d'improvviso ringiainò, saltò su sgambettando buffamente e afferrò anaspando la maniglia precipitosamente fuori, e Francin dietro di lui a mani giunte: - Signor presidente, mi perdoni!

(Continua)

Domani la tredicesima e ultima puntata

**Quasi pronto il vaccino anticarie**



Nel giro di pochi anni sarà pronto un vaccino contro la carie così come una serie di prodotti «biologici» in grado di tener puliti i denti lo ha annunciato il prof. Mark Fergus dell'Istituto di biologia cellulare dell'università inglese di Manchester in una sua relazione al congresso annuale della «British association for the advancement of science». In corso a Belfast «La nuova biologia genetica» ha affermato lo scienziato inglese - rivoluziona l'odontoiatria e la medicina in generale nel secolo a venire. A breve termine la gente si vaccinerà contro la carie e si useranno dei colluttori a base di batteri creati geneticamente e di anti corpi artificiali in grado di tenere pulita la bocca dai germi che provocano la carie e le malattie dei denti. Sembra che una ditta americana abbia già fatto brevettare un prodotto di questo tipo che dovrebbe entrare sul mercato tra qualche anno.

**In Belgio scavate e troverete il dinosauro**

Bastano 200 miliardi di lire per avere dinosauri a volontà, aspettando solo che qualcuno li vada a prendere. Sono lì a circa 300 metri sottoterra da almeno 125 milioni di anni in fondo ad una miniera di carbone a Bernissart nel sud del Belgio. L'idea è venuta a tre professori della facoltà di paleontologia dell'università di Liegi. Se in 300 metri cubi di terra - si sono chiesti - nel 1878 nella stessa miniera sono stati trovati 29 scheletri di iguanodonte quanti ve ne possono essere nei 260.000 ancora da frugare? Così si sono dati da fare per trovare i solidi necessari a fornire una risposta alla domanda: hanno così tutto un'associazione senza scopo di lucro e l'hanno chiamata «Società per la ricerca degli iguanodonti» e sono andati a caccia di mecenati. In Belgio non esiste una legge che regoli il ritrovamento di fossili. Chiunque quindi, trova, scavando a sue spese, uno scheletro di iguanodonte può tenerlo tranquillamente.

**La vedova nera è sbarcata in Jugoslavia**



La «vedova nera» ha fatto per la prima volta la sua apparizione in Jugoslavia. Due casi di persone punte dal ragno velenoso sono stati segnalati in due diverse località del paese ma sembra che non vi siano preoccupazioni per le condizioni dei colpiti che hanno immediatamente ricevuto cure mediche. Nel primo caso la «vedova nera» ha attaccato un uomo anziano di Dubrovnik, nel secondo una turista tedesca di 23 anni nell'isola di Arbe (Rab) in Dalmazia. Le autorità sanitarie jugoslave, prive del vaccino contro le punture di questo ragno, hanno chiesto rifornimenti a un centro di produzione di Monaco di Baviera, nella Germania Federale. Segnalazioni di apparizione della «vedova nera», ma finora nessun caso di persona attaccata giungono anche dall'isola di Cerso.

**Lanciato nuovo vettore giapponese**

L'ente spaziale giapponese «Nasda» ha lanciato con successo ieri il suo primo razzo vettore a tre stadi «H-1» per l'immissione in orbita geostazionaria di un satellite sperimentale. Il lancio è avvenuto dal poligono spaziale di Tanegashima, un'isoletta a sud dell'isola meridionale di Kyushu, alle 18.20 locali (11.20 italiane), una ventina di minuti in ritardo sul previsto per piccole malfunzioni al secondo stadio prontamente riparate. Il successo dell'impresa è stato salutato dalla Nasda come un grande passo avanti del Giappone nella corsa allo sfruttamento commerciale dello spazio in competizione con Stati Uniti, Unione Sovietica e Comunità europea. È la prima volta che il Giappone lancia un razzo vettore a tre stadi di concezione e produzione quasi interamente nazionali.

**Trapianto del midollo contro il Parkinson**

Le lesioni neurologiche cominciando da quelle del midollo causa di paralisi e quelle provocate al cervello dall'infarto potranno essere presto trattate con un trapianto. Lo ha anticipato all'Ansa il professor Ignacio Madrazo il neurologo messicano che con il suo collega René Drucker Collin, ha messo a punto una tecnica rivoluzionaria per la cura del morbo di Parkinson, un trapianto di ghiandole surrenali al cervello che, a detta di affermati scienziati della materia, ha aperto prospettive storiche per la medicina. Madrazo ha anche annunciato che, già nelle prossime settimane, comincerà il trapianto delle ghiandole per il trattamento del morbo di Parkinson, un'infertilità che colpisce milioni di persone con un rapporto di tre a due a sfavore degli uomini. Dal feti - questa la novità - con un procedimento che semplifica l'intervento e consente di farlo anche su pazienti non più giovani.

GABRIELLA MECUCCI

Una teoria che non ha alternative? Difficile immaginare una nascita del cosmo più lontana dal «senso comune» dell'uomo. Eppure resiste ad ogni attacco, da anni.

Le anomalie delle quasar studiate da Arp. Osservate con due tecniche astronomiche danno due contrastanti risultati. È l'eccezione che conferma la regola?

**Il Big Bang della discordia**

Un solo punto, nel vuoto, che esplose e «produce» l'universo. La vita che arriva «subito» dopo, con un ritardo di un solo miliardo di anni. La teoria del Big Bang, della nascita catastrofica dell'universo ha molti nemici, ma nessuna alternativa. Alberto Masani conclude la serie di articoli sul cosmo con questa vetrina di obiezioni alla teoria più discussa e accettata.

ALBERTO MASANI  
astronomo

Ne maggioranza ne grande maggioranza vogliono dire unanimità per cui bisogna dire che la teoria cosmologica del Big Bang pur condivisa dalla grande maggioranza degli astronomi ha degli avversari i quali anche se assai pochi godono tuttavia di una notevole autorità per la loro serietà scientifica e per aver portato notevoli contributi al progresso delle ricerche astronomiche.

Valga ad esempio la citazione di H. Alfvén dell'Istituto di Tecnologia di Stoccolma premio Nobel per la fisica 1970 per le ricerche condotte sulla fisica dei plasmi: «Il fatto che esista un atto di nascita dell'universo e che in quel momento la Terra, il Sole, i cento miliardi di galassie distribuite nell'universo fossero raccolte in un punto va al di là di ogni limite richiesto dal buon senso».

**L'obiezione di Hoyle**

Effettivamente una tale situazione va al di là di ogni nostra possibilità immaginativa e sfida qualunque credibilità affidata al buon senso ma a questo proposito occorre chiedersi fino a qual punto una teoria cosmologica scientifica deve soddisfare il criterio di essere per noi immaginativa, l'atteggiamento da tenere è diverso: occorre adeguare la nostra immaginazione ai risultati scientificamente conseguiti.

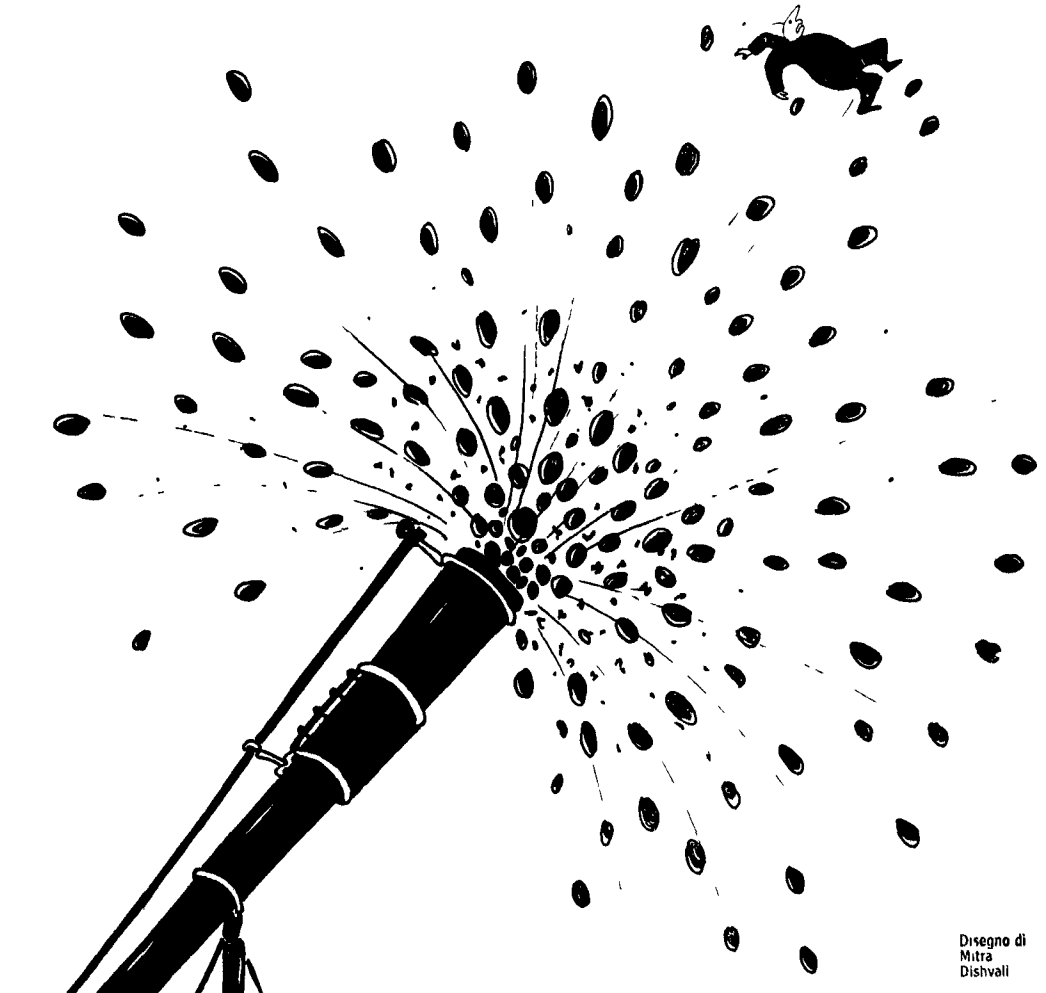
Più discutibili sono invece altre obiezioni sollevate da altri scienziati. F. Hoyle per esempio osserva che la teoria del Big-Bang mette a disposizione un tempo eccessivamente breve affinché dalla materia inorganica si costituissero le prime forme elementari di vita organica e si sviluppino poi fino alle forme più complesse alcuni miliardi di anni sono una quantità trascurabile per l'infinitesimale probabilità che si calcola se tali forme si manifestano in base alle leggi del caso sia pure in condizioni ambientali favorevoli.

**Da Newton a Einstein**

Ciò non significa che i modelli scientifici siano esenti da critiche e anche da rifacimenti e capovolgimenti, ma questi ultimi devono essere sostenuti da fatti osservativi o sperimentali ben circostanziati e inequivocabilmente riconosciuti incompatibili col modello proposto. Certo il concetto di un universo «nato» e nato in condizioni tanto critiche quali quelle ammesse dal Big Bang, non è facilmente comprensibile anche perché «nato» non deve significare venuto in essere «a un certo istante» lungo un nastro infinito del tempo, significa che il concetto stesso di tempo ha senso solo «dopo» e non «prima» di quell'atto di nascita. Ciò è in accordo con quanto vuole la teoria della relatività secondo cui materia spazio e tempo sono strettamente interconnessi e non è possibile considerarli separatamente, dotati di un'esistenza autonoma e indipendente come faceva Newton.

Si tratta di un'obiezione interessante la cui soluzione chiamata in causa però più la biologia che l'astronomia, ma la biologia non è oggi in grado di dare una risposta esauriente a meno di ammettere che di caso non si tratta e che la probabilità del formarsi dei composti organici non può essere valutata in base alle leggi meccaniche del caso. Esiste allora una innata tendenza della materia inorganica a formare la vita? Oppure esistono processi non ancora individuati che conducono rapidamente alla costituzione delle forme vitali più elementari non appena le condizioni ambientali diventano favorevoli? Oppure si deve proprio parlare di leggi del caso e allora la nostra vita terrestre è un caso talmente improbabile da garantirci di essere i soli abitanti di tutto l'universo?

È un problema aperto e dalla sua risposta dipende la nostra conoscenza di come si è formata la vita sulla Terra. Si eventualmente negli altri pianeti ambientalmente favorevoli distribuiti nel cosmo. Un altro importante scienziato che non condivide questa cosmologia è Arp, uno studioso di galassie e di quasar al quale si deve la scoperta negli ultimi anni di diversi eventi astronomici molto interessanti. Le quasar sono oggetti co-



Disegno di Mitra Distivali

smici scoperti intorno al 1960 la cui natura è stata problematica fino a poco tempo fa. Hanno l'apparenza di stelle normali ma i loro spettri sono spostati verso il rosso di quantità notevolissime, molto più delle più lontane galassie che si sono potute sottoporre a misure con i nostri telescopi.

La corretta interpretazione di tale caratteristica è stata oggetto di perplessità e sono stati molti coloro che, nei primi tempi della scoperta hanno ritenuto di opporsi a chi proponeva di interpretarla sulla base della stessa legge di Hubble valida per le galassie secondo la quale più grande è la distanza più grande è lo spostamento verso il rosso. Agli spostamenti così elevati quali si riscontrano in tali quasar dovrebbero corrispondere distanze enormi tanto da collocare questi oggetti agli estremi confini dell'universo.

Ma qualche astronomo non è ancora persuaso fra questi Arp appunto, specie dopo aver scoperto alcuni casi in cui due o più quasar dimostrano chiari segni di essere assai vicine fra loro e quindi praticamente alla stessa distanza da noi ma hanno spostamenti verso il rosso sensibilmente diversi per la legge di Hubble dovrebbero essere corrispondenti a diverse distanze da noi ma ciò è contrario all'evidenza.

I casi finora scoperti sono pochi e in qualcuno di essi sono coinvolte anche alcune galassie. Naturalmente sono stati condotti molti studi allo scopo di chiarire il problema e sebbene al momento non si possa dire di aver conseguito una chiara soluzione tuttavia i risultati raggiunti sono abbastanza indicativi nel far ritenere che essa è ottenibile nell'ambito della fenomenologia che presiede alle complesse manifestazioni energetiche che caratterizzano la dinamica dei nuclei galattici messi in evidenza dalle recenti tecniche astronomiche radio ultra rosse e ottiche ultravioletta X e gamma.

**Dibattito filosofico**

Per tale motivo la grandissima parte degli astronomi condivide pienamente la teoria del Big Bang e considera i casi di anomalie di Arp un aspetto della particolare violenza con

cui hanno luogo i fatti cosmici anche su scala locale. Accenniamo infine alle voci dissidenti: le due ricercatori francesi Vigier e Pecker i quali non aderiscono alla teoria del Big Bang più che altro per motivi filosofici e si sforzano di scoprire un fenomeno nuovo che spieghi lo spostamento verso il rosso degli oggetti cosmici lontani come dovuto a perdita di energia della luce nell'ambito della fenomenologia che presiede alle complesse manifestazioni energetiche che caratterizzano la dinamica dei nuclei galattici messi in evidenza dalle recenti tecniche astronomiche radio ultra rosse e ottiche ultravioletta X e gamma.

Nonostante vi si applichino da molti anni non sono finora riusciti nell'intento ma non ritengono per questo di aver esaurito la loro ricerca. Con quanto precede abbiamo voluto riferire sulle voci dissidenti nei confronti della teoria del Big Bang per mostrare come nonostante l'autorevolezza degli scienziati che la sostengono questa teoria si presenti in tutta la sua coerenza anche se esistono importanti problemi intorno ai quali è impegnata una buona parte della ricerca attuale, ma ha una buona ragione di ritenere che la loro soluzione sarà trovata nell'ambito della normale tematica scientifica.

**Quando il cosmo diventerà una palla di ferro**

Il futuro del nostro universo, un futuro dalle molte incognite e poche certezze. Tra queste, la trasformazione di tutta la materia del cosmo in ferro, e un graduale aumento di «buchi neri», cioè di «cose» così dense da impedire persino alla luce di sfuggire. Intanto, l'astronomia si prepara a «grandi salti» tecnologici, per migliorare la possibilità di esplorare l'universo.

La teoria del Big Bang che nei precedenti articoli abbiamo mostrato in tutta la sua capacità di interpretare in maniera coerente una notevole quantità di fatti di osservazione non si presenta come una teoria che ha esaurito il suo compito e che non ha più niente da chiedere alla ricerca teorica e osservativa. Molti sono i problemi tuttora aperti per un ulteriore approfondimento e per una sempre più

spinta e raffinata indagine da condurre con i potenti mezzi che la tecnologia di oggi mette a disposizione. Valga citare per tutti la prossima messa in orbita del proprio osservatorio astronomico americano il cui strumento principale è un telescopio di 2,4 metri di diametro il quale per operare fuori atmosfera sarà in grado di fornire informazioni che neppure con i nostri più grandi

telescopi a terra (il 6 metri svizzico e il 5 metri americano) siamo in grado di ottenere. Ci limitiamo anche la fervida serie di ricerche che continua a essere sviluppata con le nuove tecniche realizzate negli ultimi anni e che hanno dato luogo alle nuove astronomie quali la radioastronomia, l'ultravioletto astronomia, l'astronomia ottica, l'ultravioletto astronomia e l'astronomia X e gamma la neutrina astronomia.

La maggior parte degli astronomi non si aspetta dagli studi futuri colpi di scena che mettano in forse la teoria del Big-Bang, si aspetta invece che la precisione in alcuni importanti dettagli. Nell'attesa possiamo affidarci ad essa e volgere lo sguardo verso il futuro verso quale futuro evolve l'intero universo?

È una domanda che al momento riserva molte incognite. Fino a poco tempo fa si riteneva che fossero due le alternative possibili: o l'universo è destinato a espandersi indefinitamente oppure, a un certo momento (fra vari miliardi di anni) l'espansione si arresta e inizierà una fase contrattiva destinata a ricostituire quelle stesse condizioni fisiche che hanno caratterizzato le prime fasi.

Le caratteristiche dell'universo che adesso osserviamo possono dire quale delle due alternative è quella vera ma attualmente manca la precisione strumentale necessaria per leggere la risposta per cui amiamo ritenerne che l'espansione si manterrà indefinitamente quali saranno allora le condizioni fisiche del futuro?

Non abbiamo per il momento risposte probanti come quelle che si riferiscono al passato secondo la teoria cosmologica che accettiamo. L'universo con i suoi 15 miliardi di anni di età è giovanissimo appena nato. Ne è una riprova la sua composizione chimica media costituita dal 97% di idrogeno e elio e dal 3% di tutti gli altri elementi messi insieme. I primi sono «originari» nel senso che si costituiscono nei primi minuti di vita dell'universo, i secondi invece sono sintetizzati durante i 15 miliardi di anni di vita dell'evoluzione delle stelle che li formano nel loro interno e li disperdono nello spazio durante la fase esplosiva con cui concludono il ciclo evolutivo.

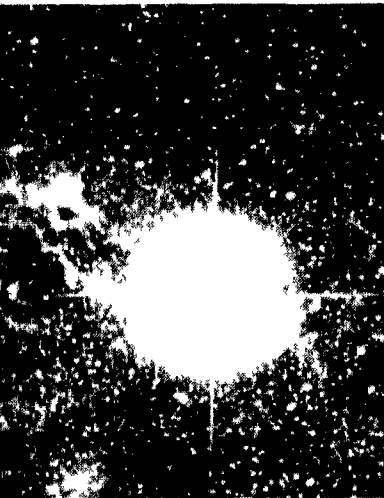
Il tempo che ci sta alle spalle è piccolo cosa rispetto al futuro cosmico e in ciò sta la difficoltà di spingere i indagini molto lontano. Si può dire

a ogni modo che l'attività stellare continuerà a trasformare l'idrogeno e l'elio originari in elementi pesanti per cui l'abbondanza dei primi diminuirà e quella dei secondi aumenterà corrispondentemente. Arriverà un momento in cui la composizione chimica della materia dell'universo sarà costituita essenzialmente dal ferro.

Sebbene non siano ancora stati fatti studi dettagliati sul comportamento dei componenti dell'universo nel lontano futuro alcune considerazioni generali mostrano la possibilità che l'universo si popoli gradualmente di buchi neri ossia di strutture che non possono emettere luce per cui tutto il cosmo si spiegherà nel buio più assoluto e non vi sarà alcun luogo in cui la vita possa fiorire.

Se il cosmo ha una durata che si proietta indefinitamente nel tempo a quale destino è votata la vita che pure è il fenomeno scorgiato dal senso della sua evoluzione e costituisce pertanto essa pure un fatto cosmico al pari degli altri? Cosa rappresentassero l'essere cosmico che produce anziché la produce pratica anche appena nato se il mondo attuale è da considerarsi molto giovane? Qual è il suo ruolo nello scenario dell'evoluzione generale? Se è essenziale come può manifestarsi la vita in un processo evolutivo che proiettato nel futuro potrebbe risultare insospettabile per il suo mantenimento? E se non è essenziale come comprendere un cosmo ciclo e meccanico come quello che in tal caso risulterebbe?

□ A.M.





Ieri minima 14°  
Oggi Il sole sorge alle ore 6.31 e tramonta alle ore 19.51  
massima 31°

# ROMA

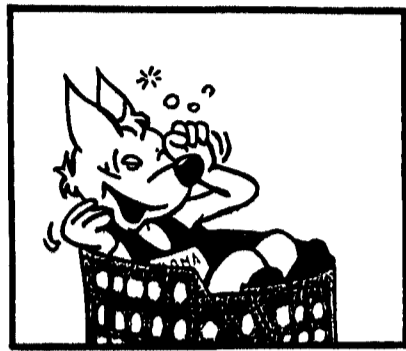
La redazione e in via dei Taurini 19 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## MONDIALI DI ATLETICA

Da domani Roma ospita i campioni di tutto il mondo  
Cinquantesette autobus devianti per consentire il passaggio dei maratoneti

# Onori e oneri delle gare



La festa sta per finire. Ventiquattr'ore e da domani Roma sarà ancora «caput mundi» dei campioni di atletica questa volta. Ma tra i maquillage che hanno reso la città più fiorita, c'è nascosto qualche sacrificio di dovere. Toccherà ai turisti e ai cittadini sopportarlo. Meglio saperlo in tempo: così l'Atac ha reso pubblica e distribuito per una lunga lista di linee autorinarie che verranno sopresse o deviate nei pomeriggi del 29 agosto e di domenica 6 settembre, quando su alcune strade scelte per le gare passeranno le truppe di maratoneti - uomini e donne - in cammino per il titolo. Ecco i cinquantasette autobus che vaneranno il percorso. Il tranne - linea 13 - e gli autobus 64 70 75 90 95 115 119 saranno soppressi. Il n. 2 arriverà solo fino a piazzale Flaminio. In parte deviato il per-

corso del n. 11 che va verso la stazione Tiburtina altrettanto per il senso contrario. Il 15 farà capolinea al Celio. Le linee 23 26 e 27 cambieranno la prima meta del percorso quindi proseguiranno normalmente. La circolare - il tram n. 30 - arriverà fino a v.le Carle Felice e da piazza delle Belle Arti seguirà l'itinerario del 19. Il 32 viaggerà da via Candia a piazzale Maresciallo Diaz. Il 43 da via Monte del Gallo a piazza Cavour. Meta corsa per gli autobus 34 44 46 49 51 52 53 56 58 60 61 62 65. Il 71 collegherà il Verano con via Milano. Poi nel tratto di ritorno devierà fino a piazza Esquilino. Nel quartiere di San Giovanni deviazioni e corse limitate per il 71 81 85 87 90b 94 118. Il 170 proveniente da San Paolo arriverà fino a Monte Savello. E dulcis in fundo molti autobus cambieranno strada o si

fermeranno dopo solo sei setole fermate. Sono le linee 280 490 495 391 415 492 673 710 716 718 90 910 911 913 907 990 991 999 992. Ma l'Atac rassicura tutti i viaggiatori potranno usufruire di collegamenti alternativi varranno le tessere o i biglietti già comperati e con questi si potrà viaggiare anche sul tratto della ferrovia Pantano Roma Laziali fino al punto di incontro con i autobus 155

## Ha riaperto il Big Burger al Pantheon



Dopo le accese polemiche dei mesi scorsi, che avevano portato alla sua chiusura, ha riaperto il «Big Burger» di piazza del Pantheon (nella foto). Da tempo i fast food del centro storico sono sotto il mirino di chi vorrebbe tutelare l'integrità delle piazze antiche. Chi ha autorizzato la riapertura del «Big Burger»? Intanto l'onorevole Luigi D'Amato parlamentare europeo del gruppo Federalista ha presentato un'interrogazione in cui chiede quali interventi ha predisposto il governo italiano presso il Comune di Roma per tutelare il decoro di piazza del Pantheon e del centro storico della capitale.

## Da oggi «via libera» al traffico in via Sistina

Dalle 9.30 di questa mattina via Sistina riaprirà i suoi battenti al traffico. Niente più transenne e divieti impediranno alle auto di transitare in via Sistina che in via Francesco Crispi. Nella scorsa settimana le transenne erano già sparite, forse per un contrattempo, ma non per un errore degli operai dell'Italgas come in un primo tempo sembrava. Comunque sarà oggi il via libera ufficiale in via Sistina.

## Due morti e due feriti in un incidente in via Cassia

La macchina ha sbandato all'altezza del numero civico 472 di via Cassia verso le 22 di ieri notte ed è andata a schiantarsi contro un albero. Il drammatico bilancio è di due morti e due feriti. Rodolfo Di Ventura, 20 anni, è deceduto sul colpo e Francesco Marini, 21 anni, è giunto morto all'ospedale Villa San Pietro. Gli altri due giovani che erano a bordo sono ricoverati nello stesso ospedale.

## Sbaglia binario e il treno lascia a piedi i pendolari

Uno scambio malandrino e il treno ha puntato verso Latina, lasciando di stucco i pendolari diretti a Frosinone. È accaduto a Termini mercoledì pomeriggio il treno Roma-Cassino-Napoli ha sbagliato binario e ha viaggiato per un po' sulla rete che porta a Napoli, passando per Latina e non per Frosinone e Cassino. Il macchinista dopo qualche chilometro ha fatto marcia indietro ed è tornato a Termini per inserirsi sul binario giusto. «Non ha funzionato uno scambio» si sono giustificati i dirigenti delle Fs davanti alle proteste dei pendolari.

## Scontro frontale a Colleferro. Due morti e un ferito

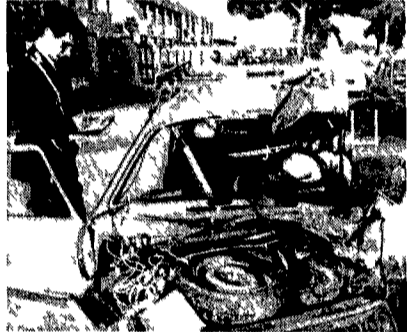
Hanno perso la vita due persone ed una è rimasta ferita nel grave incidente avvenuto ieri mattina a Colleferro. Una Fiat «Uno» si è scontrata frontalmente con un autobus dell'Acrotal che non ha potuto evitare l'incidente. La macchina guidata da Vincenzo Venditti, 25 anni, con a bordo altri due giovani, Aldo Alonzi, 21 anni, e Antonio Semantilli, 26 anni, era diretta verso Roma, mentre sulla corsia opposta stava arrivando l'auto dell'Acrotal. L'impatto è stato tremendo. Nelle lamiere hanno perso la vita Vincenzo Venditti e Aldo Alonzi. Antonio Semantilli è stato ricoverato all'ospedale di Colleferro in stato di choc.

STEFANO POLACCHI

# «Formula uno» in città Più incidenti sulle strade svuotate dalle vacanze

Novelli Prost i romani in luglio e agosto hanno l'ambizione di sfogarsi per tutti gli ingorghi subiti e premere l'acceleratore al massimo. C'è chi vola a 200 all'ora sul curvone della Colombo. Le conseguenze si vedono in luglio 50 feriti in più che nell'inaspettato dicembre, in agosto, con la meta delle auto in circolazione, si verificano il 50% in più di incidenti con soli danni materiali.

	AGOSTO 1986	NOVEMBRE 1986
Incidenti	2 250	4 249
Morti	19	22
Feriti	1 582	2 910



problemi di mancanza di personale aggravati dalle ferie, abbiamo potuto fare solo un'uscita con l'autovelox (lo strumento che consente di scattare una foto all'auto che supera la velocità consentita). Beh, sul curvone della Cristoforo Colombo abbiamo impiegato tre minuti e mezzo ad esaurire una pellicola da 36. C'è stato qualcuno che ha avuto il coraggio di percorrere lo a 190 all'ora reale, col tachilometro che ne segnava magari qualcuno in più. E il limite di velocità sulla Colombo varia da 40 a 80 all'ora.

Ed è proprio l'eccesso di velocità uno dei peccati più frequenti dei romani al volante. Seguono il mancato rispetto delle precedenza agli incroci e quindi le inversioni di marcia azzardate mentre nel classico tamponamento da traffico intenso dei mesi invernali l'infrazione più frequente è il mancato rispetto della distanza di sicurezza.

Insomma, i dati parlano chiaro: il pedale schiacciato sull'acceleratore deve restare un sogno proibito anche per gli automobilisti del 15 agosto.

## ANTONELLA CAIAFA

«Voglio una vita spericolata». I romani al volante sulle strade semideserte di agosto sembrano proprio condividere la filosofia di Vasco Rossi. Ma una cosa è cantare un motetto piacevole un'altra fare la Cristoforo Colombo a 200 all'ora come rivelano alcune foto realizzate con l'autovelox. E dei vigili urbani Eccesso di velocità leggi della precedenza ignorate agli incroci si traducono in incidenti più gravi sulle strade cittadine svuotate dalle vacanze. Oltre i dati relativi all'agosto scorso confrontati con quelli del novembre precedente che pubblichiamo nella tabella qui a fianco ci sono altre tre cifre non meno allarmanti che riguardano l'estate '87. In questi ultimi dati però non sono compresi gli incidenti per i quali sono intervenuti i carabinieri.

Dalle informazioni fornite da vigili urbani e polizia stradale risulta che in agosto con il traffico dimezzato dalle ferie si sono verificati circa il 50% in più di incidenti con solo danni materiali rispetto a dicembre quando gli ingorghi sono al cuor per lo shopping di Natale. Incidenti gravi con feriti in luglio con due terzi di macchine in circolazione si sono registrati cinquanta feriti in più rispetto al mese di dicembre.

In cifre assolute nel luglio scorso si sono avuti 1 500 incidenti con danni materiali, 797 feriti, 10 morti. Nei primi dieci giorni di agosto le cose non sono andate meglio soprattutto per quanto riguarda gli scontri mortali. 488 incidenti solo con danni materiali, 265 feriti, 10 morti. In dicembre il mese d'oro degli ingorghi gli incidenti senza persone infortunate sono stati 1 940, settecentoquarantasette feriti, ventisette morti. Anche le contravvenzioni elevate dai vigili urbani sono un segnale indicativo del fatto che pochi resistono alla tentazione di sentirsi novelli Prost nelle strade finalmente sgombrare. Nell'ultima decade di luglio con circa un terzo dei romani partiti per le vacanze le megamulti sono scattate per 31 088 automobilisti nella

terza decade di gennaio con la città funzionante a pieno ritmo 43 978. «Si confessano i coordinatori della rovente centrale operativa dei vigili urbani - il meccanismo che scatta nei giorni automobilisti è proprio quello di dire: mi sfogo a correre come un matto sulla Tangenziale perché undici mesi all'anno sono costretto a stare

# Ucciso, gettato nell'immondizia poi bruciato nel cassonetto

Una feroce esecuzione. Legato mani e piedi un uomo è stato ammazzato con un colpo alla tempia. Gli assassini l'hanno chiuso in un sacco e gettato tra l'immondizia in un cassonetto in via Nomentana. Poi gli hanno dato fuoco. Qualche secondo prima che passasse la volante di Ps che si è accorta dell'incidento. Chi è la vittima? Perché è stato ucciso così brutalmente? Si preannuncia un giallo in piena regola.



I resti del cassonetto in via Nomentana nel quale è stato trovato il cadavere di un uomo.

## ANTONIO CIPRIANI

L'hanno ammazzato fra cassandogli la testa quando era già strettamente legato mani e piedi con un filo di ferro. Poi il corpo senza vita è stato infilato in un sacco di juta plastificata e gettato come immondizia in un cassonetto della Nettezza urbana. Un delitto brutale. Reso ancora più brutale dal fatto che gli assassini per far sparire per sempre quel cadavere l'hanno coperto di benzina ed hanno dato alle fiamme il cassonetto. Di quell'incendio in via Nomentana all'incrocio con via Cagliari si è accorta una volante intorno alle 3 della notte scorsa. I due poliziotti hanno subito chiamato i vigili del fuoco. Quando le fiamme sono state spente la macabra sorpresa è dentro semicar bonizzato e era un cadavere. Dai primi rilievi compiuti dalla squadra mobile e dalla polizia scientifica è emerso che si tratta di un uomo abbastanza giovane di un'età compresa tra 25 e 35 anni, alto tra un metro e sessanta e settanta. Il primo esame esterno del cadavere all'Istituto di medicina legale ha messo in evidenza una grossa frattura dell'osso parietale occipitale destro alla tempia. Causata da cosa? O da un pesante corpo contundente come una mazza ferrata, una vanga o da un colpo d'arma da fuoco, ma assai ravvicinato e con un arma di grosso calibro. Una cosa al momento è certa: il tutto somiglia molto ad una esecuzione. Certamente l'uomo è stato ucciso con un colpo alla tempia mentre era già legato mani e piedi. Si fa strada l'ipotesi del regolamento di conti nel mondo della malavita. Una traccia importante potrà fornirla l'identificazione del morto. Non sarà facile. Questa mattina prima dell'autopsia i resti del cadavere saranno sottoposti a esame radiologico. Poi si cercherà di prendere le impronte digitali per controllare se si tratta di una persona che in passato ha avuto problemi con la giustizia. Si preannuncia un giallo in piena regola. Cosa è dietro una esecuzione così barbara? Perché gli assassini che avevano tanta voglia di far sparire anche la minima traccia dell'ucciso, hanno pensato di bruciarlo in via Nomentana a pochi passi da piazza di Porta Pia? Certo è che solo per un soffio non si sono incontrati con la volante della polizia arrivata qualche secondo dopo che era stato dato fuoco al cassonetto.

# Dimesso malato di mente scompare nel nulla

## ETTORE GRECO

Sono il padre di Enrico Corvesi. Sono venuto a portargli un cambio di biancheria e un po' di roba da mangiare. Enrico Corvesi? Ma non è più da cinque giorni. Sulle prime Dino, 76 anni, non ha voluto cercarlo. Ma le cose stavano proprio così: il figlio Enrico, 42 anni, psicologo cronico da venti ricoverato da una gamba per una crisi improvvisa al servizio psichiatrico del S. Filippo Neri la sera di sabato 8 agosto era stato dimesso mercoledì 12 senza che ne a lui ne ad altri familiari fosse giunta alcuna comunicazione preventiva. Il padre è disperato. A causa della malattia Enrico non è autosufficiente: lo sciatolo solo si smarrisce con facilità e senza soldi. Sono passate due settimane da quando ha lasciato l'ospedale ma Enrico non ha ancora fatto ritorno all'appartamento di Monterotondo dove abita insieme al padre e alla madre malata di mente come lui. Al paese nessuno l'ha visto e i carabinieri a cui i familiari hanno denunciato il fatto brancolano nel buio. Ma com'è potuto avvenire che un malato di mente cronico in «pace di provvidenza» a se stesso e affetto da continue imprevedibili

crisi sia stato dimesso senza che dall'ospedale sia partita neppure una telefonata di avviso al genitore? Un grossolano errore di diagnosi un'imperdonabile trascuratezza del medico di turno? Dai medici del S. Filippo Neri solo risposte reticenti e incomplete che ammontano i dubbi più di quanto non aiutino a spiegare la dinamica dei fatti. Era tanto difficile telefonare? Più di quanto non si possa immaginare - e la singolare risposta del dott. Roberto Roberti che era di guardia al momento del ricovero di Enrico - per ogni telefonata interurbana bisogna riempire un modulo e passarlo al centralino che

## Colpo da duecento milioni in via Ostiense

# Banditi in motocicletta rapinano le paghe all'Acotral



Il furgone rapinato dai banditi all'Ostiense.

Otto banditi su quattro motociclette hanno assaltato in via Ostiense il furgone portavalori che trasportava gli stipendi dei dipendenti dell'Acotral. Un'azione fulminea: un bottino di 200 milioni. Poi la fuga verso il Raccordo anulare. Un colpo che sembra la fotocopia di un altro, allo stesso posto, sedici anni fa. Anche all'ora era un 27, giorno di paga ma il bottino fu «super» per l'epoca: 150 milioni.

## ANTONIO CIPRIANI

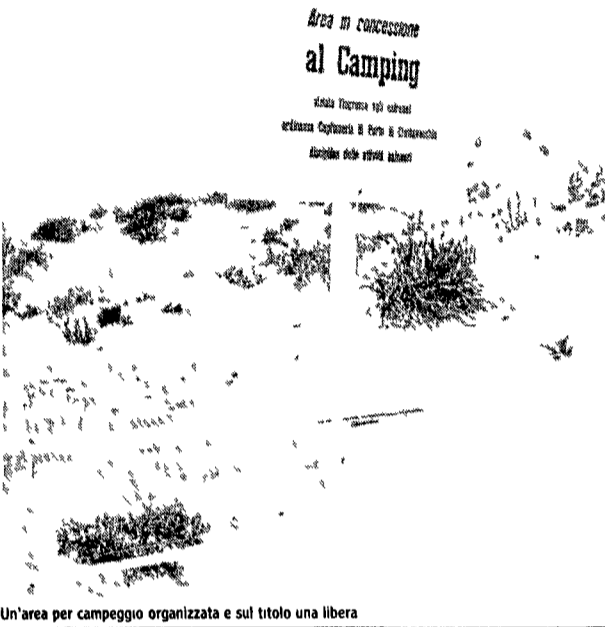
Mimetizzati nel traffico a bordo di quattro grosse moto hanno pedinato il furgone portavalori della Sefr fino in via Ostiense. Le guardie giurate hanno appena fatto il tempo a scendere dal mezzo blindato all'improvviso si sono visti circondati da otto banditi con la pistola. È stata una questione di pochi secondi: i rapinatori li hanno neutralizzati e sono fuggiti con gli stipendi dei dipendenti dell'Acotral 200 milioni. Un colpo velocissimo e agevole. Un piano studiato nei minimi dettagli. Qua si la fotocopia di un'altra rapina analoga effettuata il 27 aprile di sedici anni fa in quel la stessa piazzola di parcheggio dell'azienda dei trasporti che si chiamava Siefel. Allora la cifra sottratta 150 milioni fece sensazione e sulle cronache dei quotidiani si parlò a lungo dell'impresa della «gang della Siefel» legata a Francis Turatello. Come ogni ventiseiesimo mese le paghe dei dipendenti dell'Acotral in mattinata arrivano nel piazzale posteriore del palazzo che ospita oltre all'azienda dei trasporti extraurbani anche uno sportello del Banco di Roma. Gli agenti della vigilanza ripetono distrattamente gesti usuali. Mano sulla pistola controllano velocemente che nessuno sia in agguato. Poi prendono il sacco con il denaro e si avviano agli uffici amministrativi. Ma ieri mattina non è andato come gli altri mesi. Appena Sergio Aloisio, 26 anni, e Massimo Bizzotto, 31 anni, scendono per la consegna degli stipendi entrano in azione gli otto motociclisti in cinque armi in pugno scendono dalla sella. «Fermo o ti sparo in testa» gridano ad Aloisio. Bizzotto che stringe il sacco sferzano un colpo in testa con la pistola. Costringono le guardie a stendersi a terra. Poi uno si china e gli sottrae le pistole. Ognuna delle quattro si avvia verso una strada differente per confondere le idee ai probabili inseguitori. Una corsa verso la Laurentina forse in direzione del Raccordo anulare. «Era alto con capelli biondi e ricci la sua moto sicuramente era una Suzuki 1100» così un testimone ha descritto l'uomo del commando che è scappato stringendo in pugno il sacco con i duecento milioni. Le ricerche sono subito scattate. La questura ha predisposto posti di blocco e si è alzato in volo anche un elicottero per controllare la zona. Si tratta di terroristi? «È solo mente una delle pistole» dicono gli investigatori della squadra mobile.

UN'ESTATE AL MARE



Camping sì, ma libero

A Sant'Agostino sul litorale tra Tarquinia e Civitavecchia un gruppo di persone ha montato le tende e scelto la vacanza in campeggio libero.



Un'area per campeggio organizzata e sul titolo una libera

SILVIO SERANGELI ■ CIVITAVECCHIA. Se non è libero non ci piace! Questo potrebbe essere il motto dell'accampamento di tende che un gruppo ben affiatato ha sistemato fra le dune di sabbia della spiaggia di Sant'Agostino fra Tarquinia e Civitavecchia.

Però tenda legale ha il maneggio...

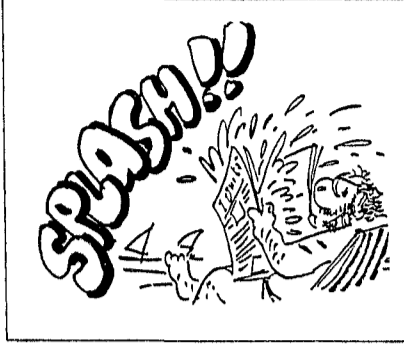
TARQUINIA. Dietro la sua scrivania il signor Romolo Renzi direttore dell'«Tuscia camping» controlla il «traffico» e ha un sorriso una battuta per tutti.

IL FILM

- TARQUINIA ETRUSCO L. 3 500 Via della cerma 32 Tel 0766/856432 Non pervenuto (18 22)
CIVITAVECCHIA GALLERIA Tel 0766/25772 Il nome della Rosa con Sean Connery A (17 22 30)
S MARINELLA ARENA LUCCIOLA Via Aurelia An tepinna Mr Crocodile BR ARENA PIRGUS V a Garibaldi II ribelle A
S SEVERA ARENA CORALLO Regalo di Natale di Pupi Avati con Carlo Delle Piane SA

Domenica a Marano Equo la sagra del fagiolo regina

Tempo di sagre e domenica tocca al fagiolo. La festa del legume più popolare d'Italia si svolgerà a Marano Equo un paese arroccato su una collina cinquecento metri sopra il livello del mare.



IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia) via Cialdi 2/A telefono 32978 Club privato aperto agli amici Sale molto ampie stile raffinato Piano bar jazz e blues in concerto Cineclub al vicino cinema Galleria Brosaglia al Carapaccio
Red Queen (Civitavecchia) via Benci e Gatti 3 Stile post moderno per panini giganti di tutti i tipi Ampia scelta di birre Torre alla frutta e gelati Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock Una birra a 3 500 lire Una consumazione completa intorno alle 10 000
Monkeys' pub (Santa Marinella) via Aurelia 349 Telefono 735561 Pub paninoteca birreria molto accogliente luce violetta piano superiore appartamento Panini e patatine ma anche ravioli e spaghetti Dolci alla frutta Domina uno schermo video con videoclipps in continuazione 3 000 lire una birra 10 12 000 una consumazione completa
Corto Maltese (Ostia) Piano bar via Thiepovic musica jazz e blues cocktail
Gauglio Noctia (Ostia) Discoteca corso Regina Margherita 87 E l'ex Big Banter è aperta tutta la settimana fino a notte fonda Videomusicali servizio di ristoro ingresso 10 mila lire Tropici (Capoccioli) chilometro a 300 della litoranea ristorante fra le dune e la macchia mediterranea Si mangia pesce servito e cucinato da Marcello e Marcello da lire 15 mila a 25 mila Old station pub (Tarquinia) via Antica 23 telefono 858175 Nella Tarquinia medievale ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo Luci soffiate due pianoforti di tanti angoli suggestivi
Tirreno Club (Fregene) Via Maree 64 Si svolgono serate a tema Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono Apertura tutte le sere
Luci Luigi (Lavinio) Passeggiata delle Sirce 92 L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. I venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina Sabatini e domenica tutti in pista a ballare L'ingresso costa da 15 mila a 25 mila lire
Quich Burger (Gaeta) largo Gabotto 414 tel 460246 Panini e birra per tutti i gusti Arredamento rustico Musica in sottofondo Piatto tipico la tiella Ottima al polipi ma si prepara anche agli spinaci alle alici e alla cipolla Consumazione completa 9 000 lire
Al vecchio frantoio (Torraccia) via Pontina chilometro 107 700 tel 730960 Magnifica veranda panoramica Ogni sera pianobar musica di ogni genere Specialità pasta alle verdure (la frantoiana) zuppa di pesci (piatto unico) con cocchi crostacei lucerne scorfani cozze e vongole su pane a bruschetta Lunedì chiuso per riposo
El sombrero (Sperlonga) via Flacca km 18 tel 54124 locali la spiaggia delle Bambole Ristorante discoteca Ambrini tropici C e v di spettacoli con cantanti il sabato pizza party si consiglia la paella alla valenciana piatto caralibico o il parparato in porzioni Prezzi da 10 mila a 15 mila lire
Bambini Ball (Civitavecchia) via Cesare Chiuso il mercoledì La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese Nastroieca con gli ultimissimi arrivi Panini Ottimi i funghi trifolati e il gulace Tortie della nonna Una birra 2 500 lire Una consumazione completa intorno alle 10 000
Casablanca (Civitavecchia) viale Baccelli 108 Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale Tanti angoli di pianoforte e pianoforte ma anche primi piatti Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clips o film musicali 15 20 000 per una consumazione completa

Fra Latina e Nettuno un ex detenuto vigila sulle auto

«Sono utile anche se abusivo: fatemi lavorare»

Tutto pur di trovare un'occupazione. E quanto deve aver pensato Roberto ventisei anni di Nettuno da poco uscito di galera che insieme alla ragazza e a qualche amico ha pulito la zona fra Latina e Nettuno dentro l'area del poligono di tiro e l'ha trasformata in parcheggio. Non ha i permessi ma la gente gli affida volentieri l'automobile prima di recarsi al mare.

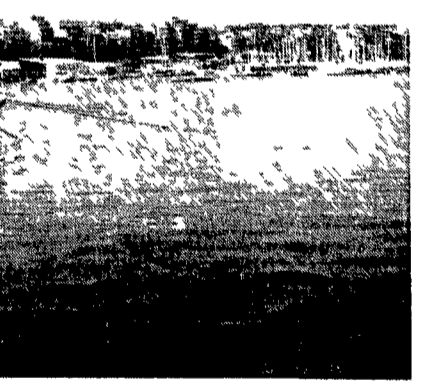


Auto incolonnate sul litorale di Latina

Rientrati a Anzio i pescatori mangiano insieme e raccontano...

«Prima i turisti si contendevano la nostra zuppa»

Rientrati dalla pesca i più anziani pescatori di Anzio si ritrovano su una paranza ormeggiata al molo per mangiare insieme la zuppa fatta col pesce appena catturato. E li rievocano i tempi in cui i turisti facevano la fila per assaggiare la loro zuppa, ricordano quando si usciva in mare con i vecchi motori per una settimana quando i padroni non davano le cime d'ormeggio per non farli rientrare.



Paranze nel porto di Anzio

FRANCESCO PETRIANNI ■ LATINA. Detenuto in libertà provvisoria dopo un anno di carcere per aver fatto il sottobanco di un'azienda di edilizia, Roberto è un uomo di 26 anni, di Nettuno. Ha una ragazza e un altro amico da molto che cerca un'occupazione. E quanto deve aver pensato Roberto ventisei anni di Nettuno da poco uscito di galera che insieme alla ragazza e a qualche amico ha pulito la zona fra Latina e Nettuno dentro l'area del poligono di tiro e l'ha trasformata in parcheggio. Non ha i permessi ma la gente gli affida volentieri l'automobile prima di recarsi al mare.

Volete l'autonizzazione per un parcheggio o qui dentro? Si risponde deciso. Non da fastidio a nessuno e alla gente fa piacere. Vogliamo un foglio di carta che ci autorizzi. L'area del poligono è nella zona militare del poligono di tiro Tra Foce Verde e Nettuno. È tutta recintata. Il poligono abbraccia una striscia di terra di due tre chilometri tra il mare e la strada provinciale che collega Latina a Nettuno. D'estate vengono aperti al pubblico degli accessi fino al mare. In uno di questi accessi Roberto vuole il suo parcheggio.

STEFANO POLACCHI ■ Le barche sono da poco rientrate dopo una notte di pesca nel porto di Anzio e i capitani più anziani si ritrovano sulla banchina tra vecchi amici a raccontarsi le avventure del tempo in cui andare in mare era davvero una continua lotta per salvare la vita. Sono le nove di mattina il sole comincia già a picchiare e la notte è stata dura ma prima di andare a riposare c'è comunque il tempo per una sua zuppa di alici e sarde sulla barca. Papa Luca che ha dato anche il soprannome a Ciro Valente il capitano proprietario 57 anni dei quali quasi 50 trascorsi in mare. «Come ai bei tempi», ricorda Luigi Magliozzi pescatore da 52 anni uno dei più anziani di Anzio. Ogni tanto facciamo la zuppa per ricordarci di come stavamo prima. Insieme a loro ci sono altri due pescatori di Anzio anche loro veterani del mare Giuseppe Grillo e Francesco Rizzo nati in Sicilia e a Lampedusa dove mancano da anni ed anni. Ad Ostia nel 46 ricordano tra un bicchiere e l'altro una sarda mangiata su una fetta di pane con le mani alla maniera - quando ci fermavamo sulla spiaggia dopo la pesca i turisti ci pagavano il ristorante e loro si tenevano la zuppa che facevamo noi. Col pesce appena preso. Adesso invece le sarde non riescono a venderle anche se il sapore di quella zuppa è l'unico ricordo volando o poi a trent'anni fa quando in mare si usciva coi motori Bolinder a testa calda. Si usciva di dritto o di rovescio come veniva raccontato e si stava in mare per giorni interi senza toccare terra. I padroni ci toglievano anche le cime d'ormeggio così eravamo sicuri che saremmo rimasti in mare a pescare. A quei tempi si rientrava nel porto solo due tre volte a settimana e la domenica i pescatori dovevano preparare un infuso con la corteccia di pino e poi immergere le reti di canapa per proteggerle e farle durare di più. Era dura dice Luigi Magliozzi ma si riusciva a campare con trentamila lire al mese. Oggi invece si pesca poco e i soldi non bastano mai. Poi le polemiche sul pesce che non c'è e le amarezze per le cose che non vanno. «Le reti per il pesce spada ci stanno rovinando. Sono reti di Anzio. Ogni tanto siamo risaliti a galla proprio all'imbo-

ca Passaggiata alla sera per il resto mare e riposo. A Napoli sono forzato Luigi Tonelli casalingo di Orte moglie e due figli. «Siamo poliziotti nati solo perché mia moglie lavora da bidella». Umberto Alessandrini un lavoro ce l'ha ma l'ha trovato 25 anni fa in Germania. «Si stava meglio con Brandt faccio il montatore alla Stihl di Heilbronn con moglie Dons e due figli e il quarto anno che veniamo qui perché ho i parenti da queste parti. Ma fra pochi giorni purtroppo si riparte». ■ S.S.



Oggi venerdì 28 agosto onomastico Agostino altri B bina no Cino

ACCADDE VENT'ANNI FA

Tempo di ferie tempi d'oro per i ladroncini. Ma ieri un rappr...

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service (e.g., Pronto intervento, Carabini) and Phone Number.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service (e.g., Acea guasti, Gas pronto intervento) and Phone Number.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Service (e.g., Radotaxi, Fs automazione) and Phone Number.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Service (e.g., Colonna piazza Colonna, Esquilino via Manzoni) and Phone Number.



DOPOCENA

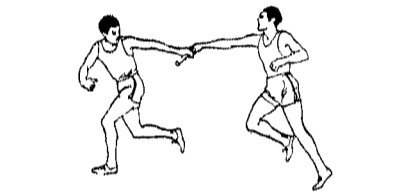
Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) Carpeno...

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de Fiori 48 (riposo dom pranzo)...

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria San Marco via del Mazzarino 8 (via Nazionale) Fiddler's Elbow...



MORDI E FUGGI

Benny Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun) Happy Time...

CORNETTO, IL CALDO

Bar Cecere, via San Francesco a Ripa 20 Romoli, viale Entrea...

GELATERIE

San Calisto Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio...

RASSEGNE

Che musica questo ambiente!

Di musica per ambienti parlava già molto tempo fa Erik Satie. In questi anni il concetto di «ambiente musica» è stato ulteriormente sviluppato...



Steven Brown presente agli incontri dell'Orto Botanico

tone americano della musica minimale il 5 Steven Brown de Tuxedomoon...

del ala estremista della ricerca psichiatrica negli anni Sessanta e Settanta...

MUSICA

Orchestra del Messico a Trivio

Si conclude questa sera la lunga kermesse delle Giornate musicali organizzate dall'Associazione omonima...

ISOLA

Mi ami? e la coppia scoppia

Si prospetta una serata «educativa» sull'isola questa sera. O meglio istruttiva. Veranno messo in scena le idee

NOTIZIE

Un'idea un concerto un'idea

Notizie sfuse per passare questa serata e notizie utili per pensare alle prossime. Intanto questa sera c'è ancora cinema a Roma...

PISCINE

Octopus Aquatic Club

Octopus Aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardi netti) tel. 2490460. Chiusa per manutenzione. Riparte il 1° settembre...

MOSTRE

Burri Mostra di opere al palazzo del Rettorato

Burri Mostra di opere al palazzo del Rettorato di La Sapienza (ore 10-13 e 16-19 domenica chiuso) e allo stabilimento ex Penoni...

Museo della civiltà romana

Museo della civiltà romana. P.zza G. Angeli 10 (Eur) Ludi Munera Certamina in Roma. Durante la settimana del cam...

Voglio che quest'ora sia tutta mia

Dopo aver parcheggiato la macchina scesero padre e figlia. Lui con fare calmo e meditato aprì il portabagagli e iniziò a montare la bici della bimba...

Raccontiamo il tempo. Con questo racconto terminiamo la serie del «venerdì» che era stata inaugurata con il mese di agosto...

stare e polemizzare. La piccola bimba si fece ancor più piccola e pensò mentre si avviava verso per il lungo viale alberato...



giustamente arrabbiata le sembrò in quel momento il unico modo per fargli capire quanto lo sentisse lontano...

FESTE DE L'UNITÀ

Testa di Lepre (Fino al 30) Questa sera ore 18.30 Dalle donne la forza delle donne. Dibattito donne dell'Agro romano con Bianca Braccatori, Paola Orsini e Vittoria Tola...

NEL PARTITO

Federazione Castellì Velletri ore 18 nell'ambito della Festa de l'Unità pres. entusiasta volume sul caporalato. Partecipano l'autore U. Gighi e M. Fabi segretario generale aggiunto Camera del lavoro compensante...



Il Giardino Fassì prima che si aprino le danze

STASERA UN'IDEA

Vecchia bomboniera quanto tempo è passato

L'unione fra buoni gelati e musica dal vivo non sembra attraversare crisi matrimoniali né accusare del tempo che passa. La gelateria Fassì in corso Italo 45 vicinissima a piazza Fiume ne è un buon esempio...

frutta hanno viaggiato su la voli di marmo a suon di musica. Se non si conosce il posto varcare il cancello sotto i segni luminosi equivale a saltare dentro un paesaggio disegnato con i gessetti sul marciapiede con la guida di Mary Poppins. È l'atmosfera che aleggia sul grande giardino...

sto si chiamava «Vecchia Bomboniera Washington» al ritmo dei balli via via di moda. La storia attraverso gli stili musicali come nel film «Ballando ballando» di Ettore Scola. «Prima il ballo era aperto» racconta Giuseppe Mucelli il direttore della gelateria campione di gastronomia italiana...

reschi dalle uova alla frutta il direttore consiglia di assaggiare il semifreddo Fassì dai classici gusti di nocciola, crema, cioccolato ed essenza di liquore. Sopra una nuvola di panna anch'essa montata a mano e una delle cialde di produzione della gelateria. Durante l'inverno ci si rifugia al coperto una splendida sala di legno con specchi d'epoca e una collezione di vecchie fotografie alle pareti...

TELEROMA 66

Ore 11.30 «Doctors», telefilm, 13.05 «Anche i ricchi piangono», novella 14.25 «Miraggio sul ghiaccio», film, 19.15 «Dancing Days», novella 20.05 «Una modella per l'onorevole», telefilm, 0.05 «I ragazzi del sabato sera», film, 1.45 «La camera oscura», telefilm

GBR

Ore 16 «Ryan», telefilm, 18.10 «Nemico alla porta», telefilm, 19.00 «Rosa di lontano», novella 20.30 Servizi Gbr nella città, 21.45 «La taglia», film

N. TELEREGIONE

Ore 17.15 Dadaump: 19.15 Speciale cinema, 19.45 «Tartor» telefilm, 20.30 America Today 21.40 «Tartor» telefilm, 24 Qui Lazio 0.30 «I fratelli Karamazov», sceneggiato, 1.30 «Tartor» sceneggiato

spettacoli a ROMA

CINEMA
OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DD: Documentario F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 14.30 «Un colpo di pistola», film, 16.15 «I fatti del giorno», 17.00 «La rosa del Sud», film, 19.30 «I fatti del giorno», 20.00 «Inferno giallo», film, 22.00 «Piccolo alpino», film, 0.10 «I fatti del giorno», 0.40 «Ronda di mezzanotte», film

T.R.E.

Ore 12.10 «Senora Andrea», novella, 14.00 «La moglie del professore», film, 18.10 «Dr Siump e Arale», cartoni animati, 20.10 «Senora Andrea», novella, 21.05 «Zambo il dominatore della foresta», film, 22.30 Film

VIDEOUNO

Ore 17 Programma per ragazzi, 18.00 «Vite rubate», novella, 19.45 «Veronica il volto dell'amore», novella, 20.30 Le sinfonie di Brahms, 21.50 Tg Tutto, 22.05 Serata con il Royal Ballet (seconda parte)

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Camera con vista di James Ivory', 'Predator', 'Cercasi Susan disperatamente', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Ambra Jovinelli', 'Aniene', 'Aquila', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Platoon di Oliver Stone', 'Arizona Junior', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'La Società Aperta - Centro Culturale', 'Grucco', etc.

MASSENZIO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Parco del Turismo', 'Cinema Camera', etc.

ARENE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Esebra', 'Nuovo', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Monterotondo', 'Albano', 'Frascati', etc.

SCELT PER VOI

MISSISSIPPI ADVENTURE: Esce finalmente questo fortunato film di Walter Hill che in originale si chiama «Crossroads», dal titolo di un celeberrimo blues di Robert Johnson. Perché questo è soprattutto un atto d'amore nei confronti della musica del blues...

PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33 - Tel. 5904705): Riposo. AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 8530211): Riposo. AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 8530211): Riposo. AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 8530211): Riposo...

MUSICA

BASILICA S. APOLLINARE: Riposo. BASILICA S. FRANCESCO ROMANA: Riposo. BASILICA S. MARIA IN MONTE SANTO (P.zza del Popolo): Riposo. BASILICA S. MARTINO AI MONTI (Via Monte Oppio 28): Riposo...

TEATRO BRUNO BUOZZI

TEATRO BRUNO BUOZZI (Via di Torre Spaccata 157): Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII 5 - Tel. 381954): Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII 5 - Tel. 381954): Riposo...

Advertisement for 'FESTA DE L'UNITA' 87' featuring a Citroën BX 1100. Includes details about the event on September 4/20, prizes like a TV, stereo, and car, and contact information for the organizing cooperative.



A Cremona aperte le celebrazioni per i 250 anni dalla morte di Stradivari. Tanti violini in mostra e un carnet di grandi concerti

Il concorso è ricco, l'Italia è ben rappresentata ma scompaiono le sezioni collaterali. Ecco com'è la Mostra di Venezia che si apre domani

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Libri alla spagnola

Ritorno alla letteratura, interesse per scrittori senza scuola né modelli, best seller di qualità: ecco cosa si legge oggi in Spagna

Jorge Heralde, editore di sinistra durante il franchismo, racconta la sua crisi («Volevo suicidarmi») e come è riuscito a salvarsi

DAL NOSTRO INVIATO  
LETIZIA PAOLOZZI

**BARCELONA** Nella nuova Spagna dopo gli anni del silenzio franchista esplose la democrazia. Dieci anni vissuti in fretta, tranquillità con la febbre di recuperare e la voracità di consumare agio benessere, opulenza e pazienza se in Spagna si aggira un 21% di disoccupati.

Adio alle mie Carla Lonzi e Julie Mitchell. Addio a Samir Amin e Noam Chomsky. La tragedia si abbatte su di me sull'editore tedesco Wagenbach sul francese Maspero. Dopo due anni assolutamente catastrofici sto per chiudere. O per suicidarmi.

**Chi la ferma mentre sta pur buttarsi?**  
Il ritorno alla letteratura. La mia collana Panorama di narrativa con Patricia Highsmith e Raymond Carver. John Kennedy Toole e gli italiani ha successo. Cambia il panorama. Mi trovo in una situazione più solida, tranquilla che mi permette di proseguire in una politica di scoperte.

**Scoperte di giovani autori dice, ma la Highsmith non è propriamente giovane.**  
Ci sono scrittori spagnoli con due o tre libri alle spalle e già importanti. In modo schematico mi sembra di poter affermare che la letteratura spagnola sia vicina a ciò che accade nella letteratura emergente dell'Italia anni Ottanta.

**Italia e Spagna gemellate, cosa lega i due paesi?**  
Il fatto che non compaia una scuola determinata ma un pluralismo ricco variegato. Oggi abbiamo scrittori che producono in modo diverso fra loro con fantasia.

**Questo pluralismo si lega alla storia spagnola, alle sue vicende così drammatiche ma alla fine risolte senza drammi, con una «morte naturale»?**  
No. Di quella storia gli scrittori escludono gli avvenimenti più importanti come la Guerra Civile. Anche nei confronti della letteratura sperimentale degli anni Settanta operano un rifiuto netto e violento.

**Eppure la vera letteratura**  
Qualcuno ha tentato qui da noi la via del realismo magico. Per fortuna ci ha rinunciato quasi subito era un cattivo esperimento.

**Torniamo a questi scrittori spagnoli di tipo «nuovo». Non si occupano della realtà più tragica, più crudele. Eppure un romanziere come Montalban editore della «Pais», oltre che poeta, saggista, intervista rispetto alla sua partecipazione ai congressi di convegni seminari. Pare che in casa abbia almeno tre macchine da scrivere e altrettanti aiutanti.**

**La politica editoriale che io ho seguito scommette comunque su questa nuova letteratura. E nella stessa maniera**  
Tanta gente che prima leggeva saggi politici analisi sociali, cose impegnate ora si ricicla con i romanzi.

**Una situazione molto fortunata, mi pare.**  
Tanta gente che prima leggeva saggi politici analisi sociali, cose impegnate ora si ricicla con i romanzi.

**Il pubblico vuole romanzo di qualità storie raccontate con intelligenza. Questo per me è la nostra di avere una presenza sul mercato. Noi siamo in sette a lavorarci buttiamo fuori tanti titoli sempre coerenti con la nostra linea.**

**Vorrei capire la Spagna di oggi. La voglia di novità oppure opera una specie di silenziosa rimozione?**  
Il momento è troppo embrionale per fare previsioni. Tuttavia dal punto di vista editoriale anche se ci trovavo nel momento della narrativa comincia a risorgere un certo interesse per il saggio. Non così andò o totalità come negli anni Settanta ma più interdisciplinare. Composto di documenti, storia, romanzo, saggio.

**La sua linea cambierà ancora, cercando di interpretare i lettori?**  
Io cerco delle strade non cado nelle stravaganze. La mia linea resta quella di incorporare sempre scrittori nuovi.

**Secondo Valery la letteratura è in preda costante mente a una attività frenetica simile a quella della Borsa. La Borsa della letteratura spagnola dovunque punti è in rialzo.**

**scoppio a rifare continuamente i conti con il mondo**

Queste sono persone disinibite senza modelli stimolanti. Ne sono rimasto influenzato e io ho deciso di varare nel 1983 inaugurata da quel genio maledetto che si chiama Alvaro Pombo una collana «Narrativas hispanicas» a loro dedicata.

**Ammettiamo che agli editori sembra interessante il rilancio della narrativa, un genere per molti anni bistrattato dai lettori, la cosa funziona?**

**Quelli scrittori italiani pubblica? Sciascia, Calvino?**

**Quanto vendono?**  
Tremila copie nulla di straordinario ma neppure di catastrofico. Il consenso è evidente a dimostrazione della vicinanza con cui i lettori seguono la letteratura italiana. Inoltre sta verificandosi un fenomeno curioso molti hanno deciso di fidarsi puntando su alcune case editrici.

**Per esempio su Anagramma?**

**Sui nostri libri di qualità. Strano, certo, per un'epoca di best-seller di pesanti qualità.**

**Eppure avrei delle pezze d'appoggio alla mia affermazione. Nella lista di best seller la maggior parte sono libri buoni. Fino a quel testo immenso e difficilissimo che è «Bella del señor» di Albert Cohen lo vendiamo tranquillamente.**

**Insomma i lettori si affidano. Ma lo schiacciamento, il kitsch di cui parla Kundera, non stinge sulla qualità?**

**Qui il kitsch non è ancora arrivato. I mass media la televisione i giornali importanti sono sensibili al testo con una sua originalità. El Corte Inglés una specie della vostra Rinascenza offre nei suoi punti di vendita Manga nelli. E lo vende.**

**La letteratura latino-americana, con i suoi Garcia Marquez o Vargas Llosa, non c'entra nulla in questa fioritura?**

**La letteratura latino-americana, con i suoi Garcia Marquez o Vargas Llosa, non c'entra nulla in questa fioritura?**

**La facciata della cattedrale di Rouen**

**Si direbbe che tutti i grandi problemi dell'arte del nostro tempo siano affrontati in opere come questa e risolti non in schemi o teorie ma nella gioia e nello spirito della pittura e del colore.**

**Troviamo in mostra molti dei temi cari a Claude Monet**

**scoppio a rifare continuamente i conti con il mondo**

Queste sono persone disinibite senza modelli stimolanti. Ne sono rimasto influenzato e io ho deciso di varare nel 1983 inaugurata da quel genio maledetto che si chiama Alvaro Pombo una collana «Narrativas hispanicas» a loro dedicata.

**Ammettiamo che agli editori sembra interessante il rilancio della narrativa, un genere per molti anni bistrattato dai lettori, la cosa funziona?**

**Quelli scrittori italiani pubblica? Sciascia, Calvino?**

**Quanto vendono?**  
Tremila copie nulla di straordinario ma neppure di catastrofico. Il consenso è evidente a dimostrazione della vicinanza con cui i lettori seguono la letteratura italiana. Inoltre sta verificandosi un fenomeno curioso molti hanno deciso di fidarsi puntando su alcune case editrici.

**Per esempio su Anagramma?**

**Sui nostri libri di qualità. Strano, certo, per un'epoca di best-seller di pesanti qualità.**

**Eppure avrei delle pezze d'appoggio alla mia affermazione. Nella lista di best seller la maggior parte sono libri buoni. Fino a quel testo immenso e difficilissimo che è «Bella del señor» di Albert Cohen lo vendiamo tranquillamente.**

**Insomma i lettori si affidano. Ma lo schiacciamento, il kitsch di cui parla Kundera, non stinge sulla qualità?**

**Qui il kitsch non è ancora arrivato. I mass media la televisione i giornali importanti sono sensibili al testo con una sua originalità. El Corte Inglés una specie della vostra Rinascenza offre nei suoi punti di vendita Manga nelli. E lo vende.**

**La letteratura latino-americana, con i suoi Garcia Marquez o Vargas Llosa, non c'entra nulla in questa fioritura?**

**La letteratura latino-americana, con i suoi Garcia Marquez o Vargas Llosa, non c'entra nulla in questa fioritura?**

**La facciata della cattedrale di Rouen**

**Si direbbe che tutti i grandi problemi dell'arte del nostro tempo siano affrontati in opere come questa e risolti non in schemi o teorie ma nella gioia e nello spirito della pittura e del colore.**

**Troviamo in mostra molti dei temi cari a Claude Monet**

**scoppio a rifare continuamente i conti con il mondo**

Queste sono persone disinibite senza modelli stimolanti. Ne sono rimasto influenzato e io ho deciso di varare nel 1983 inaugurata da quel genio maledetto che si chiama Alvaro Pombo una collana «Narrativas hispanicas» a loro dedicata.

**Ammettiamo che agli editori sembra interessante il rilancio della narrativa, un genere per molti anni bistrattato dai lettori, la cosa funziona?**

**Quelli scrittori italiani pubblica? Sciascia, Calvino?**

**Quanto vendono?**  
Tremila copie nulla di straordinario ma neppure di catastrofico. Il consenso è evidente a dimostrazione della vicinanza con cui i lettori seguono la letteratura italiana. Inoltre sta verificandosi un fenomeno curioso molti hanno deciso di fidarsi puntando su alcune case editrici.

**Per esempio su Anagramma?**

**Sui nostri libri di qualità. Strano, certo, per un'epoca di best-seller di pesanti qualità.**

**Eppure avrei delle pezze d'appoggio alla mia affermazione. Nella lista di best seller la maggior parte sono libri buoni. Fino a quel testo immenso e difficilissimo che è «Bella del señor» di Albert Cohen lo vendiamo tranquillamente.**

**Insomma i lettori si affidano. Ma lo schiacciamento, il kitsch di cui parla Kundera, non stinge sulla qualità?**

**Qui il kitsch non è ancora arrivato. I mass media la televisione i giornali importanti sono sensibili al testo con una sua originalità. El Corte Inglés una specie della vostra Rinascenza offre nei suoi punti di vendita Manga nelli. E lo vende.**

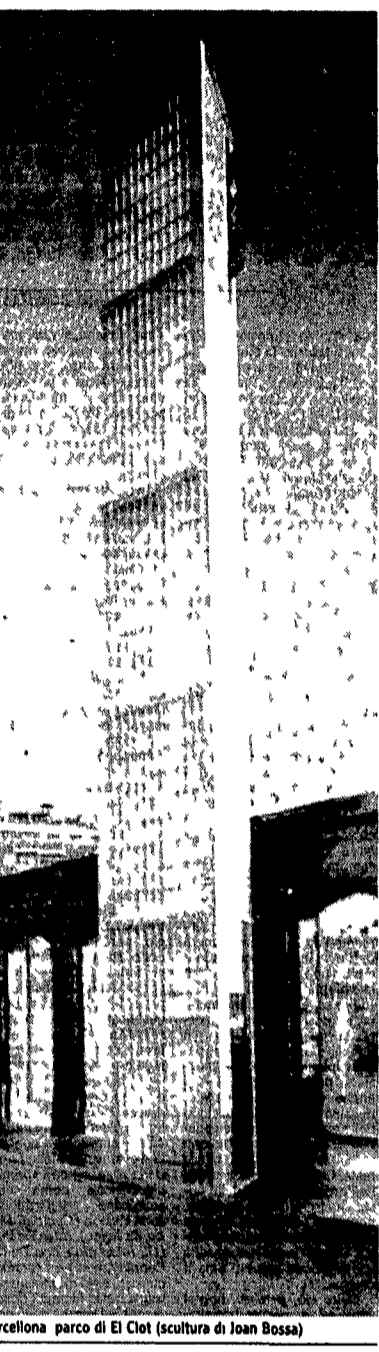
**La letteratura latino-americana, con i suoi Garcia Marquez o Vargas Llosa, non c'entra nulla in questa fioritura?**

**La letteratura latino-americana, con i suoi Garcia Marquez o Vargas Llosa, non c'entra nulla in questa fioritura?**

**La facciata della cattedrale di Rouen**

**Si direbbe che tutti i grandi problemi dell'arte del nostro tempo siano affrontati in opere come questa e risolti non in schemi o teorie ma nella gioia e nello spirito della pittura e del colore.**

**Troviamo in mostra molti dei temi cari a Claude Monet**



Barcelona parco di El Clot (scultura di Joan Bossa)

**Eddie Murphy, da attore a produttore**



Fara tutto lui sarà attore regista e produttore di se stesso. E lo farà di qui all'eternità per la Paramount. Siamo parlando di Eddie Murphy astro fra i più luminosi del commercio cinematografico made in Usa protagonista di film campioni d'incasso come *Beverly Hills Cop* o *48 ore* che ha firmato un megacontratto con la celebre major hollywoodiana per un esclusiva che non avrà limiti. In cambio l'attore nero pare abbia avuto cinquanta milioni di dollari all'istante e la promessa di avere sempre in futuro carta bianca. Fara ciò che vorrà con chi vorrà. Intanto il primo progetto dovrebbe riguardare un film serio *Fences* tratto dal pluripremiato (sempre negli Usa intendiamo) libro di August Wilson Jr.

**Ancona espone il restauro del primo Tiziano**

Si aprirà a ottobre ad Ancona una mostra di particolare interesse che ricostruirà il restauro operato sul dipinto su tavola di Tiziano raffigurante «L'apparizione della Vergine a San Francesco». Sant'Alvise e al Donatore. Si tratta di un dipinto di eccezionale valore in quanto è il primo eseguito e datato da Tiziano (1520). Il restauro che dura da otto mesi e che è quasi arrivato alla conclusione ha comportato il risanamento del supporto ligneo ed è stato effettuato con il supporto di particolari ricerche scientifiche.

**Ultime dalla Nielsen: un disco e un furto**

Ci sono certe persone delle quali in alcuni periodi si racconta praticamente tutto dalle esotiche abitudini culinarie alle scarpe preferite. Ora è il momento di Brigitte Nielsen nell'ordine esigora Stallone attrice e amante chiacchieratissima. E ora anche cantante e come molti altri più disgraziati di lei oggetto delle attenzioni dei ladri d'appartamento. Facciamo chiarezza. La Nielsen è ad Amburgo dove ha appena presentato il suo primo disco (corredato di video sexy pare) intitolato emblematicamente *Everybody tells a story* (Ognuno racconta una storia). E proprio mentre presenta la sua fatica canora in un teatrenda alcuni sconosciuti hanno svuotato la sua stanza d'albergo. Bottino gioielli vestiti e biancheria intima. Insomma può darsi che i ladri fossero fanatici (oltre alla biancheria intima hanno sottratto anche la fede regalata alla Nielsen da Stallone) o che si prepari una grande asta tra fans!

**Se il principe incontra Shakespeare**

Fra principi ci si capisce, quindi il principe Edoardo ultimogenito della regina britannica Elisabetta non ha trovato fatica a scavare la personalità del principe Flonzel del *Racconto di un vero di Shakespeare*. Perché? Ma per interpretarlo in teatro naturalmente! Anche se per una recita di beneficenza. Gli appassionati possono darsi appuntamento al castello di Haddo House dove è in programma la prima fra una decina di giorni. Ultima curiosità: Edoardo non è un vero e proprio debuttante aveva già sostenuto parecchi ruoli comici sulle scene. Diciamo che questa è la sua prima occasione in una parte «seria».

**La poesia visiva in mostra a Senigallia**

Da lunedì prossimo Senigallia ospiterà (nell'Expo dei giardini della Rocca Rossa) una mostra internazionale intitolata *Parola come immagine* dedicata alle nuove tendenze della poesia visiva e organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune. Molti gli artisti presenti provenienti da ben 70 paesi. In particolare verranno esposte opere di poesia concreta visiva e scrittura le accomunate dalla presenza del segno linguistico come immagine. L'iniziativa comunque dovrebbe essere seguita dalla costituzione di uno specifico archivio di documentazione delle opere di poesia immagine che potrebbe consentire una analisi sempre più attenta del fenomeno.

NICOLA FANO



«Signora in blu» di Paul Cézanne (1900 circa)

# Impressioni da un campo di papaveri

**LUGANO** La Villa favorita di Lugano Castagnola sede della Collezione Thyssen Bornemisza torna ad ospitare dopo quattro anni una scelta di capolavori provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo e dal Museo Puskin di Londra quaranta opere di dieci grandi artisti dall'impressionismo al Postimpressionismo fino ai primi movimenti del 900.

Le opere tutte di altissimo livello furono raccolte nei primi anni del secolo da due collezionisti e mecenati moscoviti Sergej Skukin e Ivan Morozov. Collezionisti preparati ed esigenti compravano solo il meglio per loro fortuna non gli mancavano le possibilità di scelta sia che acquistassero negli studi degli artisti sia che si rivolgessero a grandi mercanti d'arte di Parigi. Durand Ruel Vollard poi Kahnweiler.

Gli splendori di Picasso e Matisse della prima sala lasciano subito il visitatore senza fiato per Picasso si passa dalla *Strada d'Arles* al *Dono* omaggio a Degas alle opere della prima fase cubista quella del cubismo analitico dove l'immagine già scomposta nei vari piani è ancora chiaramente riconoscibile e dove il colore, consacrato accanto ai grigi certi affacciati nati toni verdi azzurri o la

calda luce mediterranea della *Fabbrica di mattoni a Torosa del 1909*.

**La collezione Thyssen-Bornemisza ospita a Lugano una nuova serie di opere dai musei sovietici. Ci sono Matisse, Monet, Renoir, Gauguin, Picasso**

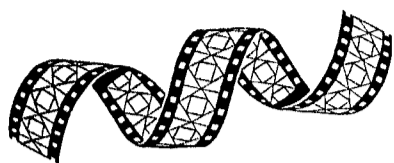
**MARINA DE STASIO**

Nel *Café ad Arles* di Paul Gauguin incontriamo Mada me Ginoux l'Arlesiana tante volte ritratta da Van Gogh con il suo viso grosso non bello dall'espressione con piccola orgogliosa di quel piccolo mondo di cui è regina che appare sullo sfondo velato dal fumo delle pipe le prostitute i postino Roulin gli altri avventori annoiati del caffè di provincia. In altri di questi presenze misterose vengono a rendere inquietanti delle immagini che sarebbero altrimenti rassicuranti nella loro armoniosa bellezza. Un accigliato idolo di pietra si sovrappone al bel paesaggio esotico dalle linee sinuose il villo orientale di una bimba spia furtiva la ricca imbandie onne di frutta sulla tavola. D. e. rre Bonnard sono esposti due grandi paesaggi immagini in cui forme e colori fluiscono musicalmente dove la figura umana

ma resta ancor oggi un'opera enigmatica piena di mistero. La composizione che tende ad una solida struttura piramidale rimane imperfetta lo spazio in un equilibrio impossibile i due ragazzi resi impersonali a metà tra uomo e manonetta dalla veste da maschera ci guardano con sguardi indecifrabili quello obliquo altero dell'Arlecchino che avanza impetito come un generale ma su un piano pericolosamente in discesa e quello fisso quasi spaventato del Perrotto piegato in un gesto che si direbbe di sottomissione. I tendaggi domestici ci alludono ad un sipario di teatro sono inspiegabilmente mossi e sollevati da un vento che non c'è e non può esserci.

**L'azzurro è il colore dell'ana**

Oltre a quelli citati gli artisti presenti in mostra ed illustrati nel catalogo Electa sono Sisley Signac e Derain. La mostra è aperta fino al 15 novembre tutti i giorni tranne il lunedì con orario continuato 10.17 l'ingresso costa 12 franchi o 11.000 lire.



# Un Leone, ma che fatica!

## E adesso pubblicità...

GOFFREDO FOFI

**N**on sembra molto lodevole trovarsi ad aggiungere altre slize di parole alle tantissime e inutilissime che su Venezia hanno già cominciato a dilagare. Da quando il cinema non è più il cinema - ha perso cioè pubblico e ambienti e aura - se ne parla infatti come non mai ed è abbastanza recente l'uso di dedicare sui quotidiani dalle tre pagine giornaliere in su a un avvenimento smorto e rutinario come il umido festival del Lido. Labuso di carta stampata non è minore di quello di immagini ma a Venezia le immagini sono sì dice selezionate e Venezia celebra tante cose insieme tutte più o meno superflue. Ma non è questa l'epoca del nostro grasso mondo occidentale del superfluo e anzi del disutile?

Una volta a Venezia il cinema celebrava se stesso oggi celebra assistito dalla stampa il suo committente e padrone la Televisione. Un po' dovunque la televisione è il primo produttore la differenza tra gli altri paesi (dove esiste anche il mercato e lo Stato è in mano a funzionari un po' più colti) e l'Italia è che qui è il unico e il cinema ne dipende ormai in blocco.

Negli anni Settanta il cinema fu soprattutto dipendente dallo Stato cioè parassitario come tante altre imprese in crisi. Oggi serve di nuovo a qualcosa perché lo Stato ha delegato alla televisione il compito di «proteggere» il cinema e la televisione privata in attesa del grande connubio con la pubblica (le nozze sono da tempo annunciate e Berlusconi e Manca - coi loro bene alligati abbracci socialisti - se lo ricorderanno anche in occasione di Venezia o ce lo ricorderanno i loro tantissimi turiferai) - sa quel che vuole - la parola parassitismo per lei non esiste.

A rischio di essere molto schematici si può proporre un teorema facile negli anni lontani del suo trionfo (diciamo in Italia dal '35 al '65) il cinema era il mezzo di comunicazione di massa che rappresentava sintetizzata via perfino inglobava in sé tutti gli altri teatri di prosa e di rivista musica leggera e lirica letteratura bassa e alta radio e fumetto. Era il mezzo centrale più diretto più completo più massiccamente seguito e amato di ogni altro. Poi con gli anni Sessanta - da noi con più ritardo che altrove e forse per questo il cedimento è stato così totale - il cinema è diventato un mezzo secondario e quello centrale è diventato la tv.

Fin qui tutti sono d'accordo a parte le sfumature della nostalgia o dell'accettazione riluttante o dell'entusiasmo per il cosiddetto nuovo Cinema con la C maiuscola è morto viva la Tv - che è pur sempre fucina di immagini in cui ricorrono e riusano l'antica celluloide. Ma c'è un primo correttivo la centralità non è della tv da sola è dell'insieme tv stampa mai così integrati tra loro e davvero dominanti. Se il cinema è né più né meno che una vena della tv sempre di più la letteratura sta diventando una vena del giornalismo. E i libri esistono in quanto i giornali ne parlano - stampati dalle stesse ditte - scritti dagli stessi collaboratori dei giornali - altrimenti escono cose rille di minoranza dipendenti bensì per larga parte dalla stampa per la sopravvivenza.

**F**in qui ancora con divisioni anche nettissime tra apocalittici e integrati (oggi diciamo pure tra spiriti refrattari e spiriti servili) questi analisi essenzialissima può trovare d'accordo molti. Credo però che pochi sottoscriverebbero l'interpretazione della nuova fase iniziata luttuosa da un po' di anni e che a me pare invece di assoluta chiarezza.

Il mezzo che già oggi domina nei confronti del cinema non è più la tv nei confronti della letteratura non è più il giornalismo a dominare sulla tv come a dominare sul giornalismo è la pubblicità. E questo il mezzo più innovativo più persuasivo economicamente condizionale e padrone e ormai perfino più «creativo» cioè in grado di imporre agli altri il proprio linguaggio e la propria morale (che televisione e giornalismo di per sé non hanno più) anche se fanno finta mentre parzialmente hanno e possono ancora averla se accettano la loro minoranza cinema e letteratura).

Sarà un caso che da diversi mesi ormai le nostre solite vere avanguardie intellettuali hanno aperto sui giornali rubriche di critica della pubblicità? (E all'avanguardia di tutti come in altri campi del media è stato ovviamente il manifesto). E sarà un caso che una persona molto stimabile un artista coraggioso e indelfesso come Godard che nei lontani anni Sessanta scriveva sulle immagini di un suo film l'aurea sentenza che «la pubblicità è il fascismo del nostro tempo» - si è deciso con grande godimento degli avanguardisti di cui sopra a passare anche lui alla pubblicità? Manca solo Olmi e manca solo che anche in questo l'Est si aggiorni e il circolo sarebbe chiuso perfettamente.

Il compito assegnato al cinema e alla letteratura è più che mai quasi senza via di scampo quello che il giornalismo e tv hanno da tempo scelto (che il capitale ha fatto loro scegliere) quello di esercitare i due tipi di pubblicità (a questo sistema a questi valori a queste alleanze che non esistono da sempre e che certo non saranno eterne ma che dureranno molto a lungo) che perifericamente tra loro si integrano e si dividono il campo. L'indiretta (forma sensibile del consenso manipolazione del consenso) e la diretta (direzioni e imposizioni dei consumi). Che senso ha parlare di bello e di brutto se non si discute di questo? E che mora le possiamo trarre dall'unanimità che circonda senza discuterlo questi davvero orwelliani processi? Dalla giuliva compiacenza dei cosiddetti intellettuali dei cosiddetti critici?

## Comincia domani la Mostra più difficile

### Da Rohmer a Huston, da De Palma a Olmi, da Malle a Ivory: ecco gli autori e i film di una Biennale nata in fretta

Tre mesi fa nessuno avrebbe scommesso una lira sui buoni propositi di Guglielmo Biraghi «paracadutato» in extremis a salvare la 44ª Mostra di Venezia. Oggi sono tutti lì - e noi tra questi - a render merito al medesimo per aver allestito, anche col fiato in gola, un programma degno delle

maggiori, più qualificate rassegne internazionali. Come mai? Perché Biraghi è un operatore pragmaticamente avveduto e una persona che non si lascia impressionare da anatemi enfatici drammatiche profezie apocalittiche Venezia-cinema 87 doveva aver luogo. E appunto avrà luogo.

SAURO BORELLI

■ Tra le circostanze che hanno favorito la Mostra è da mettere in rilievo in primo luogo l'eccezionale messe di film italiani di autori collaudati quali Luigi Comencini (*Un ragazzo di Calabria*) Ermanno Olmi (*Lunga via alla signora*) Giuliano Montaldo (*Gli occhiali d'oro*) Peter Del Monte (*Quarta e Quinta*) Silvio Agosti (*Quartiere*) e di qualche esordiente già provvisto di credenziali attendibili come Carlo Mazzacurati (*Notte italiana*). Tutti cineasti i primi prececati per la rassegna ufficiale e in competizione salvo Del Monte il cui film è qui proposto al di sopra della mischia come «evento speciale» mentre l'ultimo figura in campo nell'ambito dell'ormai prestigiosa Settimana della critica.

Ora il «palinsesto» definito in ogni sua componente e la manifestazione del Lido già intravedibili in dettaglio dall'articolazione precisa delle proiezioni in calendario stanno giusto a dimostrare una constatazione quasi tautologica e comunque ancora da sempre da ribadire. Le sfilate polemiche d'origine politica le liti basate su gretti parziali personali possono anche pregiudicare gravemente l'avvio e lo svolgimento di ogni iniziativa culturale o d'altro tipo ma se è davvero la volontà civile di superare impasse e condizionamenti preclusivi si può venire a capo anche delle imprese più difficili e arrisicate. Che poi la incipiente 44ª Mostra veneziana possa sfociare in esiti anche deludenti o peggio negativi sul piano specifico della qualità del tenore generale delle opere in cartellone «sarebbe in fondo il minor male. Cioè quello prevedibile nell'ordine naturale delle cose. Quel che resta fin d'ora importante è semmai che tale stessa Mostra possa aver luogo abbia luogo con tutta soddisfazione per chi ama il cinema.

Detto ciò peraltro non si vuole minimamente trascurare che il varo di Venezia 87 non sana per sé stesso né gli indubbi guasti esistenti nelle strutture - nelle consuetudini gestionali della Biennale né in senso più lato i congeniti consolidati mali del cinema di casa nostra. Oltretutto e sempre più gravato da sudditanze gregari verso la proterva dilagante invasione dei prodotti americani anche d'infima qualità e verso un proliferare dilatante commisioni televisive in cui il cinema è un po' infidi come il francese Doillon (*Commedia*) il porto

gheuse Paulo Rocha (*Le montagne della luna*) ecc. A completare tale e tanto quadro d'assieme ci sono poi le iniziative tradizionali connessi alla dinamica globale della Mostra veneziana. Parliamo della rassegna retrospettiva dedicata quest'anno all'attempato artista artigiano di stampo prettamente «vecchia Hollywood» qual è il non dimenticato Joseph Mankiewicz e parliamo anche di un omaggio a Bernardo Bertolucci (qui rappresentato simbolicamente da brani sparsi del suo ancora incompiuto altissimo *L'ultimo imperatore*) implicito nel documentario di Paolo Brunatto *Noi stalgia di un kolossal* e di un altro tutto dovuto allo scampato Valerio Zurlini con la riproposizione del suo memorabile *Il deserto dei tartari* di George Miller *Le streghe di Eastwick*. A questo riguardo la riserva sulla proiezione dell'uno o dell'altro film sarà sciolta solo all'ultimo momento quando (e se) Kubrick o un suo incaricato avrà constatato lo stato ottimale della proiezione della propria opera sugli schermi notoriamente un po' accidentati del Lido.

La carne al fuoco è tanta e per giunta vana e di buona qualità. Purtroppo e non stante che nella consideratissima Settimana della critica compaiono in cartellone poi altri film di indubbio interesse (tra cui il già ricordato *Notte italiana*) qualcuno lamenta quest'anno come aspetto negativi l'esiguità o quale proprio ha voluto definire Biraghi la «snellezza» della 44ª Mostra. Non condividiamo questa impressioni. Anzi a noi sembra proprio che per una volta Venezia cinema anche se per cause tutte incidentali abbia allestito un «palinsesto» oltremodo equilibrato nel senso e nel modo giusto. Chi altrimenti reputa che si disposti a pagare poi - anziché degustare col debito piacere e la giusta calma di film d'ogni genere e di spuria matrice purché siano tanti maledetti e subito è senza dubbio libero di farlo. Basta che sia disposto a pagare poi - inevitabile scotto. Cioè presumibilmente una nausea profonda ed in finitura. Per quel che ci riguarda cercheremo di scegliere come si dice fior da fiore. Chi sa che non sia questa la miglior Mostra. Per noi Per tutti?

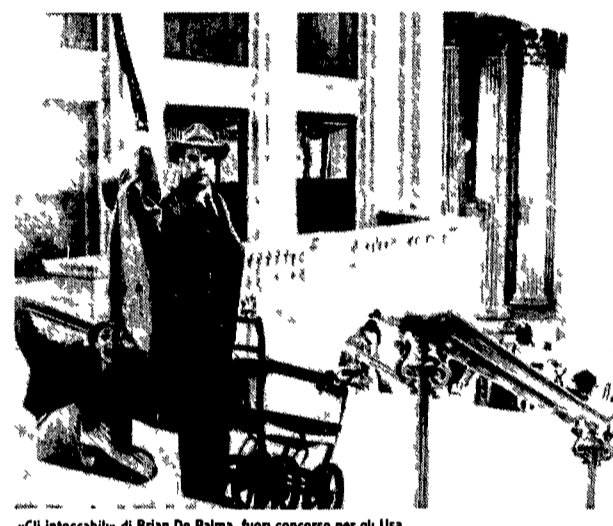
■ Ma è certo che per il cinema europeo «alto» così geloso della propria etichetta d'autore il fatto costituisce novità. Le commissioni televisive e entrano molto (ai funzionari gente che di solito si finge istruita da più affida meno un film tratto da un romanzo). C'entra qualcosa anche il successo di film come *La mia Africa* o *Il nome della rosa* con relativo obbligo di frequenza per scolaresche e insegnanti.

Ma il fatto ha motivazioni più profonde. Sono anni che alla crisi del prodotto cinema si è accompagnato un fastidioso ritorno «manca le cose». E non è litana solo europea. È litana che adombra una questione più complessa. Cosa racconta il cinema? Se dunque il cinema è insoddisfatto del proprio autonomo narrare è bene che cerchi di rinnovarsi guardando ad altro. Non solo letteratura ma teatro fumetto musica pubblicità televisione. Ai ritmi altre scansioni diverse dalla forma codificata del romanzo. In genere più rapide ma nel caso del romanzo più lente e meditate (magari a puntate).

Nel frattempo una rivoluzione più navverita ha cambiato il modo di scrivere. Si direbbe che i romanzi moderni siano sempre più influenzati dal cinema. Ormai nessuno fa più molto caso all'improbabilità e alla rozzezza psicologica dei personaggi. Londra minimalista ha definitivamente chiarito che mentre una volta «romanzo» era sinonimo di estrema libertà espressiva («tutto può accadere o non accadere») ora si va verso il «comunicato di scrittura» o verso *plot* filmanti ed essenzialmente molto alla sceneggiatura e narrativa o grafica o a criteri di sintesi e di risparmio del serial tv. Alle digressioni filosofiche alle pagine non rappresentabili alla ricognizione degli stati d'animo nei



«L'amico della mia amica», di Eric Rohmer, il film d'apertura



«Gli intoccabili» di Brian De Palma, fuori concorso per gli Usa



«Il morto» di John Huston tratto dal racconto di James Joyce

## Una morte evitata (fino a quando?)

■ Cronaca di una morte evitata. Per un soffio. E se sta volta è andata a finire senza vittime chissà come andrà a finire tra poco solo tra qualche mese quando in discussione sarà l'allestimento della Biennale arti visive. Un po' di cronaca per capire cosa sta succedendo dentro (e intorno) alla maggiore istituzione culturale italiana. Tutto comincia un anno fa. Si era nel cuore di Venezia XIII i ultimi mesi dell'era Rondi. Il mandato del direttore, stava per scadere e una norma dello statuto della Biennale imponeva la non «riferibilità» del direttore di sezione. Mentre scriveva un film della più feroce e accademica edizione rondoniana la guerra la Dc presentava in Parlamento una legge che modificava lo statuto. Rondi tentava invece di lasciare il cinema per dare la scalata al vertice della Biennale. Portoghesi (presidente dell'istituzione ormai vicino alla scadenza) replicava attaccando per la prima volta il indirizzo culturale della Mostra giudicata troppo legata al cinema azzurro e poco alla cultura di massa.

Il gioco come si dice adesso era «a tutto campo». Attacchi stravaganti alleanze politiche culturali promesse di favori reciproci. Rondi viene affidata in Parlamento il direttore della sezione cinema lascia il campo. Nel frattempo però anche il Consiglio di amministrazione e il suo presidente arrivano al capolinea. «Scaduto» gli organismi dirigenti e difficile nominare un nuovo direttore della sezione cinema che dovrebbe durare in carica quattro anni. La Mostra è in forse ma - addetti ai lavori a parte - non se ne preoccupa nessuno. Il governo evita accuratamente di nominare il nuovo consiglio per il banale motivo che le elezioni sono alle porte e la Biennale le parte delle spoglie da spartirsi.

Risultato Portoghesi scioglie il nodo nominando Biraghi «direttore reggente» dura in carica un anno e il suo compito è di salvare la patria. Biraghi punta tutte le sue carte sul concorso in quattro mesi raccoglie ventotto film alcuni buoni sulla carta altri meno. Scompare la Venezia del grande pubblico niente film di mezzanotte niente «prime» americane. Ma tant'è. E l'emergenza intanto nessuno crea di nuove nomine se va avanti così. L'anno prossimo avremo un altro commissario dell'ultimo ora. E le altre sezioni della Biennale stanno lì a vegetare. Tanto e cultura a chi gliene importa?

## Le storie? Cerchiamole nei romanzi

■ Fa notizia che un numero cospicuo di film della Mostra di Venezia si richiami esplicitamente alla letteratura. Gli autori chiamati all'appello sono assai distanti tra loro (Bassani Joyce Updike) le motivazioni cinematografiche altrettanto distanti. commisioni televisive in cui il cinema è un po' infidi come il francese Doillon (*Commedia*) il porto

Ma è certo che per il cinema europeo «alto» così geloso della propria etichetta d'autore il fatto costituisce novità. Le commissioni televisive e entrano molto (ai funzionari gente che di solito si finge istruita da più affida meno un film tratto da un romanzo). C'entra qualcosa anche il successo di film come *La mia Africa* o *Il nome della rosa* con relativo obbligo di frequenza per scolaresche e insegnanti.

Ma il fatto ha motivazioni più profonde. Sono anni che alla crisi del prodotto cinema si è accompagnato un fastidioso ritorno «manca le cose». E non è litana solo europea. È litana che adombra una questione più complessa. Cosa racconta il cinema? Se dunque il cinema è insoddisfatto del proprio autonomo narrare è bene che cerchi di rinnovarsi guardando ad altro. Non solo letteratura ma teatro fumetto musica pubblicità televisione. Ai ritmi altre scansioni diverse dalla forma codificata del romanzo. In genere più rapide ma nel caso del romanzo più lente e meditate (magari a puntate).

Nel frattempo una rivoluzione più navverita ha cambiato il modo di scrivere. Si direbbe che i romanzi moderni siano sempre più influenzati dal cinema. Ormai nessuno fa più molto caso all'improbabilità e alla rozzezza psicologica dei personaggi. Londra minimalista ha definitivamente chiarito che mentre una volta «romanzo» era sinonimo di estrema libertà espressiva («tutto può accadere o non accadere») ora si va verso il «comunicato di scrittura» o verso *plot* filmanti ed essenzialmente molto alla sceneggiatura e narrativa o grafica o a criteri di sintesi e di risparmio del serial tv. Alle digressioni filosofiche alle pagine non rappresentabili alla ricognizione degli stati d'animo nei

■ Ma è certo che per il cinema europeo «alto» così geloso della propria etichetta d'autore il fatto costituisce novità. Le commissioni televisive e entrano molto (ai funzionari gente che di solito si finge istruita da più affida meno un film tratto da un romanzo). C'entra qualcosa anche il successo di film come *La mia Africa* o *Il nome della rosa* con relativo obbligo di frequenza per scolaresche e insegnanti.

Ma il fatto ha motivazioni più profonde. Sono anni che alla crisi del prodotto cinema si è accompagnato un fastidioso ritorno «manca le cose». E non è litana solo europea. È litana che adombra una questione più complessa. Cosa racconta il cinema? Se dunque il cinema è insoddisfatto del proprio autonomo narrare è bene che cerchi di rinnovarsi guardando ad altro. Non solo letteratura ma teatro fumetto musica pubblicità televisione. Ai ritmi altre scansioni diverse dalla forma codificata del romanzo. In genere più rapide ma nel caso del romanzo più lente e meditate (magari a puntate).

Ma è certo che per il cinema europeo «alto» così geloso della propria etichetta d'autore il fatto costituisce novità. Le commissioni televisive e entrano molto (ai funzionari gente che di solito si finge istruita da più affida meno un film tratto da un romanzo). C'entra qualcosa anche il successo di film come *La mia Africa* o *Il nome della rosa* con relativo obbligo di frequenza per scolaresche e insegnanti.

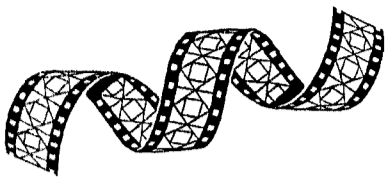
Ma è certo che per il cinema europeo «alto» così geloso della propria etichetta d'autore il fatto costituisce novità. Le commissioni televisive e entrano molto (ai funzionari gente che di solito si finge istruita da più affida meno un film tratto da un romanzo). C'entra qualcosa anche il successo di film come *La mia Africa* o *Il nome della rosa* con relativo obbligo di frequenza per scolaresche e insegnanti.

Ma è certo che per il cinema europeo «alto» così geloso della propria etichetta d'autore il fatto costituisce novità. Le commissioni televisive e entrano molto (ai funzionari gente che di solito si finge istruita da più affida meno un film tratto da un romanzo). C'entra qualcosa anche il successo di film come *La mia Africa* o *Il nome della rosa* con relativo obbligo di frequenza per scolaresche e insegnanti.

Ma è certo che per il cinema europeo «alto» così geloso della propria etichetta d'autore il fatto costituisce novità. Le commissioni televisive e entrano molto (ai funzionari gente che di solito si finge istruita da più affida meno un film tratto da un romanzo). C'entra qualcosa anche il successo di film come *La mia Africa* o *Il nome della rosa* con relativo obbligo di frequenza per scolaresche e insegnanti.

Ma è certo che per il cinema europeo «alto» così geloso della propria etichetta d'autore il fatto costituisce novità. Le commissioni televisive e entrano molto (ai funzionari gente che di solito si finge istruita da più affida meno un film tratto da un romanzo). C'entra qualcosa anche il successo di film come *La mia Africa* o *Il nome della rosa* con relativo obbligo di frequenza per scolaresche e insegnanti.





Inventò l'idea di «film author», vinse valanghe di Oscar e girò film celeberrimi che tutti abbiamo visto in tv. Ecco chi è Joseph Mankiewicz, il regista americano a cui è dedicata la retrospettiva

# Il primo «autore» di Hollywood

Piccola, doverosa premessa. La retrospettiva completa di Joseph L. Mankiewicz è già stata fatta. Dalla televisione, naturalmente. Non c'è film, di questo prolifico e singolare regista-sceneggiatore-produttore, che non sia passato più volte sul piccolo schermo. Adirittura la sua opera prima come regista, *Dragonwyck* (1946), è stata appositamente doppiata per la trasmissione della Rai.

ALBERTO CRÉSPI

Mankiewicz insomma lo conoscete bene. O almeno conoscete bene i suoi film se non altro i più celebri *Eva contro Eva*, *Bulli e pube* (improvvisamente l'estate scorsa *Uomini e cobra* magari anche *Cleopatra* ovvero il kolossal che Mankiewicz non «leva assolutamente fare il personaggio rimane un po' misterioso. Cosa lega per esempio i cinque titoli citati (ovvero nell'ordine un dramma di ambiente teatrale, un musical un torbido melodramma alla Williams un western satirico un polpettone in costume)? Mankiewicz sarebbe, in fondo, solo un altro

dei grandi eclettici di Hollywood? Partiamo, allora da qui Mankiewicz era davvero un «uomo di Hollywood»? Lui colto uomo dell'Est figlio di un professore universitario, diplomato alla quillatissima Stuyvesant High School e in seguito, alla Columbia University? Raccontiamo due aneddoti. Il primo il produttore Walter Wanger, vera anima del «progetto-Cleopatra» parla di Mankiewicz nel suo articolo autobiografico edito nel volume *The Real Tinsel* (Mac Millan, 1970) «Non so se quello che facciamo sia un arte o un affa-

renza. E seppur sfruttarla proprio nella direzione da lui teorizzata scrivendo copioni ottimi e grandoli in piena autonomia. Il risultato? Prima una splendida commedia come *Lettera a tre mogli* (1949), forse il suo capolavoro, e poi la consacrazione, ovvero l'Oscar come miglior regista e miglior sceneggiatore sia nel '49, appunto per *Lettera*, che nel '50, per *Eva contro Eva*. Una «doppia doppietta» davvero irripetibile.

Quattro Oscar in due anni sembrerebbero delineare, in Mankiewicz, il ritratto dell'hollywoodiano di ferro. Ma non era così. Il suo controllo sul film era l'eccezione, non la regola. Pochi registi produttori godevano, in quegli anni, di simile libertà. Forse Ford, con alti e bassi. Forse Hawks, ma a prezzo di lotte furibonde. Forse Capra, e solo in nome del successo. Inoltre, l'atteggiamento di Mankiewicz nei confronti di Hollywood era complesso e assai contraddittorio. Da un lato criticava la macchina-cinema «da sinistra», appoggiando gli sceneg-

giatori (da sempre i più politici dei cineasti) nelle loro dure lotte contro il maccartismo. Dall'altro, però guardava a Hollywood dall'alto di un piccolo, dall'aristocratico intellettuale che era. La sua era una posizione di assoluto individualismo. Tutto ciò era, se vogliamo, molto americano: una cultura «libera», di taglio europeo, accoppiata a un senso titanico dell'autoaffermazione.

In fondo, Mankiewicz fu coerente con questa sua «doppiezza» quando, subito dopo *Eva*, cominciò a prendere in pugno i generi hollywoodiani e a scardinarli dall'interno. Il senso del grottesco e della farsa «maniac» ad esempio sia il western *Uomini e cobra* che la spy-story *Operazione Cicero*. Anche il suo status di autore è ironicamente messo in discussione in film come *Improvvisamente l'estate scorsa*, *Bulli e pube* e *Insospettabili*, basati (con apparente fedeltà) su testi teatrali. Proprio *Ci sono spettabili* in cui Laurence Olivier e Michael Caine interpre-

tano alla grande un testo-scandalo di Anthony Shaffer, e un film rivelatore (e re-pur troppo anche l'ultimo *Fino a ora*). Perché è un apologo brillante tutto «di testa», sull'apparire e l'essere, forse il testo perfettamente strutturato che Mankiewicz stesso avrebbe scritto se, come ha dichiarato, «non avesse fatto il cinema e fosse stato, più seriamente, un insegnante di teatro all'università». E perché è un film talmente perfetto da risultare gelido e inquietante come un orologio svizzero, un oggetto lucido paradossalmente ideale per simboleggiare questo cinema così sfuggente, così umbratile, così abituato a sfiorare in ogni film il capolavoro senza afferrarlo mai. Ma sicuramente pronto a difendere anche i propri errori con orgoglio come quando consegnò l'Oscar a George Stevens che aveva vinto con *Un posto al sole*. Lesse i cinque candidati si rammaricò che quattro di loro dovessero perdere e disse: «In ogni caso questi uomini hanno diritto a questi film».



Marlon Brando e Jean Simmons in «Bulli e pube» di Joseph L. Mankiewicz

# Ma io non ci sono

E gli assenti? Ferreri, Magni, Avati, Bertolucci non polemizzano, anzi dicono che quest'anno preferiscono non partecipare

MICHELE ANSELMI

E poi ci sono gli assenti. Giustificati o no. Assenti per esclusione, per paura, per snobismo, per rabbia, o perché semplicemente non vogliono i film pronti. È un vecchio sport veneziano quello di scrutare con qualche malizia nelle caselle vuote del palinsesto magari per vedere se un autore «dato per sicuro» alla fine è rimasto fuori. Con Ronchi autentico Andreotti della cellulosa il gioco era addirittura divertente nel senso che la sua acrobazie diplomatiche (due film per ogni cinematografo nel 1986, un film italiano al giorno nel 1985) spesso erano un pretesto per agguistamenti dell'ultima ora sostituiti con incommensurabile sprezzo del ridicolo. Un solo esempio ormai raccontato dai libri di scuola: chi può davvero credere che nel 1985 il miglior film che la rappresentativa italiana potesse vantare fosse *La donna delle meraviglie* di Bevilacqua e *Manina Ebe* di Lizzi?

Ma erano altri tempi, i membri delle commissioni selezionatrici avevano mesi a disposizione per viaggiare e riferire al direttore che alla fine faceva di testa sua. Biraghi ha fatto la festa di un direttore. Deve essere per questo che, quest'anno anche i cronisti più informati faticano a trovare spunti polemici nella definizione del menu. Ma tentare non nuoce. Alcuni nomi? Beh, Luigi Magni. Bernardo Bertolucci. Marco Ferreri per parlare degli italiani. Michael Cimino. Philip Kaufman. Alan J. Pakula. Stanley Kubrick (ormai è quasi certo *Full Metal Jacket* non ci sarà) per parlare degli americani.

Avati ad esempio tiene a dire che stavolta il film non l'aveva nemmeno proposto. «L'aveva una mia scelta. Non è ancora pronto ma anche se lo fosse si toglieva perché saltare. Cosa vuol dire? Negli ultimi anni sono stato per quattro volte a Venezia. E poi mi sembrava di cogliere una specie di offesa critica nei miei confronti forse perfino giustificata. Del resto *All'ultimo minuto* è un film diverso dagli ultimi che ho fatto. Affronta il tema del calcio un tema popolare forse poco intonato all'atmosfera raffinata di una mostra di autore. Insomma nessuna esclusione. Che ci fu invece ai tempi di *Festa di laurea*. Non ho paura di dirlo. A volte si vince a voi-



Marco Ferreri

meno i film che premia? Un parere troppo pessimista? Forse sì, ma non gli si può dare torto. È vero che i film vincitori a Venezia - da *L'anno del sole quieto* a *Rue Cases Negres* - attendono da anni di uscire sugli schermi. Chi invece, forte del proprio aristocratico carisma, la finta di niente sembra Bernardo Bertolucci. Che a Venezia presenterà (ma sarebbe meglio dire concederà) altri «lasciati» del suo ormai mitico kolossal *L'ultimo imperatore*. Dovremmo essere a quota dieci minuti qualche secondo in più di quanto visto a Cannes.

Per quanto riguarda gli americani c'è realmente poco da dire. Soppressa la sezione «Giovanis» i selezionatori hanno dovuto indirizzare verso film di qualità capaci magari di amalgamare il richiamo divistico alla suggestione del progetto. Saltati, perché non pronti i sicilian di Cimino, *Insostenibile leggerezza dell'essere* di Philip Kaufman e *Orphans* di Pakula escluso il *Giselle* ballettistico di Herbert Ross. La scelta di Mamet De Palma e Rudolph si è rivelata quasi obbligata. Certo, per la chiusura un Kubrick leggendario sarebbe andato meglio di un Miller fortunato, ma - come si sa - il regista americano ha subordinato fino all'ultimo la presentazione di *Full Metal Jacket* ad un severo controllo dell'apparecchiatura di proiezione. Pare che una tecnica di fiducia di Kubrick sia volata al largo per accertarsi di persona della situazione alla fine la risposta è stata no. Posso capirlo - racconta Mario Longardi che da sempre cura la selezione americana a Venezia - Kubrick è un amabile rompiscapole un maniaco che però ha sempre ragione. Figurarsi che ai tempi di *Barry Lyndon* riuscì a far ridipingere la cornice dello schermo di un cine newyorkese perché rifletteva una strana luce sulla pellicola. Deve essere un parente stretto di John Boorman un altro cineasta perfezionista dal caratterino difficile. «Ma e poi mai darò un film a Venezia, almeno fino a quando il proprietario così. Un regista ha il diritto di non vedere massa cratae le proprie opere» aveva confessato all'Unità qualche mese fa. È stato di parola il suo pregevole *Hope and Glory* ha aperto il festival di Montreal.

Il regista romano Silvano Agosti ricostruisce per noi la nascita del suo nuovo film che sarà proiettato a Venezia nell'ambito della rassegna ufficiale

# Vi racconto i quartieri della poesia

Silvano Agosti, che fra l'altro gestisce uno dei più frequentati cineclub romani, è tornato alla regia con *Quartieri*, storie di gente e di sentimenti per le strade comuni di Roma. Il film andrà a Venezia, invitato dal direttore Biraghi nella sezione competitiva. In questo articolo Silvano Agosti ci racconta la sua nuova esperienza che va un po' controrente rispetto al solito mercato italiano.

SILVANO AGOSTI

Distingo nella nascita del film *Quartieri* tre fasi precise. Prima fase: raccolta delle numerose storie che avvengono all'interno dei quartieri superando i muri dei palazzi, dei condomini dove ogni persona si arrocca per vivere, sostanzialmente nella clandestinità, una vita paradossalmente simile a quella che tutti gli altri a loro volta nascono trascorrono nel quotidiano. Raccolta delle storie quindi e trascrizione ovviamente di quelle più significative. Perché la storia diventa tale quando è capace di entrare all'interno della memoria comune come un fatto vissuto o da vivere, comunque appartenente al tracciato di vita di tutti.

La seconda fase è la visualizzazione di queste vicende e la verifica attraverso le immagini della struttura creativa che nasce proprio in questo concaenarsi degli eventi tra di loro. La terza fase è la ripresa filmata (in questo caso delle quattro storie scelse) sia per la loro ambivalenza sia per la loro specificità profonda emozionale. Vorrei qui precisare che *Quartieri* nasce da una convinzione profonda e cioè che l'espressione cinematografica non ne rarissime eccezioni, non può avere una struttura artigianale. Una struttura che consente alla creatività cinematografica di svolgersi attraverso tempi molto ampi o comunque tempi che io definirei «liberi».

Trovo paradossale costringere un autore soltanto per motivi legati al profitto e a connessioni industriali, a scendere la propria creatività nell'arco di cinque, sei o sette settimane. Per me è impossibile pensare che nell'arco di una giornata si possa creare più di una o due inquadrature proprio perché la creatività è un po' come un

ormone. È qualcosa che viene secreto come sintesi e come rinnovamento dell'organismo della personalità umana. Quindi la struttura artigianale consente una profonda competitività con i mezzi forniti dal capitale, con l'apparente libertà che il capitale propone. Ecco, *Quartieri* è anche un film che tenta di sottolineare l'inquinamento operato dall'organizzazione industriale nella creatività comune nel nostro paese. Cioè il cinema preconcettuale che deve garantire a tutti i costi il rientro dei profitti. Il cinema che deve bruciare rapidamente le tappe del proprio sfruttamento, ha soffocato tutto un vastissimo continente sommerso che è la cultura dei più, la cultura popolare dalla quale solo possono emergere tensioni di rinnovamento e di riproposta del linguaggio cinematografico.

Il film *Quartieri* io lo considero un documentario, anzi un documento del mondo interiore dei sentimenti. Sentimenti che si coagulano in quello che si potrebbe definire la novità la freschezza dei tempi perenni. Il sentimento non subisce le flessioni delle ideologie non subisce la repressione delle dittature più o meno mascherate. Il sentimento come dato sostanziale dell'incontro tra esser-

umani è identico dalla origine dei tempi fino ad oggi. *Quartieri* riguarda quattro aspetti del mondo affettivo. L'amore vissuto nell'adolescenza, l'amore vissuto nella giovinezza, l'amore vissuto nella maturità, l'amore scoperto nella vecchiaia. Sono quattro pareti di un unico edificio che è la persona umana. Queste quattro dimensioni sono offerte appunto da quattro storie vere accadute nel quartiere di Prati nel quale vivo da quindici anni e delle quali io sono stato praticamente testimone. Di quella che conduce un po' tutta la vicenda del film poi addirittura il protagonista. Poiché da quando ho scoperto che il lavoro di aprire e chiudere l'automobile a lungo andare richiedeva dei costi superiori a quello dell'automobile stessa io ho lasciato aperta. E così sono circa vent'anni che lascio la mia automobile aperta e un giorno ho trovato un uomo che vi dormiva dentro, un vecchio. È rimasto per cinque anni a dormire, ad abitare praticamente nella mia macchina, poco a poco siamo diventati amici felicemente. E lui mi ha regalato la propria confidenza fino a descrivermi il dramma della sua vita.

Quest'uomo a 72 anni era ancora vergine non aveva mai fatto l'amore. Non aveva

mai avuto un rapporto con una donna perché ben 36 anni prima del nostro incontro lui aveva avuto una grande passione d'amore e per poterla concludere con il matrimonio era partito per il Canada. Aveva lavorato dieci anni a capo chino subendo tutte le possibili umiliazioni, non prendendo neppure un caffè per risparmiare. Poi, tornato, aveva comprato la casa dei suoi sogni e si era sposato con questa donna. Ma la sera delle nozze lei, proprio mentre cominciavano gli approcci d'amore gli ha comunicato che aveva un figlio già di nove anni. E mi raccontò che nelle sue vene in quel momento non c'era più sangue ma pietra. Da allora praticamente per 36 anni lui non si è più lavato, non si è più tagliato i capelli non ha più guardato nessuno in volto finché allo scoccare della nostra amicizia lui mi ha rivelato la sua storia. Ancor più tardi mi ha rivelato di aver incontrato una portinaia del quartiere che gli aveva regalato una notte d'amore in una notte di primavera.

Ecco mi sono dilungato sulla storia che più direttamente ho vissuto e che è quella che ovviamente mi ha procurato le maggiori emozioni sia ricordandola sia filmandola. La cosa nuova

che voglio sottolineare di *Quartieri* è che qui, in questa esperienza, il personaggio sostituisce l'attore, cioè io ho proceduto alla ricerca di personaggi e loro hanno interpretato vicende che o avevano direttamente vissuto o conoscevano per una analogia esperienza esistenziale. Credo che la sostituzione dell'attore con il personaggio sia un dato di approccio sociale dell'arte estremamente importante e che il cinema possa fruire di questa ricerca in modo prezioso.

Un ultimo dato che voglio descrivere in connessione con questa esperienza riguarda il fatto che paradossalmente, in quanto non previsto, essa si conclude con l'invito del film al Festival di Venezia. Questo invito in concorso, lo devo al coraggio in particolare del direttore Guglielmo Biraghi, che ha voluto invitare un film in un certo senso marginale, un film che non ha il canna del capitale portante. Ecco, questa vicenda che si conclude così a me ha provocato una sensazione particolarmente profonda: la creatività consente di ingannare il tempo della propria vita. Quindi il ritrovamento della creatività anche a livello popolare può dare a tutti ciò che a tutti spetta e cioè l'intuizione del dato perenne della vita.

# Com'è asciutto questo giallo «umido»

È l'unico film italiano presente nella Settimana della critica. Lo ha diretto Carlo Mazzacurati, sulla base di una sceneggiatura che definisce così: «Un piccolo sporco intreccio che si svolge in una zona magica per infilare il protagonista nei guai e costringerlo a viverli fino in fondo». È il primo di un pacchetto di cinque film finanziati dalla Sacher Film. Ce ne parla il protagonista Marco Messeri

MARCO MESSERI

Mi è stato gentilmente richiesto dall'Unità di raccontare come ho vissuto l'esperienza di *Notte italiana* Volentieri ci provo. Dunque quando Nanni Moretti nella sua divisa nuova fiammante di produttore mi chiamò. Digressione fantastica si dice che Moretti fondatore con Angelo Barbagallo della Sacher Film, in dotti nei momenti delle difficili decisioni una divisa cubista con copricapo alla Castro, costituito da un tortino Sacher con visiera di cioccolata.



I gemelli Ruggeri con Marco Messeri in una scena di «Notte italiana», il film di Carlo Mazzacurati

l'avventura. Otello il personaggio è sempre in scena ed il film avanza solo attraverso le sue azioni. Per interpretarlo l'unica via era di fare spettacolo senza strafare per non «overdosare lo spettatore». Eppure si doveva incrementare continuamente la tensione. Trovare questo equilibrio mi sembrava difficile ed ancora oggi non so se ci sono riuscito non avendo visto il film. «Comun que viva l'avventura!»

Sono stati più di due mesi di riprese stressanti. Ad

esempio ho dovuto recitare per tempi prolungati sotto l'acqua artificiale che li lava via e scorticava, d'inverno, di notte. L'ambientazione aveva grande importanza e uno stato d'animo visivo del film.

Il protagonista è un avvocato di provincia che vive senza angosce il suo non strepitoso successo. È una persona come tante che si trova bene nel proprio habitat. Ma un giorno gli viene affidato un lavoroletto all'apparenza innocuo: la stima di un terreno. Durante questo lavoro

scopre valori e personaggi completamente diversi da quelli a lui familiari e ci si affeziona. A mano a mano, però, prendono corpo i sospetti di un omicidio commesso anni prima quando un'altra persona era stata incaricata di fare il suo stesso lavoro. Decide di indagare e di andare in fondo rimanendo sempre più coinvolto nella vicenda e sempre più solo. Immerito in quest'ambiente sempre più infangato, tradito a galla nel Po, in una progressione di stress e di azione. Ed io mi

sentivo davvero perso nella strana poesia del paesaggio piatto del Delta del Po, che invece Carlo Mazzacurati conosce a fondo, essendo lui padovano. È stato stimolantissimo farmi pilotare da Carlo al quale Moretti ha dato massima libertà, in questo suo racconto quasi giallo, dove ha saputo evitare secondo me, facili soluzioni e vistosi spettacolarismi. Alla ricerca di un cinema classico, controllato e asciutto. Che paradossale in mezzo all'acqua del Po, fare un film così asciutto.

Novità tv
La gara del perfetto consumista

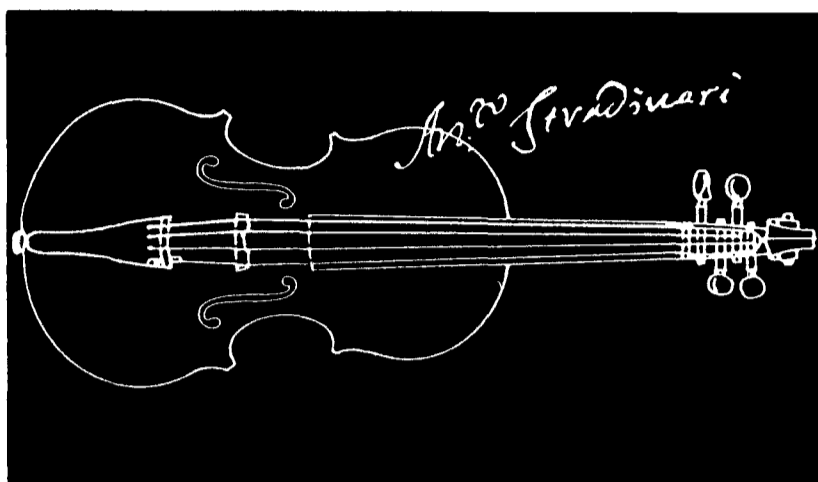
Cremona celebra Stradivari
A 250 anni dalla morte la città del celebre liutaio lo ricorda con mostre e concerti

Ha portato con sé il suo segreto
Malgrado i mille tentativi nessuno è riuscito a eguagliare la «voce» dei suoi strumenti

Primecinema. Esce «Mystery»
Sigourney
bomba del sesso

E il violino trovò l'anima

A Cremona sono ben 43 gli Stradivari esposti alla mostra organizzata per celebrare i 250 anni dalla morte del più favoloso liutaio della storia.



ELENA BIGGI

CREMONA. La città celebra la sua grande tradizione musicale e artigiana e l'occasione contingente è il 250° anniversario della morte di Antonio Stradivari.

legno con le nocche delle dita. Questo e molti altri segreti si tramandavano di padre in figlio...

Oppure, più recentemente, smembrando uno strumento antico per ricavarne due o tre esemplari, ognuno dei quali con qualche parte originale e le altre integrate con un restauro.

mente irripetibile. Purtroppo non è corredata da apparati informativi lungo il percorso, e dunque si rende necessario l'acquisto del catalogo.

La partenza non è male. In una Londra scossa da attentati e regolamenti di conti tra spie una cinepresa nascosta segue il jogging mattutino di Lauren Slaughter (la Weaver), una studiosa di questioni energetiche con regolare laurea ad Harvard ed esperienze varie in Oriente impiegata presso un istituto di ricerca.

Mystery
Regia. Bob Swaim. Sceneggiatura: Bob Swaim e Edward Behr (dal romanzo Dr. Strangelove di Paul Theroux).

Ogni tanto i festival servono a qualcosa. A due mesi dall'anteprema il MystFest esce nella serie Half Moon Street - ribattezzate - insomma l'intercambio spionistico - a non entusiasmo Mystery.

La partenza non è male. In una Londra scossa da attentati e regolamenti di conti tra spie una cinepresa nascosta segue il jogging mattutino di Lauren Slaughter (la Weaver), una studiosa di questioni energetiche con regolare laurea ad Harvard ed esperienze varie in Oriente impiegata presso un istituto di ricerca.

Lauren gode di molta stima nell'ambiente, ma Londra è cara e l'appartamento in affitto è un disastro. Che fare per risolvere le finanze? Semplice: sfruttando la propria avventura e rioccurando alla ingegneria, si fa ingegnere come accompagnatore nel mondo della City.

Ma dietro, lo avete capito, c'è l'inghippo. Quel banchiere palestinese che corteggia la donna, al punto da regalare un lussuoso appartamento in Half Moon Street, non è così

RAIUNO
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 PORTOMATTO. Con Patricia Pilchard
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...

RADUE
12.00 EMMA E IL NONNO. Documentario
12.10 UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiato
13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT. METEO 2

RAITRE
17.00 PALLACANESTRO. Torneo internazionale (da L'Aquila)
17.55 21.30 CICLISMO. Da Vienna: Campionati mondiali

OTMC
11.00 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ
13.00 OGGI NEWS. Notizie
13.45 SPORTISSIMO
16.00 MENTRE ADAMO DORME. Film con Ann Margret

RADIO NOTIZIE
6.30 GR2 NOTIZIE
7.25 GR3
7.50 GR2 RADIODIAMANTINO
8.30 GR2 RADIODIAMANTINO
9.45 GR2 NOTIZIE

SCEGLI IL TUO FILM
14.00 LE MOTORIZZATE
Regia di Marino Girolami, con Walter Chiari, Raimondo Vianello. Italia (1963)
20.30 TOTÒ TERZO UOMO
Regia di Mario Mattoli, con Totò, Diana Dori, Ughetto Bertucci. Italia (1951)

5
8.30 GINNASTICA ELLESERCISE
8.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.30 ALICE. Telefilm con Linda Lavin

1
8.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
9.00 ANGOLI SENZA PARADISO. Film con Al Bano e Romina Power

2
8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness
9.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy

RETEA
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
16.30 NOZZE D'ODIO. Sceneggiato

RADIOTRE
6 Preludio. 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino. 7.30 Prima pagina. 10 «Da Da» dialogo per le donne. 16.15 Un certo discorso spinto. 17-19 Spazzate. 20 Festival di Salsburgo. 21.00 Spazzate Spinoza. 23 il jazz. 23.40 Il racconto di mezzanotte

20.30 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI
Regia di Stanley Donen, con Howard Keel, Jane Powell, Russ Tamblyn. Usa (1954)
20.30 GLI AVVOLTOI HANNO FAME
Regia di Don Siegel, con Shirley MacLaine, Clint Eastwood. Usa (1970)



Table with 4 columns and multiple rows, likely a schedule or results table.

Non era mai accaduto Tra nuovi e «vecchi» ne hanno messo a segno 31 nelle prime due giornate

Presidenti sempre... sordi Sono calati gli spettatori ma incassi in aumento per i prezzi alle stelle

I primi responsi tecnici Napoli e Milan le squadre più in forma (13 reti) La rivelazione Pescara

Lo straniero con il gol di Coppa

Una seconda giornata di Coppa Italia che ha visto un calo di spettatori (in Vicenza-Arezzo sono stati addirittura 300), ma un aumento degli incassi...

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA Una Coppa Italia scoppiettante soprattutto per merito dei nuovi stranieri che nelle due prime giornate hanno segnato 16 reti...

90 sono stati 49 e quelli a rigon 31 il che fa un totale di 80 reti Uno scarto minimo che considerando solo quelli segnati al 90 portano la media per partita a 2,04 come nel 1985-86...

Bianchi ha nelle mani una squadra in grado di bissare lo scudetto Careca si sta inseguendo a meraviglia nel delicato meccanismo ad orologeria costruito dal tecnico...



Van Basten tenta di superare un avversario con un pallonetto

Table with 2 columns: SPETTATORI, INCASSI, PUNTEGGI DELLE 16 DI SERIE A, DELLE 20 DI B, DELLE 12 DI C. Rows show 1st and 2nd round data and differences.

Ecco la prima schedina del campionato

È pronta la prima schedina Totocalcio del campionato 1987-88 Si riferisce alla prima giornata di campionato che si gioca il 13 settembre...

Brumel in difficoltà economiche

Valery Brumel 45 anni ex primatista mondiale e olimpionico del salto in alto ha rivelato alla rivista «Le notizie di Mosca» le sue attuali difficoltà economiche...

Canottaggio, ok per tredici barche azzurre

Dieci barche nella finale del primo al sesto posto tre in quella dal settimo al dodicesimo questo il bilancio delle imbarcazioni azzurre impegnate nei campionati mondiali di canottaggio...

Lendl e Graf «numeri uno» agli Usa open

Il cecoslovacco Ivan Lendl e la tedesca Steffi Graf (nei la foto) sono stati designati prime teste di serie ai campionati internazionali Usa che si disputano a Flushing Meadows dal 1 al 13 settembre...

Scommese in Austria Argentin dato 4 a 1

La vittoria di Argentin è data 4 a 1 quella di Saronni a 8 quella di Kelly a 20 quelle di Pasecki Herrera e Zardobek a 60 Sono le quote dell'alibratore svizzero del mondiale «profi» su strada il gioco è stato organizzato in Austria nonostante il parere contrario del Uci...

LO SPORT IN TV

- RAIUNO Ore 0 40 Pallacanestro da L.Aquila Torneo Internazionale
RAIUNO Ore 13 25 Tg2 Lo Sport 18 30 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo Sport
RAIUNO Ore 17 Pallacanestro da L.Aquila Torneo internazionale 17 55 Ciclismo da Vienna Campionati mondiali su pista
ITALIA 1 Ore 22 40 Calcio d'estate
TMC Ore 13 00 Sport news 13 45 Sportissimo 19 30 Tmc Sport 23 30 Ciclismo da Vienna Campionati mondiali su pista

Il pilota padovano ha sostituito Mansell, indisposto nei collaudi Patrese al volante della Williams «Questa sì che è una macchina»

Riccardo Patrese, attualmente alla Brabham, ha provato ieri sul circuito «Dino Ferrari» di Imola la Williams, cioè la monoposto che potrebbe guidare nella prossima stagione...

di lavorare con lui seppure solo per due giorni ma trasferirò questa esperienza alla mia squadra attuale (la Brabham ndr) per capire dove siamo deboli...



Riccardo Patrese

Berger in prova è un razzo Ferrari da record

Ulteriore ruggito della Ferrari nell'ultima giornata di prove al «Dino Ferrari» il 25 01 il tempo fatto registrare dall'austriaco Gerard Berger...

LODOVICO BASALU

IMOLA «Eccellente in tutto questa Williams» Così ha esordito il padovano Riccardo Patrese dopo una prima serie di tornate sul circuito di Imola al volante della vettura anglo nipponica...



Il Real manda un avviso ai Napoli 6 gol all'Everton Il Real Madrid non poteva presentare un miglior biglietto da visita ai suoi 80 mila tifosi accorsi alla finale del Trofeo Bernabeu...

BREVISSIME

- Fuerali di Pironi A Grimaud viene a Saint Tropez un im mense folto ha assistito ai funerali dell'ex pilota di formula 1
Regni avanza Raffaella Reggi è rimasta l'unica italiana in tabellone nel torneo femminile in corso a Mahwah (New Jersey) superando l'americana Henrickson 6/4 2/6 7/6
Italia-Galles La nazionale italiana di hockey su prato sempre sconfitta finora ai campionati europei di Mosca affronta oggi il Galles per il nono posto finale
Manchester chiama Michel Il Manchester United sta cercando di ingaggiare Platini La società inglese tramite Robson sarebbe disposta a pagare 2 miliardi e mezzo di lire
Campionati di C Sono stati sorteggiati ieri i calendari dei campionati di calcio di C1 e C2 inizieranno il 19 settembre
Scoglio dimissioni Franco Scoglio da 3 anni allenatore del Messina ha raggiunto ieri un accordo consensuale col presidente Massimo per la risoluzione del contratto Ora il Messina ingaggerà Giampiero Vitali ex Campobasso
Torneo Palladio Inizia domenica a Dueville (VI) il 1° torneo internazionale giovanile di calcio «Andrea Palladio» Fra gli iscritti Real Madrid Porto Legia Varsavia Roma
Rimini-Malta-Rimini L'Emanuele Filiberto guidata dallo skipper Daniele Tosato ha tagliato per primo il traguardo al largo di Otranto durante la regata valida per la «Legrand Cup» Al secondo posto la «Windless»
Scifo migliore L'infortunio capitato all'interista Vincenzo Scifo contro il Catania è meno grave del previsto il giocatore potrà uscire in campo fin da domenica
Avanza Lendl Ivan Lendl e la svedese Jonas Svensson si sono qualificati per i quarti del torneo di Jericho (Usa) hanno battuto Berger (6/3 6/2) e Jarryd (7/6 7/6)
Orari Coppa Italia Le partite del terzo turno In programma domenica inizieranno alle 20 30 Fano eccezione Taranto Ascoli (16 30) Padova Livorno (18) Udinese Napoli (17) Monopoli Cagliari (17) Monza Milan si giocherà al Mezzazurlo Lecco al «Flaminio» mentre Genova Triestina si disputerà sul neutro di Savona

Mille laghi per quattro ruote

Il mondiale Rally è sbarcato in Finlandia Il titolo marche è già della Lancia. Che dopo tre prove speciali è in testa DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

Cesare Fiorio che dovrà gettare secchi di acqua gelida sui bollenti spriti Kankkunen e Alen cui sono affidate le due superfavolite Delta H4wd del Martini Racing non si sconsigliano infatti i propositi bellicosi In mezzo a loro regna incontrastata del campione di questo mondo la Lancia Delta H4wd...

Nel mezzofondo Vicino molla Bincoletto tiene

do in casa avrà più di un alleato. Len erano in palio tre titoli. Nell'insanguinato professionistico trionfo del danese Oersted che ha raggiunto e mortificato il connazionale Worner Medaglia di bronzo il britannico Doyle. Nell'insanguinato dilettantistico vibrante finale tra due sovietici e sorprende il successo di Umaras (4 29 58) su Ekimov (4 30 52) Terzo Kasputis, al troso sovietico perciò è un coro di applausi per i tre atleti in maglia rossa. L'Urss s'impone anche nella velocità femminile dove è necessario uno spregio in cui Enka Salmasiee detronizza Crsta Rothenburger della Rdt terza l'americana Paraskvne e nel terzo di consolazione per il quinto posto guizza la nostra Elisabetta Fanton Da tre anni la treggia non ottiene lo stesso riconoscimento Non è molto e non è poco

